ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 14 Dicembre 1908* — NUM. 347

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	4 50
Estero (nazione destinazione	75 50	37 75	8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da H. VOGLER

Teresa, 2 — Roma - Venezia

(passo di linea di [illegible]) L. 2 — [illegible] 50 — Pezzi [illegible] avvisi, vedere [illegible] [illegible] Cremosi, in 2°, 3° e 4° pagina, chiedere [illegible] Ditta Rossemstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La situazione al Benadir

L'ultimo combattimento - Il Mullah - Le bande di ribelli - Le responsabilità dell'Ufficio coloniale - La nomina d'un colonnello - Tutti in congedo - I vetterly d'Adua! - Il " record „ del favoritismo - La nomina del console Piacentini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 13.

All'indomani del voto sull'a mozione relativa alla politica estera, la « Stefani » ha annunziato in un telegramma comunicatole dalla Consulta, anche un nuovo « trionfo » della sua politica coloniale. Si trattava di un combattimento, nel quale la vittoria arrise alle armi nostre, e nel quale, come al solito, i dervisci, lasciando molti morti sul terreno, si sono dati a una fuga precipitosa....., salvo ben inteso, a ritornare, appena crederanno il momento e le circostanze più opportune. Stanotte, un altro dispaccio dalla Somalia alla Consulta, annunciava nuovi fortunati scontri coi ribelli, al nord di Afgoi.

Malgrado queste vittorie, però, è già annunziato l'invio di nuovi ascari al Benadir e la prossima partenza di un colonnello, destinato ad assumere il comando delle truppe, in sostituzione del maggiore Di Giorgio, rimpatriato, e, nel tempo stesso, si è reso noto che il Governo italiano ha iniziato un parecchio tempo delle pratiche, che proseguono ora più attivamente che mai, col Governo britannico, per paralizzare quanto più è possibile l'azione del Mullah, e segnatamente, onde impedirgli il rifornimento di viveri e di armi alla costa.

Tutto questo prova, in modo non dubbio, come il Governo sia convinto che la situazione non è così rosea, come finora han cercato di farlo credere i comunicati dell'Ufficio Coloniale. Siamo di nuovo di fronte al pericolo del Mullah che, mesi sono, pareva definitivamente eliminato. E' un pericolo, che non bisogna esagerare, perchè, questo fanatico mussulmano, che ha perduto molto del suo antico prestigio, difficilmente, anche per la mancanza di viveri nelle regioni ove spadroneggia, potrebbe ora riunire le forze ingenti contro le quali ebbero a combattere gli inglesi; ma è un pericolo, del quale si deve tener conto, e contro il quale occorre premunirsi seriamente. Oltre al pericolo, adesso ancora lontano del Mullah e dei suoi inoperosi, ci travimmo di fronte a quello delle tribù somale al di là del fiume, che molestano i nostri nuovi protetti, le popolazioni che hanno fatto atto di sottomissione, e che pare siano sempre all'erta, pronte a tentare un colpo di mano anche sui reparti delle nostre truppe, ove si rilasciasse la sorveglianza e non si usasse la più grande precauzione nel farli muovere.

Si sono verificate, in questi ultimi tempi proprio le due cose che con una politica più energica, più oculata e che avesse avuto una continuità di indirizzo, si doveva fare di tutto per evitare: l'introduzione dei fucili col quali gli indigeni, se non si riesce ad impedirne in modo assoluto il rifornimento, andranno man mano sostituendo le antiche lance, e la formazione di bande di ribelli che potrebbero anche essere il preludio di un periodo di guerriglie, nelle quali, attraverso le piccole vittorie, ma giudicate compiacentemente dalla *Stefani*, si può finire per esaurire senza alcun resultato le nostre forze, con non lieve sacrificio di denaro. Senza contare, che se da parte di chi ha l'alta responsabilità delle operazioni militari non si usa la maggiore prudenza, si può essere trascinati anche molto al di là di quello che si è stabilito. Già si annunziò possibile, per esempio una ricognizione od una operazione su Balad per snidare i dervisci da questo punto che sarebbe l'ultimo rifugio dei ribelli al di là del Fiume. Si dice sempre così. Ma poi si scopre che per snidare il nemico, per potergli dare un colpo risoluto bisogna andare ancora più in là...

***

Non altrimenti è accaduto a Masesun. Vi è fra i due nel modo e nelle circostanze nelle quali è avvenuta l'occupazione, una grande differenza. Non si può negare. Ma, per certi aspetti, pur troppo, si stanno ripetendo su quelle coste dell'Oceano Indiano, gli stessi errori coi quali abbiamo iniziato la nostra politica coloniale sulle coste del Mar Rosso. Non si deve con questo, escludere *a priori* che si possa fare qualche passo innanzi. Ma in tal caso deve essere in base a un concetto prestabilito, proporzionando i mezzi allo scopo che si vuole raggiungere e non perchè trascinati da circostanze che non si è saputo o potuto dominare. Disgraziatamente coloro ai quali è affidata, alla Consulta, la politica coloniale, e che mentre il Ministro è distratto, come ora da altre cure, hanno più che mai mano libera, hanno in troppe occasioni dimostrato di non avere nè il colpo d'occhio, nè l'energia, nè tanto meno il prestigio e la competenza che per l'alto ufficio sarebbero necessari. Anche ora, in tutto ciò che è accaduto al Benadir relativamente al dissidio fra il governatore e il comandante delle truppe, la responsabilità spetta tutta all'ufficio coloniale, che, per il quieto vivere non ha dato istruzioni chiare e precise sui limiti delle attribuzioni di ciascuno, come aveva fatto anche l'anno scorso quando lasciò partire il maggiore Mozzoni, come comandante delle truppe; riconoscendogli in vario circostanze questo titolo con le relative mansioni; mentre forte dell'articolo del regolamento della Colonia, il Carletti voleva considerarlo in sott'ordine anche nelle cose di esclusiva pertinenza dell'autorità militare. Malgrado il riserbo che si è imposto, con quanti lo hanno avvicinato il maggiore Di Giorgio, mi par difficile che ora o più tardi non debba essere messa in evidenza la responsabilità di chi, pur non potendo ignorare, dopo l'esperimento Mozzoni gli inconvenienti ai quali si andava incontro lasciando sussistere l'equivoco, nulla fece per mettere le cose in chiaro anche se ciò poteva spiacere al Console Carletti.

Ma, la responsabilità più grave, se possibile, sta nel fatto di non aver provveduto quando, fin dal luglio scorso, cioè appena sbarcato il maggiore, si ebbe alla Consulta direttamente e indirettamente notizia dell'inasprirsi dissidio. L'on. Franchetti che era laggiù e che, sperando dapprincipio di poter comporre questo dissidio, avrebbe avuto desiderio di interporsi, si persuase subito che non era possibile. E dal luglio si lasciò che le cose arrivassero sino alla rottura clamorosa del mese scorso tra le due Autorità in conflitto. Questa è l'ultima e grave responsabilità che pesa sull'Ufficio coloniale, e della quale dovrebbe essere chiamato a rispondere, se le Amministrazioni dello Stato fossero rette con un criterio logico; era quel criterio logico e naturale per il quale in qualunque altra Amministrazione privata è allontanato o viene sdebitato ad altre mansioni chi non ha dato prova di sufficiente capacità.

Nessuno, indipendentemente da ogni considerazione sul valore o sull'opera dell'attuale ministro, può negare che da molti anni la nostra politica, e specialmente quella del Benadir che dipende più direttamente dalla Consulta, sia stata un seguito d'errori e di insuccessi. Ebbene, ciò non ha impedito affatto che chi di questa politica errata, e di questi insuccessi ha la maggiore responsabilità, sia sempre salito di grado e spesso anzi, proprio all'indomani di tali insuccessi, abbia avuto onori e promozioni.

***

Ho accennato alle notizie sintomatiche dalle quali si rileva come il Governo pala deciso ad un'azione complessa e coordinata. Nel problema del Benadir entrano elementi molti fattori dai quali bisogna tener conto, ed è un'azione vasta quella che bisogna esercitare sorvegliando cioè i Sultani della costa della Somalia settentrionale nostri protetti, cercando di isolare, per quanto è possibile, il Mullah e mirando altresì ad ottenere dal Negus una sorveglianza più efficace di quella che finora hanno esercitato le Autorità abissine onde impedire la vendita ai somali dei vecchi Wetterly — Wetterly di Adua! — dei quali gli abissini vanno disfacendosi per sostituirli con armi più perfezionate.

Or bene, per l'appunto in questo momento nel quale la situazione accenna a diventare più difficile, la maggior parte della nostra autorità coloniale è in vacanza! E' a Roma da qualche tempo il Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea, è pure in Italia in congedo il nostro rappresentante diplomatico ad Adis Abeba; un console di seconda classe sostituisce come reggente la Colonia il Carletti che è partito o sta per partire per l'Italia, e, dopo che è rimasto un'altra volta vacante per non breve periodo, un giovane completamente nuovo alle questioni africane è andato ad assumere la reggenza di quel disgraziato Consolato di Aden, che pare destinato a non avere mai un assetto definitivo.

Fu già osservato che, in meno di quattro anni fra effettivi e interinali la colonia del Benadir ha avuto la bellezza di 11 governatori: con una media quindi di quattro o cinque mesi di residenza per ciascuno. Altrettanto si potrebbe dire per i comandanti delle truppe, e per gli ufficiali che anche senza questo titolo, che dava ombra a qualche governatore ed all'Ufficio coloniale, hanno, in realtà avuto ai loro ordini le forze militari della Colonia. Ma che dire di quel povero Consolato di Aden nel quale si sono avvicendati, come rappresentanti dell'Italia, consoli, interpreti, ufficiali di marina, impiegati della « Navigazione Generale », e che so io?

Il cav. Sola del ruolo degli interpreti, dovette lasciare Aden per gravi dissidi avuti con ufficiali della R. Marina, all'epoca dello sbarco della spedizione inglese contro il Mullah ad Obbia, dopo il Sola resse per qualche tempo l'ufficio il Pestalozza, ora console generale a Tripoli; vi fu poi un altro interregno Oliva, quindi vi andò il Badoglio, tenente di vascello, che dopo tre mesi fu richiamato per i noti scandali del Benadir e che è ora console al Congo; in due altri interregni il consolato fu retto dal signor Ferruzzi, un altro impiegato della Navigazione Generale, se non erro, e poi l'uno dopo l'altro ressero il consolato con patenti di console generale il Cappello, tenente di vascello, il console Marchioro, e, finalmente, ora, vi hanno mandato il viceconsole signor Piacentini.

***

Era sembrato già enorme che a quel posto fosse stato mandato nel novembre dello scorso anno, e con le funzioni di Commissario civile per la Somalia settentrionale, un semplice console di 2.a classe, ben inteso con patente di console generale, e, precisamente all'indomani di una circolare del Ministero colla quale era stato stabilito non si dovessero più dare patenti di grado superiore a quello che hanno nella gerarchia, tranne nel caso di consoli anziani e prossimi alla promozione.

Ma con la nomina del Piacentini, credo che alla Consulta abbiano oramai conquistato il *record* del favoritismo di tutte le amministrazioni passate, presenti e future di tutto il mondo e non dell'Italia soltanto. Ed è quindi molto naturale che tale nomina abbia sollevato il più vivo malumore in tutto il personale del Ministero — tranne ben inteso nei romani, che, da qualche tempo in qua, fanno in tutte le carriere del Ministero, salti acrobatici — tanto che potrebbe anche darsi questo malumore avesse avuto un'eco alla Camera. Qualcuno aveva anzi consigliato ai consoli danneggiati, di ricorrere al Consiglio di Stato, pur sapendo che il ricorso non poteva essere accolto, ma perchè era il mezzo legale di formulare una protesta. Ma, se per un momento qualcuno sarebbe stato disposto ad accettare il consiglio, ci deve essere stato anche chi ha fatto osservare che potevano esporsi a chi sa quali rappresaglie...

Per rendersi conto della enormità di questo favoritismo, è necessario conoscere bene come è costituita la gerarchia consolare. Vi sono in essa cinque gradi e cioè quelli di Console generale di 1.a classe, Console generale di 2.a, Console di 1.a classe e Console di 2.a classe, vice console di primo e vice-console di seconda classe. Or bene, nell'ultimo elenco del personale (settembre 1908) il signor Piacentini figura come il penultimo (diciamo il penultimo) dei viceconsoli di 2.a classe, cioè di tutto il ruolo del personale. Ed è questo giovane che dopo soli due anni di carriera (è entrato al ministero nel 1906) è stato mandato a reggere e con le funzioni di Commissario civile per la Somalia settentrionale, quel consolato che ebbe come primo titolare Antonio Cecchi, e in un momento nel quale esso ha una così eccezionale importanza.

E' come dare il comando di un reggimento a un sotto-tenente, appena promosso. La carriera di questo giovane ha qualche cosa del prodigioso, e, come abbiamo detto, unica certo negli annali dei ministeri degli esteri. Anche ammettendo che si sia rivelato un genio, un Talleyrand o un Cavour in erba, non si manda in un momento come l'attuale, un giovane, dopo due anni di carriera, in un posto di tanta importanza. Ma che cosa devono dire gli inglesi che ignorando le grandi ed eccezionali qualità che al ministero debbono avere scoperto in lui, si vedano arrivare, dopo aver visto sfilare tante persone come rappresentanti consolari dell'Italia, un giovane che capita per la prima volta in quelle regioni con l'incarico di trattare con loro le questioni più gravi e delicate?

Assolutamente ogni limite è stato oltrepassato con questa nomina, ed è veramente deplorevole che le considerazioni personali possano prendere il sopravvento e determinare la scelta per le missioni diplomatiche o consolari della maggiore importanza, prescindendo da quelli che possono considerarsi come i primi requisiti per riuscire: l'autorità personale e l'esperienza. Non si manda ad Aden, un giovane, inesperto e completamente nuovo a quell'ambiente e a quelle questioni in un periodo nel quale la crisi araba, pur troppo ed aggravarsi sempre più. Non lo si manda perchè, malgrado tutto il buon volere e lo zelo che certamente metterà nell'adempimento della sua missione, per queste circostanze è messo in una posizione troppo difficile e delicata di fronte a coloro coi quali deve trattare — ed anche perchè una tale nomina sarebbe stata considerata come una profonda offesa a tutto il Corpo consolare, quasi che nessuno di coloro ai quali per il loro grado e secondo le consuetudini avrebbe dovuto essere affidato un simile incarico, sia degno della fiducia del Governo.

Mi sono fermato di preferenza su questa nomina, che ha sollevato e continua a sollevare così aspri commenti, ma anche per tutto il resto a cui si è accennato è evidente come a questa instabilità delle persone che debbono essere gli strumenti della nostra politica coloniale, corrisponda quell'instabilità del nostro programma e della nostra azione per cui è fatale che la nostra politica coloniale debba passare da un insuccesso all'altro!

Ciò che dice della Colonia il capitano Ferrandi.

Roma, 13, ore 22.

Mandano da Novara alla *Tribuna*: « Il capitano Ugo Ferrandi è ritornato in Italia dopo sei anni di soggiorno al Benadir. Egli, che comandò i presidi di Bardera e di Lugh, prese parte a parecchie importanti spedizioni, passò a Genova affatto ignorato avendo avuto cura di tenere il più possibile celata la sua identità, per evitare ogni intervista. A Novara giunse preceduto dalla raccomandazione ai parenti che nulla avessero a dire della sua venuta. La voce che il capitano Ferrandi, ritornato dal Benadir, non intendeva ricevere giornalisti nè concedere interviste, annunziò in me il desiderio di conoscere personalmente l'uomo che seppe nei lunghi anni trascorsi in Africa, tenere alto il nome dell'Italia, prendendo parte a numerosi combattimenti e spiegando uno straordinario coraggio. Ho trovato il capitano affabilissimo, quanto modesto. Egli dissegna di intrattenersi degli episodi di guerra cui prese parte; ricorda soltanto la difesa disperata di Lugh nel 1897, quando alla testa di 400 ascari, riuscì a mettere in fuga 1200 abissini e guadagnò allora la medaglia al valore militare. Interrogato sulle sue ultime impressioni, rispose di nutrire grandissima fede nell'avvenire della colonia del Benadir.

« Noi abbiamo proprio — mi disse — due grandi elementi, il calore e l'acqua. E' preziosa specialmente la riva dell'Uebi Scebeli, già coltivata estesamente dagli indigeni che fornisce grano, non solo per il consumo locale, ma anche per l'esportazione, a Merca, Mogadiscio e Brava. E' degno di nota anche il territorio chiuso nel triangolo col vertice a Reval; benchè disosto dal fiume, è coltivatissimo, e negli anni normali si fanno due raccolte.

« L'hinterland è ricco di bestiame bovino che può permettere l'esportazione di pelli su larga scala ». Interrogato poi il capitano Ferrandi sulle nostre forze militari in colonia, egli mi ha risposto che le tribù non ci devono preoccupare. Esse non dispongono che di poche centinaia di fucili. Sono facili ai conflitti perchè gli abitanti, non avendo il sentimento dell'amore di patria, vengono facilmente a questioni fra loro, anche per futili motivi. Ferrandi mi disse poi degna di altissimo elogio l'opera dei nostri ufficiali. Gli ascari sono stati ridotti dai nostri ufficiali ad una perfetta osservanza dei loro doveri. Si battono con slancio, sono capaci di sacrificio.

Ferrandi non conosce affatto la nuova zona di occupazione fra Lugh e Dolo. Gli ho chiesto dove era quando scoppiò l'ultimo conflitto presso Lugh.

« Io ero allora ad Aden — rispose — pronto a ritornare in licenza; ebbi notizia incerta di un probabile conflitto e tornai subito a Mogadiscio, dove fui più esattamente informato. Senza esitare allora risalii a Bardera, donde il tenente Cibelli era già partito per Lugh. Stimai allora dovermi assumere la direzione di Bardera ».

Domandai ancora all'egregio capitano:

— E' opportuna una emigrazione italiana nel Benadir?

— Credo utile una emigrazione, ma soltanto di capi d'arte, allo scopo di insegnare agli indigeni ». Ferrandi attende il materiale raccolto che si trova in viaggio; non sa ancora se si deciderà a far pubblicazioni. Conclude esprimendo ancora la sua fiducia in un grande avvenire della colonia.

Lord Cromer risponde al generale Dal Verme ma non ripara alla propria omissione

Roma, 13, ore 23.

Lord Cromer dirige al generale Dal Verme la lettera seguente:

« *Mio caro generale.* — Ho ritardato tanto a scrivervi per accusare ricevuta del vostro articolo nella *Nuova Antologia*, mio malgrado perchè ignoravo il vostro indirizzo; ma poichè ora l'ho avuto da lord Grenfel mi offretto a ringraziarvi della cortesia usatami col mandarmi il vostro scritto che ho letto col più vivo interesse. Vi prego di non pensare che io desideri mancare in qualsiasi modo l'importanza dell'azione italiana nel Sudan. Il fatto è che il mio libro consisteva già di due grossi volumi ed ero quindi costretto a tralasciare molto materiale che, senza ciò, sarebbe riuscito assai interessante. Se troppo bene che non ho trattato nella loro pienezza delle relazioni coll'Italia, ma vi prego di tener presente che doveva trattare di queste soltanto come di un episodio della storia dell'Egitto e generalmente del Sudan; donde la brevità. Posso assicurarvi che era mio ardente desiderio di non dire alcuna cosa meno che giusta di una nazione per la quale nutro sincera simpatia quanto verso il suo rappresentante con cui ebbi sempre le più amichevoli relazioni. Credetemi

« Vostro CROMER ».

L'articolo qui si fa cenno è quello: *L'Italia nel libro di lord Cromer*, apparso nella *Nuova Antologia* del 1° ottobre scorso. In esso il generale Dal Verme rimproverava all'illustre storico-reale di aver passato completamente sotto silenzio l'azione italiana nel Sudan orientale. In generale da parte inglese — osservò la *Tribuna* — non si è fatto sfoggio sufficiente di gratitudine; oppure gran parte delle cosidette nostre avventure in Africa sono dovute o allo stimolo inglese o al proposito di secondare e di giovare alla nostra amica tradizionale mentre lord Cromer ha negato all'Italia persino il diritto di interessarsi alle cose di Egitto. La punta fu a Cassala, che ci è costata denaro ma soprattutto del sangue, ha profittato esclusivamente all'Inghilterra, la quale ha trovato la conquista bell'e fatta e per riceverla dalle mani italiane non ha dovuto nemmeno cedere quel parto di Kiaimayo, al quale Crispi aspirava e che avrebbe potuto essere oggi la vera porta del Benadir. Ancora per far piacere all'Inghilterra abbiamo relegato nel Nogal il Mad Mullah inserendo nel nostro protettorato questa spina prima così fastidiosa nel fianco della Somalia inglese. Adesso l'Inghilterra si rifiuta perfino di concorrere nelle spese per la elevazione e per il mantenimento del faro al Capo Guardafui che pure finchè non avremo una linea nostra col Benadir illuminerebbe la barca al solo scopo di salvare dal naufragio i piroscafi battenti bandiera britannica. E per il sacrificio di Cassala gli storiografi inglesi ci negano anche la platonica gratitudine di riconoscere la nostra opera e la bravura ed il coraggio dei nostri soldati. Colla lettera che pubblichiamo oggi, lord Cromer non risponde punto ai ragionevoli lamenti di un generale italiano che ha avuto tanta parte nel movimento sudanese e non si giustifica affatto. Il generale Dal Verme non s'era lagnato della brevità del trattare delle relazioni italiane ma del silenzio assoluto sui combattimenti sostenuti da noi per sei anni dal 1890 al 1896 che furono sei e lniti vittoriosi e tutti contro lo stesso nemico che aveva di fronte gli anglo-egiziani nel medesimo Sudan orientale. Come si può chiamare episodio il sacrificio di tanti ufficiali e di tanti soldati italiani? ».

La lettera di lord Cromer non ripara dunque alla omissione gravissima.

Le modificazioni alla legge ferroviaria

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Domani sarà distribuito alla Camera il disegno di legge sulle modificazioni alla legge ferroviaria del 1907, che l'on. Bertolini annunciò in occasione delle ultime interpellanze. Le modificazioni non sono di gran conto. La prima stabilisce che la Direzione delle ferrovie sia costituita da un direttore e da due vice-direttori, aggiungendo i direttori aggiunti della legge 1907. Inoltre si determinano meglio certe funzioni del direttore generale. Altre modificazioni hanno per fine di rendere più sincero il bilancio ferroviario. Oltre a queste è notevole la soppressione della tassa del 2% sui prodotti lordi. Un'aggiunta è fatta per facilitare le operazioni sul quinto degli stipendi ferroviari: si dispone cioè che, oltre per la sequestrabilità, anche per la cedibilità, il computo sia affidato all'amministrazione delle ferrovie. Inoltre il progetto stabilisce che sia ammesso il ricorso in cassazione contro i giudizi dei conciliatori, in materia di contratto di trasporto. Propone anche il seguente articolo 3.o: « Con deliberazione del Consiglio dei ministri possono essere approvate le proposte del direttore generale, accompagnate dal voto favorevole del Consiglio di amministrazione per l'assunzione di nuovo personale di qualsiasi qualifica, senza il pubblico concorso richiesto dall'articolo 55. Parimenti in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri si potrà prescindere dal sentire l'avviso del Consiglio generale del traffico di cui all'ultimo comma dell'articolo 62 ». Infine si stabilissono le norme per il reclutamento del personale necessario al servizio postale di navigazione che si sta impiantando tra il continente e le isole.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di questa sera:

1.o ha esaminato la questione della riduzione della tassa sui velocipedi ed ha incaricato il ministro delle finanze e quello del tesoro di studiare la questione dal punto di vista di collegare la riduzione della tariffa colle garanzie necessarie per evitare le frodi nella tassa stessa;

2.o ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 13 giugno 1907, concernente l'impianto di vie funicolari aeree;

3.o ha approvato il disegno di legge per l'istituzione di una scuola normale femminile in Reggio Calabria e di una scuola normale maschile a Catanzaro;

4.o ha approvate le modificazioni al regolamento sull'istituto di magistero femminile del 29 agosto 1890;

5.o ha approvato la convenzione per il pareggiamento della R. Università di Macerata in sostituzione della convenzione approvata con legge 22 dicembre 1901;

6.o ha approvato il progetto di legge per una maggiore assegnazione (600 mila lire) al bilancio degli interni per il completamento del laboratorio di esplosivi in Roma;

7.o ha approvato gli accordi intervenuti tra i ministri degli interni e del tesoro da una parte ed il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Roma del 1911 dall'altra, relativo alla costruzione del palazzo delle Belle Arti nella villa Carloni, ed all'eventuale acquisto del palazzo stesso da parte dello Stato.

Il Consiglio si è occupato infine di affari di ordinaria amministrazione.

La riduzione della tariffa telegrafica

Roma, 13, ore 23.

Come annunziò il ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria, ampliando e migliorando la rete telegrafica si imponeva il problema di ridurre la tariffa telegrafica, perchè le comunicazioni telegrafiche prendono quell'ulteriore sviluppo, in vista del quale appunto si sono perfezionati e intensificati gli impianti. E' quindi intendimento del Governo di proporre una nuova tariffa telegrafica di poco superiore alla mezza lira per telegrammi di dieci parole. Tale tariffa dovrà essere approvata dal Parlamento dopo le ferie di capo d'anno, in modo che entri in vigore il 1.o luglio 1909.

Sul conflitto Casana-Mangiagalli. Le dimissioni di Casana smentite.

Roma, 13, ore 19.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Nei circoli politici, specialmente nei circoli militari, l'affare Casana-Mangiagalli continua a dar luogo a vivissimi commenti. L'impressione generale è che l'incidente non possa considerarsi chiuso e che occorra fare luce intera. Da una parte il ministro della guerra ha accusato un tenente-generale dell'esercito di mendacio e bassezza; dall'altra parte un tenente-generale dell'esercito ha respinto tale accusa, accusando a sua volta di mendacio e slealtà il ministro della guerra. In qualunque paese del mondo un incidente di questo genere avrebbe una qualche soluzione, cosicchè o il ministro della guerra o il generale, secondo che l'uno o l'altro venissero riconosciuti colpevoli, dovrebbe della propria incomoda presenza l'esercito nazionale. Ora, siccome il generale Mangiagalli non può querelare il ministro Casana per quel che ha detto alla Camera, provveda il ministro Casana a fare in modo che la luce intera sia fatta. Sicchè il ministro ha accusato il generale di vera e propria mancanza contro l'onore, si deferisca al giudizio del Consiglio di disciplina, di fronte al quale il generale Mangiagalli potrà difendere completamente il suo onore di soldato e di gentiluomo. Se non prendesse tale doverosa iniziativa il ministro Casana, domandi il generale Mangiagalli tale giudizio. Spetterà poi al Consiglio di disciplina di fare un'ampia ed esauriente inchiesta, obbligando ciascuno, a cominciare dal principale testimone, il generale Sequi fin ora silenzio, sia pure dovuto a spirito di sacrificio, non è tollerabile, a dire la verità. Il Consiglio di disciplina, che dovrà essere necessariamente composto dei più alti ufficiali dell'esercito, dovrà dire se il generale Mangiagalli sia o non colpevole delle accuse mossegli dal ministro della guerra. Se il Consiglio di disciplina riterrà provate queste accuse, il generale Mangiagalli dovrà pagare il fio della propria colpa, ma se il Consiglio assolverà il Mangiagalli, il condannato sarà il ministro Casana, che non potrà rimanere un minuto di più a capo dell'esercito. In un modo o nell'altro, l'incidente ha da essere risolto secondo legge, onore e giustizia, poichè è assolutamente impossibile che rimangano insieme nell'esercito nazionale, l'uno come ministro, l'altro come tenente-generale, due uomini che si sono accusati reciprocamente di aver mentito. L'on. Casana, che ha compiuto col suo discorso alla Camera un atto gravissimo, non può sottrarsi alle conseguenze logiche ed inevitabili di quell'atto ».

La *Tribuna* scrive: « Da parte della stampa si è cercato di acuire la questione Casana-Mangiagalli di allontanarla, di invelenirla in tutti i modi, in tutte le forme e creare agitazioni di ogni genere. Ogni nei circoli giornalistici si era pedino fatta correre la voce delle dimissioni dell'on. Casana, dimissioni che sarebbero state presentate al Consiglio dei ministri di stamane. Orbene, la notizia di queste dimissioni, la quale, del resto, non ha potuto trovare ragioni plausibili, è insussistente, anzi è vero che l'on. Casana è intervenuto al secondo Consiglio dei ministri, che, per esaurire il proprio ordine del giorno, si è riunito alle ore 17 a Palazzo Braschi ».

Un probabile successore del generale Segato.

Roma, 13, ore 18.

Si assicura nei Circoli militari che il successore del generale Segato come sottosegretario alla guerra, sarà il generale Porro, che comanda la Scuola di Guerra di Torino, e che fu già sottosegretario, per un mese, sotto il ministro Majnoni, nel secondo Gabinetto Fortis.

Quando l'on. Casana diventò ministro della guerra, offerse la carica di sottosegretario al generale Porro, il quale, per altro, non accettò, a consiglio il Segato. Adesso l'onorevole Casana sarebbe ritornato a fare l'offerta al generale Porro. Tale notizia, per altro, non è ancora definitiva.

L'« Agenzia Stefani » comunica da Roma: « Con Regio Decreto odierno, sono accettate le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato della guerra, presentate dal maggior-generale Luigi Segato ».

La nomina della Commissione esecutiva della Federazione della stampa.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Oggi, nella sede dell'Associazione della Stampa Italiana, si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, il Consiglio della Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche Italiane, presenti i signori avvocato Ciraolo, cav. Raimondi, avv. Vettori, delegati dell'Associazione della Stampa Italiana; il dottor Cantalupi, il dottor Cossolo e il cav. Enrico Rossi, delegati del Sindacato dei corrispondenti di Roma; avv. Albertini, avv. Meda, e l'on. Treves, delegati dell'Associazione Lombarda; Bolognesi, delegato dei corrispondenti di Milano; dottor Orsi ed avvocato Rosano, dell'Associazione Subalpina; prof. F. M. Zandrino, delegato dell'Associazione Ligure; l'avv. Chiossone, delegato del Sindacato di Genova; dottor Sestini, delegato dell'Associazione Emiliana; prof. Bonassi, delegato dell'Associazione dei Giornalisti Cattolici Italiani. Fungeva da segretario l'ingegnere Biadene, riconfermato all'unanimità segretario generale dell'Associazione.

Scusarono l'assenza i consiglieri avv. Buonanno, avv. Canepa e Damerini. Mandò la sua adesione, con lettera speciale, il gruppo dei giornalisti regnicoli di Trento. Dopo fissato l'ordine del giorno del Congresso di Bologna, che si terrà nei giorni 17 e 18 gennaio 1909, ed avere nominato i relatori dei diversi temi, si procedette alla nomina della Commissione esecutiva della Federazione, la quale riuscì così composta: Barzilai, presidente della Federazione; presidente Cantalupi; Ciraolo, Orsi, Sestini, on. Treves e Zandrino. L'avvocato Albertini, già facente parte della Commissione esecutiva, volle, per le esigenze del suo ufficio, malgrado le insistenze dei colleghi, essere esonerato dalla carica. Vennero chiamati i signori ing. Giovanni Biadene, cav. Enrico Rossi, a rappresentanti della Stampa, nella Commissione istituita dal Ministero dei lavori pubblici, per la concessione di biglietti ferroviari ai giornalisti. Prima di sciogliersi, il Consiglio deliberò di iscrivere la Federazione a socia perpetua della « Dante Alighieri », con affermazione del suo interessamento per la tutela della nazionalità italiana. Avendo appreso la notizia delle non buone condizioni di salute del cav. Ugo Pesci, presidente dell'Associazione Emiliana della Stampa, il Consiglio federale deliberò infine di inviare un telegramma di saluto e di augurio al collega.

L'errore di Aerenthal

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 13, ore 22.

La fortuna del barone Aerenthal discende rapidamente. Il sogno Metternichiano svanisce. L'Austria-Ungheria, che aveva fatto il colpo di testa a dispetto di Dio e dei santi e che trattava tutte le grandi Potenze con molta disinvoltura, è costretta a cedere di fronte alla tenace opposizione dell'ultima di esse. La tenacia dei turchi nel boicottare le merci della monarchia austro-ungarica è stata più efficace di tutti i negoziati del ministro Iswolski e delle proteste inglesi. Voi sapete che il barone Aerenthal, fedele alle dichiarazioni da lui fatte più volte in tono imperioso alle Delegazioni, non ammetteva che si potesse minimamente discutere l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e che la Turchia avanzasse la domanda di compensi pecuniari. Per lui, l'annessione era un fatto compiuto sul quale nessuno aveva diritto di interloquire, un fatto di politica interna, che sfuggiva completamente alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. L'Austria-Ungheria si rifiutava di discutere la questione della Conferenza. Il discorso dell'on. Fortis, la dimostrazione della Camera e finalmente la adesione del ministro degli esteri al programma di piena libertà di azione nella conferenza, furono per l'allezzosa politica del barone Aerenthal un colpo gravissimo. Dopo le accennate discussioni divenne certo che alla conferenza l'Italia, anzichè a fianco dell'Austria-Ungheria, si sarebbe trovata dalla parte della Russia, dell'Inghilterra, della Francia e della Turchia. Si sarebbe dunque ripetuto più solennemente e con ragioni molto più forti che alla conferenza di Algesiras, la separazione dell'Italia dai suoi alleati, che si sarebbero trovati soli contro tutti. La prospettiva del « bis in idem » non dovette certo molto sorridere al principe di Bülow, il quale deve avere richiamato alla realtà il suo collega austro-ungarico. D'altra parte la tenacia dei turchi ad onta di tutte le proteste e minaccie dell'Austria nel boicottare le merci austriache, aveva creato una situazione insostenibile nella monarchia. Il mondo industriale e commerciale deve aver premuto molto sul Governo per costringerlo a cedere. Il barone Aerenthal, messo tra due fuochi, tra la pressione diplomatica e la pressione economica, dovette piegarsi, dovette cioè mettere da parte la famosa pregiudiziale del fatto di politica interna. Così nell'ultima risposta alla nota russa, l'Austria ha improvvisamente mutato il suo atteggiamento: ha infatti riconosciuto che le Potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno diritto di occuparsi dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina e che la Turchia ha il diritto di pretendere dall'Austria un adeguato compenso sul terreno della politica finanziaria od economica.

Come vedete, l'Austria ha riconosciuto il suo torto. La politica del barone Aerenthal non può aspirare alla gloria della politica di Metternich. Dicendo ciò non intendo dire che l'Austria sarà costretta a disfare ciò che ha fatto, che l'annessione sarà annullata e che si ritornerà alla occupazione provvisoria. Una illusione così grossa non l'ha avuta nessuna Potenza, perchè nessuna Potenza si è sentita in grado di fare la guerra all'Austria ed alla Germania, per le sorti della Bosnia ed Erzegovina. L'annessione è un fatto compiuto che sarà discusso in una forma od in un'altra ma sarà riconosciuto con delle condizioni che saranno consegnate all'Austria e che l'Austria accetterà più o meno a malincuore. In altri termini, la violazione del trattato di Berlino darà occasione ad una revisione del trattato stesso fatta regolarmente. Essa sarà ratificata dalle Potenze riunite a congresso e così sarà salvo il principio che nessuna Potenza ha il diritto di modificare la situazione creata dai trattati, senza il consenso delle altre Potenze firmatarie. Non si tratta di un solo principio di diritto internazionale, ma benanco della pace. Le Potenze discutendo l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, troveranno modo di persuadere l'Austria-Ungheria a dare adeguati compensi non soltanto alla Turchia, ma benanco alla Serbia ed al Montenegro a fine di far cessare il boicottaggio e la pericolosa irritazione dei serbi e dei montenegrini. Così soltanto potrà essere allontanato dall'orizzonte europeo il punto nerissimo costituito dall'ultima fase della questione balcanica.

C.

La scuola di Ricomassimo e l'intervento del Governo

Roma, 13, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che il direttore generale del Ministero degli esteri, comm. Bollati, ha telegrafato a Molmenti che appena ricevuto la sua protesta contro la chiusura della scuola italiana di Ricomassimo (frazione austriaca del Comune italiano di Bagolino, in quel di Brescia), ordinata dalle Autorità austriache, ha incaricato l'ambasciatore italiano a Vienna di chiedere al Governo austriaco la revoca del provvedimento.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il Consiglio scolastico di Brescia ha preso in esame l'incidente ed ha votato un ordine del giorno, esprimendo fiducia nell'opera del Governo per la conservazione della scuola italiana di Ricomassimo, che impartisce l'insegnamento ai reggicoli, così come nell'Alto Bresciano, a Fasano del Garda, una scuola

Aerenthal
a colloquio coll'imperatore.
Soddisfazione per la ripresa dei negoziati.

Vienna, 14, ore 1,30.

Il barone Aerenthal si è recato oggi a Schönbrunn per rendere conto all'Imperatore Francesco Giuseppe dello stato della politica estera. L'Imperatore avrebbe espresso la sua viva soddisfazione nel vedere che l'orizzonte politico era rischiarato, e particolarmente perchè i negoziati colla Turchia erano stati ripresi. Nei circoli bene informati corre voce che infatti è per istigazione dell'Imperatore che la diplomazia austriaca ha finito per adottare un contegno meno intransigente. Un redattore del giornale *Jeni Gazette*, organo del Gran Visir, è giunto a Budapest, invitato dal Governo turco per informarsi delle opinioni che corrono nei circoli politici ungheresi sulla situazione attuale. Dopo aver fatto visita ai membri del Governo ed a parecchi deputati, il giornalista turco ha ricevuto il corrispondente di un giornale di Budapest, al quale ha dichiarato che il Governo turco non considera il riconoscimento dell'annessione come impossibile. Bisognerebbe soltanto che l'Austria si incaricasse della parte del debito pubblico ottomano, che ricade sopra le provincie annesse. Il boicottaggio cesserà non appena i due Governi si saranno messi d'accordo.

I giornali registrano con soddisfazione la ripresa dei negoziati fra l'Austria e la Turchia. La *Zeit* dichiara che il Governo austriaco ha dato in questa occasione più di una prova di indulgenza.

La *Zeit* non pensa tuttavia a biasimare il Governo. « Non vogliamo, aggiunge il detto giornale, una politica di provocazione. Ciò che chiediamo alla nostra diplomazia è un lavoro meditato e solido. Se si debbono fare delle concessioni, se esse non diminuiscono in nulla la nostra potenza morale e materiale, si facciano. Noi abbiamo la Bosnia in tasca, e questo è l'essenziale. Questa è una politica attiva che ben vale che ci si dimostri alquanto indulgenti per calmare l'Europa ».

La *Neue Freie Presse* dichiara che la ripresa dei negoziati in questo momento ha per iscopo di mostrare che l'Austria non nutre alcuna diffidenza a riguardo del regime parlamentare turco.

La direzione della giustizia ha incaricato tutti i procuratori imperiali della Bosnia di sequestrare senza eccezione le circolari lanciate dal deputato Klofac e dai suoi colleghi per provocare un movimento di boicottaggio contro le merci tedesche. Nella giornata di oggi i giornali czechi sono stati sequestrati per aver consigliato al loro lettori il boicottaggio.

Compiacimento tedesco.

Berlino, 14, ore 1,30.

L'ufficiosa gazzetta della « Germania del Nord » scrive: « Lo stato dei negoziati preliminari per la convocazione della conferenza balcanica ha preso in questi giorni sconsi un aspetto più favorevole. La Turchia ha dato prova di animo conciliante, mettendo fine al boicottaggio delle merci di provenienza austriaca. La nota rimessa dall'Austria al Governo russo è di natura da conciliare le esigenze dal duo Paesi a proposito della discussione dell'annessione. Quest'ultimi passo tendente a facilitare la convocazione e l'opera pacifica della conferenza è sicuro dell'appoggio della Germania se però non si va contro gli interessi dell'Austria-Ungheria ».

Alcuni giornali russi hanno pubblicato notizie secondo cui l'ambasciatore di Turchia a Berlino avrebbe telegrafato al Gran Visir che il principe di Bulow avrebbe dato al ministro degli affari esteri austriaco, consigli di adoperare negoziati colla Turchia e fare tutte le possibili concessioni. Il principe di Bülow avrebbe anche aggiunto che i negoziati devono essere condotti a buon punto a qualunque costo, giacchè la situazione comincierà a diventare inquietante. E' da notare a questo proposito che la Germania si tiene in strette relazioni con l'Austria in tutte le questioni colla crisi che presentemente attraversa la sua alleata. Tuttavia sembra inutile respingere l'insinuazione che la Germania avrebbe dato all'Austria-Ungheria dei consigli richiedenti una umiliazione per la monarchia danubiana ».

Il *Berliner Tageblatt*, radicale, scrive: « Il solo punto che rimane fisso nello stucelo della nostra politica estera è la nostra fedeltà all'Austria. La politica di questa ultima ha fatto sì che si rallentassero i legami che uniscono l'Italia alla triplice. In mezzo a questa situazione si nota con piacere le dichiarazioni del principe di Bülow a proposito della comunione di interessi che tende a riavvicinare la Francia e la Germania sopra il terreno della politica balcanica. Ecco almeno un lieve indizio che la tensione delle relazioni tra i due paesi comincia un po' ad allentarsi. Ecco perchè è profondamente spiacevole che il deputato radicale Ahlorr in un discorso disordinato abbia tentato di sollevare difficoltà dinanzi alla politica conciliante fatta, attaccando senza moderazione al Reichstag, la politica marocchina del Governo francese ».

Il proclama di Hafid a Casablanca.

Casablanca, 14, ore 2.

Nella lettera che indirizza alla popolazione di Casa Bianca per ringraziarla della sua proclamazione, Hafid la rimprovera di aver tanto tardato a far ciò, pure dicendo che si rende perfettamente conto che la popolazione non abbia potuto agire a sua guisa, e senza fare alcuna allusione agli europei, termina con una frase a doppio taglio, dicendo che il suo regno sopra risponderà in lui. Tuttavia il suo popolo comincia a trovare che egli soddisfa stranamente le sue aspirazioni, accettando integralmente l'atto di Algesiras colle sue conseguenze e con tutti i trattati contratti coi cristiani.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Il Pastificio Bolognese
A. ZAGNOLI e C.
Via S. Massimo, 43, Torino

primeggiatissimo per la esclusiva sua fabbricazione delle PASTE ALL'UOVO PIEGATE e PASTINE GLUTINATE BOLOGNESI, incoraggiato dall'accoglienza che viene fatta ai suoi prodotti; a titolo di prova e per convenienza dei Sigg. Negozianti e Grossisti, al onda dei continui aumenti delle Semole e Farine, ha deciso di vendere le sue vere

Paste di Bologna

a L. 50 il quintale, anche a partite inferiori, al doppio scopo di eliminare le spese di rappresentanza e di trasporto a domicilio, limitando la vendita al solo ingrosso e garantendo la assoluta genuinità dei suoi prodotti. 10773

Castro parte per Berlino,
La sua dichiarazioni ad un giornalista.

Parigi, 14, ore 1.

Il presidente Castro se ne è partito per Berlino. All'una egli prendeva posto in una automobile con sua moglie: in altre vetture prendevano posto i membri del suo seguito, tra cui si notava sopra tutte una bellissima negra, cameriera della presidentessa. Il corteo giunse a grande velocità alla stazione del nord. Quivi il dittatore prese posto nel nord-express. L'accesso alla stazione era proibito, salvo che alle persone munite di biglietto. I giornalisti stessi dovettero sottostare a non poche difficoltà per ottenere l'accesso alla stazione. Quando però Castro penetrò nella stazione con la sua famiglia ed i suoi intimi, un gran numero di membri della colonia venezuelana si precipitarono alle calcagne del presidente. Bentosto la stazione fu piena. La signora Castro salì per prima nel vagone di prima classe, riservato al famoso dittatore. La signora presidentessa era vestita di grigio: la sua negra fedele non la abbandonava cogli occhi. Una signora del seguito recò poi un grosso mazzo di rose, offerte dalla colonia venezuelana.

Ed ecco Castro, piccolo, calvo, con gli occhi penetranti. Cammina lentamente, quasi difficilmente con in testa un gran cappello. Tiene tra le mani un paio di guanti gialli che non ha probabilmente mai messo e che possono essere veduti, il agita ad ogni istante. Castro pare non poco sorpreso nel vedere tanta gente intorno a sè. Stringe alcune mani che si tendono verso di lui. Si leva il cappello, sale infine sul suo vagone. Con non poca difficoltà possiamo apprendere che il suo stato di salute lascia a desiderare, ma che egli spera di evitare una operazione. Alla stazione la folla suonava: Castro trae un magnifico cronometro e si accorge che sono appena le 1,30 e che deve ancora aspettare parecchio prima che il treno parta. Nel frattempo i suoi bagagli sono collocati nel furgone riservato completamente a lui: il furgone porta infatti il cartello seguente: « Generale Castro Cipriano ». L'ora della partenza si avvicina. Il capo dello Stato venezuelano si affaccia allo sportello e tenta di sorridere. Il treno si mette in moto ed allora Castro, il famoso Castro che non si è tolto il cappello a Santander, dinanzi alle autorità spagnuole, si toglie il cappello subitamente con un gesto largo e a due riprese risponde al saluto degli astanti.

Castro si è finalmente deciso a parlare: ecco il breve intervista del colloquio che egli ha avuto con un giornalista.

— Non avete fatto conoscere le vostre intenzioni al Governo francese e formulate le basi su cui potranno essere riprese le relazioni anichevoli tra i due Paesi?

— Niente affatto.

— L'inviato del Governo francese che vi ha ricevuto a Bordeaux, non ha formulato queste basi od altra qualsiasi conclusione?

— Questo inviato mi ha semplicemente salutato in nome del suo Governo e mi ha fatto conoscere le misure che sarebbero state prese per la mia sicurezza, durante il mio viaggio in Francia: mi sono accontentato di ringraziarlo cordialmente detto funzionario per l'attenzione del suo Governo.

— Da che dipenderebbe, signor presidente, la ripresa delle relazioni diplomatiche che potevano sperare dal vostro passaggio in Francia e che sembravano anzitutto dovere essere una condizione assoluta?

— Dal regolamento di una sola questione: quella dei cavi francesi. E' incontestabile che questa compagnia si è messa dalla parte del torto, facendosi complice contro il mio Governo della rivoluzione Matos.

— Ma ciò giustifica forse l'espulsione del rappresentante della Francia?

— Il Venezuela, in questa questione, come in tutte le altre varie questioni che ha avuto con le Potenze, non ha fatto che di tenderai.

— Ma ci sono alcune questioni: quella dei sudditi francesi che sono stati espulsi da Carussano.

— Ho approfittato del mio passaggio in questo porto per dare loro l'autorizzazione di ritornare in paese. Questa è una manifestazione del mio desiderio di conciliazione.

— Il regolamento del debito diplomatico in sofferenza?

— Questo debito non ha cessato di essere pagato. Le quote mensili, che in mancanza del rappresentante la Francia non ha potuto ricevere, sono depositate alla Banca del Venezuela.

Naturalmente Castro conclude rigettando sulle spalle della Francia la responsabilità della rottura delle relazioni diplomatiche di questa col Venezuela.

Malumori dei deputati contro Roosevelt.

Washington, 14, ore 2.

Grande indignazione regna sempre nei circoli parlamentari in seguito alla dichiarazione di Roosevelt, secondo cui il Parlamento limitando le funzioni della pubblica sicurezza avrebbe forse avuto per iscopo di proteggere i suoi propri membri. In modo generale la simpatia del pubblico è per il contegno tenuto in questa occasione dai deputati. Si sa che in questi scorsi anni è regnata una certa ostilità fra la Casa Bianca e la maggioranza del Parlamento, o ciò senza distinzione di partito. Tuttavia fin qui non era avvenuto alcun conflitto.

I repubblicani non volevano creare nessuna seissione nel partito, prima delle elezioni. Al momento attuale, i repubblicani non hanno lo stesso motivo per evitarlo. Gli amici del Presidente dichiarano che questi non si preoccupa per nulla dell'incidente.

Parecchi giornali chiedono al presidente Roosevelt di fornire la prova che i membri del Parlamento hanno motivo di temere gli atenti della sicurezza. Altri invitano il Parlamento a reclamare le informazioni che il presidente Roosevelt può possedere relativamente alle relazioni che sarebbero esistite fra membri del Parlamento e corporazioni commerciali.

Alcuni invitano il Parlamento a reclamare dal presidente le prove. Intanto in certi circoli si crede che le informazioni che il presidente può possedere relativamente alle relazioni che sarebbero esistite tra i membri del Parlamento e le corporazioni commerciali, sono in realtà di carattere sensazionale. In ogni caso Roosevelt non difenderà le sue dichiarazioni che nel caso in cui il Parlamento creda di mettere in dubbio l'esattezza della parola presidenziale. (*Times*).

Un'altra intervista del Kaiser.

Londra, 14, ore 3.

La rivista londinese, il « London Magazine », pubblicherà, nel suo numero del mese di gennaio, un articolo di un giornalista inglese, Arnoldo White, il quale fa il racconto di una conversazione che egli ebbe tempo fa coll'imperatore Guglielmo. La conversazione è avvenuta sopra il terrazzo del castello di Potsdam. Arnoldo White dice: « L'Imperatore mi parlò del piano di campagna contro i boeri che aveva preparato e che lord Roberts aveva adottato. Poi volgendosi verso il ministro, che ci accompagnava, l'Imperatore esclamò: « Che cosa si direbbe a Berlino se si sapesse ciò? ». Io — continua il signor Arnoldo White — mi sono permesso di rispondere a Sua Maestà: « Forse si vorrebbe deporre l'Imperatore ». L'Imperatore replicò: « Tentino di farlo, se possono ».

Taft farà un viaggio a Panama?

New York, 14, ore 2.

Corre voce che Taft avrebbe intenzione di fare un viaggio a Panama. Si dice che questa voce non ha nulla di inverosimile, ma che il viaggio non è ancora definitivamente deciso. Sembra infatti che nè il presidente, nè Root siano partigiani di questo viaggio. Quand'anche la partenza di Taft per l'istmo avesse per scopo di affrettare i lavori del canale, si fa osservare che se egli venisse a morire tra le elezioni del novembre scorso e la riunione del collegio elettorale del mese di gennaio prossimo, ne potrebbero sorgere grandi complicazioni. Non esiste infatti nessuna legge destinata a fare fronte a simile eventualità. Può darsi tuttavia che Taft inoltri in esecuzione il suo progettato viaggio a Panama, imbarcandosi nel gennaio prossimo a bordo dell'incrociatore *Carleston*, il quale chiungerebbe verso i primi di febbraio a Colon. Taft ha parlato del suo progetto col presidente e con Root per prendere una decisione definitiva e si aspetterà che costoro abbiano esposto il loro parere.

Il « New York Times » dice, che i risultati ufficiali delle elezioni presidenziali di novembre, indicano che Taft ha avuto voti 7.650,680 di primo grado, contro 6.450,600 dati a Bryan. Il numero dei voti popolari ricevuti da Taft è dunque superiore a quello che Roosevelt ha avuto nel 1904.

Imminente accordo tra il Canadà e gli Stati Uniti

Washington, 14, ore 1.

I negoziati, allo scopo di regolare la questione ancora in sospeso tra il Canadà e gli Stati Uniti, hanno fatto un considerevole progresso. Tre trattati saranno conclusi. Il primo regolerà la questione delle acque comuni situate sopra la linea della frontiera canadese. Il secondo sottoporrà al Tribunale dell'Aja il dissidio relativo alla pesca di Terranova. Il terzo riguarda i diversi reclami di ordine finanziario.

Attacchi socialisti contro la Camera dei lordi

Londra, 14, ore 2,15.

La dichiarazione di guerra che Asquith ha fatto ieri l'altro contro la Camera dei lordi è stata seguita da un discorso di Keir Hardie, capo del partito operaio socialista. Egli ha pronunciato oggi un discorso nello stesso senso di quello di Asquith. L'oratore ha dichiarato tuttavia che, ricordandosi i meschini ostacoli che diedero le campagne antecedenti contro la Camera Alta, teme che questa nuova campagna si riduca ad una semplice guerra di parole. Manifestamente non si potrebbe permettere che la Camera dei lordi sia in grado di decidere quali misure legislative debbano essere o non essere adottate; ma, date le apprensioni che verrebbero provocate dall'apprensione della Camera Alta, una campagna colla scopo diretto di distruggerla non sembra opportuna per dare utili risultati. Tuttavia se il Governo fosse veramente deciso ad abolire la Camera dei lordi, la Camera dei Comuni potrebbe assicurare l'adozione di questa riforma, rifiutando di approvare il bilancio finchè non ne sia stata accettata l'abolizione.

L'ora proposta turca di cedere l'isola di Creta all'Inghilterra?

Costantinopoli, 14, ore 2.

Secondo il giornale « Sabah », il Consiglio dei ministri si riunirà oggi, per esaminare un Memoriale, nel quale si chiede che, allo scopo di evitare l'annessione di Creta alla Grecia, e l'eventuale perdita dell'isola di Samos e delle altre isole dell'Arcipelago, la Turchia ceda l'isola di Creta all'Inghilterra, alle stesse condizioni di Cipro. L'Inghilterra retrocederebbe alla Turchia quest'ultima isola. La Turchia ritorcerebbe così ad essere padrona del mare e del litorale, da Costantinopoli sino alla Siria, e la condizione di porre un freno alle ambizioni dei greci.

Il Consiglio dei ministri decise di prendere severi provvedimenti perchè le dogane non partecipino al boicottaggio delle merci austro-ungariche.

Sei battaglioni austriaci sul Basso Danubio.

Belgrado, 14, ore 2.

La concentrazione dell'esercito austriaco sul Basso Danubio, è cominciata avant'ieri. Sei battaglioni hanno preso posizione a dieci chilometri dal fiume Orsava, a Bielacerka. Due Divisioni di artiglieria sono giunte ieri mattina ad Orsava. Sono pure giunti distaccamenti di pontieri e di minatori. Questa mattina, con treno militare è giunta ad Orsava una grande quantità di materiale per la costruzione di ponti e per munizioni di artiglieria. Dalla riva serba si vedono distintamente le pattuglie austriache composte di venti o trenta uomini, condotti da ufficiali. Un servizio telefonico è stato stabilito lungo il Basso Danubio, naturalmente al piano delle operazioni austriache, il quale ha come base la regione compresa tra Temesvar, Petervaradeu e Esseg.

Pressioni austro-tedesche sulla Bulgaria per la questione delle ferrovie.

Sofia, 14, ore 2.

Si crede che la Germania e l'Austria abbiano fatto tentativi notevoli per cercare di condurre il Governo bulgaro ad una intesa separata (cioè, senza riferirne alla Turchia) con la Compagnia orientale. La Bulgaria, tuttavia, non ha giudicato opportuno seguire in queste questione i consigli che le venivano dati dall'Austria-Ungheria e dalla Germania, ed ha risposto alle due Potenze, che essa non avrebbe intrapreso negoziati con la Compagnia ferroviaria, che nel caso in cui quest'ultima ottenesse dalla Porta pieni poteri per i negoziati. (*Times*).

L'Austria offre alla Turchia i pagare la ferrovia del Sangiaccato?

Costantinopoli, 14, ore 2,15.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha informato oggi Kiamil pascià che aveva ricevuto dal suo Governo istruzioni, che gli ingiungevano di intraprendere negoziati diretti colla Porta, allo scopo di giungere ad un regolamento definitivo delle difficoltà esistenti fra i due paesi. Ufficialmente si ignora però quale forma prenderanno le proposte austriache. Tuttavia, nei Circoli bene informati corre voce che l'Austria sarebbe disposta ad aiutare finanziariamente la Turchia nella costruzione di parte della linea progettata Mitrovitza-Serajevo, la quale sarebbe compresa nel limite del Sangiaccato di Novi-Bazar. Qualsiasi forma però possano prendere le proposte austriache, ne esaminerà i negoziati, che allo scopo di raggiungere una intesa, saranno intrapresi fra i due paesi, debbono in simile occasione essere considerati come soddisfacenti.

Il Montenegro applica la tariffa massima alle merci estere.

Cettigne, 14, ore 1.

Le dogane ricevettero l'ordine di applicare la tariffa massima da domani a tutte le merci importate nel Montenegro, provenienti da paesi non aventi trattato di commercio col Montenegro.

Questo decreto colpisce specialmente l'Austria-Ungheria, giacchè il Montenegro riceve da questo paese la massima parte dei suoi prodotti. Il Governo montenegrino ha stabilito un'agenzia commerciale a Londra onde i prodotti britannici possano beneficiare della tariffa minima, secondo i termini del trattato di commercio.

Re Pietro decora Milovanowitch

Belgrado, 14, ore 2.

Re Pietro in segno di gratitudine per i servizi resi alla causa serba dal ministro degli affari esteri di Serbia Milovanovitch, gli ha conferito di *motu proprio* l'ordine dell'Aquila Bianca.

Una solenne funzione in Vaticano
per la beatificazione di Giovanna d'Arco.
Allocuzione del Papa con accenno alle cose di Francia.

(Per telefono alla Stampa).

La cerimonia nella sala del Concistoro

Roma, 13, ore 18.

Stamane in Vaticano, nella sala del Concistoro, ha avuto luogo, alla presenza del Papa, la lettura dei tre decreti per la beatificazione del venerabile padre Giovanni Andreo, missionario apostolico e fondatore della Congregazione di Gesù e Maria; del venerabile Stefano Teodoro Guenolin, vescovo titolare di Mennelopoli, di Giovanni Pietro Neel, Francesco Nerée e Teofano Renard, missionari apostolici, e di quindici loro compagni indigeni martiri in Cocincina, nel Tonchino ed in Cina; del venerabile Capillas, missionario apostolico dell'Ordine domenicano, martire in Cina. Ha avuto luogo anche la lettura del decreto che approva i miracoli presentati per la beatificazione della venerabile Giovanna d'Arco.

Nella sala del Concistoro hanno preso posto numerose signore e signori, specialmente francesi; una rappresentanza della città di Orleans e di vari Ordini religiosi. In apposito banco, situato di fronte al trono papale, sedevano mons. Touchet, vescovo di Orleans, ed i padri generali degli Ordini cedista e domenicano. Alla destra del trono erano disposte delle poltrone per i cardinali componenti la Congregazione dei riti ed i postulatori. Erano pure presenti due vescovi residenti in Cina.

Alle ore 11, preceduto dalle guardie nobili ed accompagnato dal maggiordomo mons. Bisleti, il Papa entra nella sala, e si pone subito che è di buonissimo aspetto. Insieme al Papa entrano i cardinali Cretoni, prefetto della Congregazione dei riti, Ferrata e Vives y Tuto, ponenti delle cause di beatificazione, Lecot, arcivescovo di Bordeaux, ed il segretario di Stato Merry del Val.

Appena il Papa ha preso posto sul trono, mons. Higgi, cerimoniere, chiede al Papa il permesso di procedere alla lettura dei decreti, e, avutone il consenso, mons. Panlgi, segretario della Congregazione dei riti, legge dapprima il decreto che approva i miracoli di beatificazione di Giovanna d'Arco e quindi i decreti per le altre beatificazioni. La lettura dei decreti, redatti in latino, dura circa mezz'ora. Dopo la lettura i tre postulatori si avvicinano al Papa e gli offrono copia dei decreti letti, quindi l'arcivescovo di Bordeaux legge un discorso in francese, nel quale, dopo aver notato le virtù della Pulzella d'Orléans, ringrazia il Papa di aver firmato il decreto della sua beatificazione; ringrazia poi il cardinale Ferrata, proponente, e tutti i presenti alla cerimonia. Termina dicendo che, come la storia chiama Pio X il Papa delle energiche iniziative, la Francia lo saluterà col nome di Papa di Giovanna d'Arco.

Il Papa risponde al vescovo leggendo un discorso in italiano: « Vi ringrazio, — egli ha detto, — venerabile fratello, per il vostro cuore generoso che vorrebbe che io lavorassi sempre col Signore, sempre alla luce del sole, senza avere mai nubi e burrasche. Noi dobbiamo lavorare secondo quanto dispone la Divina Provvidenza, la quale permette che la Chiesa incontri ostacoli e difficoltà. La ragione di ciò è evidente: perchè la Chiesa è militante e quindi deve sostenere delle lotte; tutte che fanno del cristiano un prode soldato che combatte dietro il vessillo di Cristo, forte che non terminerannno che alla fine dei tempi. Quindi ogni giorno noi dobbiamo con una mano rispondere al nemico e coll'altra realizzare le mura del tempio.

« Di questa verità ci conferma la vita degli eroi di cui abbiamo pubblicato i decreti, eroi che giunsero alla gloria tra continui contrasti e cimenti sino a dare il loro sangue e la loro vita ».

Il Papa si disse quindi lieto che « gli esempi di eroismo vengano dalla Francia ove i reggitori della cosa pubblica hanno spiegato il vessillo di ribellione rompendo ogni legame colla Chiesa. Aggiunse essere degno dell'età in cui molti si vergognano di dirsi cattolici e tutti negano e deridono, non rispettando nemmeno il santuario della coscienza, che si limitano tali atti di eroismo, poichè è impossibile che tali manifestazioni di coraggio non penetrino nel cuore dei nemici e li ricondanno alla fede. La virtù degli eroi deve risvegliare i fiacchi e renderli forti nella fede. Il coraggio non ha ragione di essere se non ha il suo fondamento in una convinzione. La generazione attuale è piena di incertezze: ciò significa che non si fa più ricorso alla parola di Dio che illumina i nostri passi. Viene il coraggio quando si seguono i precetti imposti dalla fede. Di questa verità furono testimoni i martiri e i santi che abbiamo commemorato. Non è vero che il martirio sia semplice omaggio per andare in Paradiso; esso rappresenta un lungo esercizio di tutte le virtù. La Pulzella di Orleans fu pura come gli angeli, fiera come un leone nei cimenti della battaglia, e semplice come una fanciulla dei campi. Essa rimase sempre fidente in Dio. Chiamata dal Signore a difendere la patria, rispose per vocazione ad un'impresa che tutti credevano impossibile. Ma ciò che a noi è impossibile diventa possibile quando si ha l'aiuto del Signore. Le difficoltà vengono da chi se le crea e confida in se stesso senza l'aiuto del Cielo. La forza di Satana sta nella fiacchezza dei cristiani. Al vostro ritorno direte ai vostri cari che se amano in Francia devono amare Dio, la fede e la Chiesa madre; e loro dite che facciano tesoro dei testamenti di San Remigio, di Carlo Magno e di San Luigi che si compendiano nelle parole di Giovanna d'Arco: « Viva Cristo, Re della Francia! ». A questo patto Dio protegge la Francia e la renderà grande ».

Il Papa, quindi, dopo avere accennato alla certezza che per intercessione divina la Francia ritornerà in grembo alla Chiesa, dice che tale certezza è oggi confermata dalla sicura intercessione dei nuovi santi. Il Papa che ha letto il suo discorso con voce alta, alla fine è stato vivamente applaudito.

Terminati gli applausi il Papa ha impartito l'apostolica benedizione ed ha fatto ritorno nei suoi appartamenti. Terminata la cerimonia il cursore pontificio ha dato ordine di affiggere alle porte delle basiliche e delle chiese i decreti approvati dal Papa.

Il processo della pulzella
Importanza politica e religiosa della beatificazione

Roma, 13, ore 20.

(A.) — Alla presenza del Papa, degli arcivescovi e vescovi e della Corte pontificia, con tutta la solennità che la Chiesa romana dà a queste cerimonie, dopo quarant'anni di processo lungo e minuzioso, si è oggi pubblicamente riconosciuto che Giovanna d'Arco potrà essere dai fedeli venerata sugli altari. Pio X ha approvato le conclusioni che la Congregazione dei Riti aveva fatto dei miracoli ottenuti per intercessione della Pulzella d'Orléans; ciò basta perchè la beatificazione della bella e forte guerriera sia virtualmente firmata. Verrà poi, la domenica dopo Pasqua, la beatificazione pubblica, e Giovanna avrà allora, in San Pietro, attraverso una gloria di canti e di luci, l'omaggio entusiastico e le preghiere fervenli di tutta la Francia cattolica, dei fedeli [illegible] tutto il mondo. Pio X si inginocchierà dinanzi alla immagine della *pucelle bergerette*, bestemmiata da Voltaire, idealizzata da Schiller, non compresa nè dall'uno, nè dall'altro.

Pio II, che diceva di Giovanna: *ispirata da un soffio divino, come le sue gesta dimostrano*, non aveva certamente avuto la visione di un altro Pio, inginocchiato dinanzi alla Pulzella; nè poteva pensare allo straordinario avvenimento gli ispiratori e gli estensori di quello che fu uno dei più tristi processi che abbiano macchiato il secolo XV.

Avuta armatura bianca, cavallo nero e spada di Carlo Martello, che non impugnava, preferendo stringere l'immacolato vessillo, alla aveva sconfitto gli inglesi e fatto coronare a Reims l'imbelle Carlo VII, la sua missione era compiuta, quella missione che Giovanna, senza sapere nè leggere, nè scrivere, aveva meravigliosamente adempiuto in quasi poche parole avanti a teologi e giuristi, che volevano esaminare la conformità divinità degli atti di Giovanna: « Io non so nè sì, nè fi, — ella aveva detto, — ma vengo da parte di Dio per liberare Orléans e consacrare il Delfino a Reims: mi ordina debbo fare l'intimata agli inglesi: Dio lo vuole. Avete carta e calamaio, scrivete, io dettero: A voi, dunque, Suffort, Classidas, La Poule, in nome del Re, del Cielo, vi intimo di tornare in Inghilterra ». La sua missione era finita. Voleva tornare a pascolare le pecore nei campi, assetta piena di pace e di quiete, dopo essere stata illuminata dal sole della vittoria. « Gentil Roy — ella aveva detto a Carlo VII dopo la consacrazione — *ores est executé le plaisir de Dieu, qui voulait que vinssiez a Reims, recevoir votre signe sacré, emmontrant que vous êtes un vrai Roy et celui auquel le royaume doit appartenir. J'ai accompli ce que me dire m'a commandé, qui était de lever le siege d'Orléans et d'y faire sacrer le gentil Roy. Je voudrait bien qu'il voulut me faire rammener auprès de père et mère et garder les brebis et brimil et faire ce que je voudrais faire* ». Ma per sua sventura i cognati di Carlo VII non vollero che la pastorella lorenese ai suoi campi; ella esaltava i soldati e spaventava i nemici. Contenta poi sempre vagheggiamente, ma senza l'antica fede. Il valore dei nemici cominciò a scemare e gli inglesi ad accennare timorosi a difendersi colla virtù di un tempo.

Sotto le mura di Parigi, invano assediata, essa fu ferita; sotto quelle di Compiegne fatta prigioniera il 24 maggio 1430 dal bastardo di Vendôme, quindici mesi dopo che si era presentata per la prima volta al re Carlo VII a Chinon.

Passò, disarmata, tra le file dei vincitori, che urlava per sete selvaggia; ed ecco il processo turpissimo. Chiusa nel castello di Beaulieu, poi in quello di Beauvoir, alla, per quanto rivedesse in visione i suoi santi, che la esortavano alla pazienza, si disperò. Voleva ritornare libera a combattere ancora per la patria, rivedere i suoi campi e animali agli insulti dei carcerieri che la custodivano. I professori dell'Università di Parigi, convivendo alla volontà degli stranieri ed all'impero del cardinale di Winchester, vero re d'Inghilterra, alzarono a condannare la liberatrice della Francia, e Piero Cauchon, vescovo di Beauvais, che condusse il processo, l'hanno prima di magia, poi di eresia, ben sapendo che da tali accuse la semplice fanciulla non si sarebbe potuta salvare. Essa si appellò bensì al Papa, ma questi non potè giungere in soccorso. D'altra parte, in epoca in cui tanta scissura vi era nella Chiesa, quale ascolto i potenti prelati inglesi avrebbero dato alle parole di un Pontefice già irriso e schiaffeggiato? Carlo VII, dimentico dell'onore e della gratitudine, aderendo ai consigli dei signori invidiosi di Giovanna d'Arco, di Agnese Sorel che la temette rivale, abbandonò (ma le mani dei nemici quella a cui era debitore della regia spada.

Così l'eroina francese, vincitrice di più battaglie, si trovò sola fra i cavilli dei legulei di teologia e di diritto che volevano farle confessare la sua eresia. Sperduta nelle formule più difficili della dogmatica, fece nel cimitero dell'abbazia di Saint-Ouen un'abiura il cui valore ella non comprese ed il cui testo ha formato oggetto di discussioni vivissime e che è stato in verità uno dei più forti ostacoli per la beatificazione della pulzella. Il testo di abiura, ammesso ai documenti del processo di Rouen, dice in sostanza: « *Io, Giovanna, chiamata comunemente la pulzella, « accetto riconosciuto l'errore nel quale sono « caduta, confesso di aver gravemente peccato fingendo di aver avuto apparizioni, « facendo sopercherie diaboliche, bestemmiando Dio ed i santi, portando un abito disonesto, difforme e disonesto (abito maschile!) « e desiderando erudelmente l'effusione del « sangue umano* ».

Ma quando si fece il processo di revisione, parecchi anni dopo la morte dell'eroina, tutti i giudici, avvocati, testimoni fecero del loro meglio per far apparire Giovanna monda da ogni menoma labe. Nessuno teste venne ad attestare l'autenticità del documento; chiese la negarono. Ma, secondo un verbale del processo, Giovanna avrebbe invece riconosciuto di aver abiurato ed avrebbe detto che, in quanto all'affermazione di aver mentito vantandosi che le voci di Santa Caterina e Santa Margherita l'ispiravano, ciò non intendeva dire o fare, e che, se ciò era nella formula dell'abiura, essa non l'aveva capito. In queste parole è probabilmente la verità. Giovanna fece atto passeggero di pusillanimità di coscienza abiurando, ma non sapeva esattamente ciò che si voleva da lei, e, con un foglio, che non sapeva leggere, da sottoscrivere da una parte, ed il carnefice dall'altra, che preferì accettarli il foglio.

Il fatto è che Giovanna fu arsa viva. La sentenza fu pronunciata dal vescovo di Beauvais, assistito dal vicario dell'Inquisizione Giovanni Magistri, alla presenza dei vescovi di Thiroanne e di Nagon e di molti dottori in teologia, sulla piazza del mercato vecchio di Rouen.

Essa affermava che, come membro corrotto, Giovanna doveva essere messa fuori della Autorità della Chiesa, cacciata, respinta e consegnata alla giustizia secolare. Appena i prelati si ritirassero; il bali di Rouen, senza curarsi di imprendere il processo e senza ascoltare una nuova sentenza, ordinò che Giovanna fosse condotta là dove doveva essere bruciata. Il processo troppo tardi fu riveduto per iniziativa del Re di Francia Carlo VII, che dimostrò grande interesse per la salvaguardia dello Stato dopo che era morta e per ordine del papa Callisto III, da un tribunale composto dell'arcivescovo di Reims, del vescovo di Parigi, del vescovo di Costanza, tre illustri personaggi certamente, i quali, per iscrupolo di prudenza forse doveroso si aggiunsero un uomo di autorità ancor meno contestabile di quanto non fosse quella che a loro apparteneva, il padre domenicano Giovanni Brehal grande inquisitore. E la sentenza del tribunale di Rouen fu cassata come « viziata da dolo, da calunnia, da iniquità, da contraddizioni, da errori manifesti di diritto e di fatto ». Ed i nuovi giudici pronunciarono anche che nessuna nota di infamia era caduta su Giovanna per effetto della condanna, che la lavavano da ogni macchia ed ordinavano che fosse posta in croce sul vecchio mercato là dove era stata *crudelmente ed orribilmente bruciata*. Come sopra abbiamo veduto, non fu in realtà l'Inquisizione che condannò la Pulzella, ma furono le macchinazioni dei prelati politici di Inghilterra e l'Università di Parigi che fornirono ai giudici di Rouen argomenti per la condanna della pulzella. Del resto tutti sanno che questo processo fu politico e non religioso. Per quanto l'Università di Parigi perseguitasse la pulzella come figlia di Belial, di Satana e di Behimoth, aveva preso specialmente di mira colei che condusse Carlo VII alla consacrazione di Reims. Parigi parteggiava per il duca di Borgogna e per l'Inghilterra e divideva il furore di quei soldati inglesi che il di del supplizio si bevevano perchè il confessore della sventurata, prete Martino Ladvenie, andava per le lunghe.

Lo stesso furore doveva dimostrare quasi dieci secoli dopo Guglielmo Shakespeare, una persona che non avrebbe mai ammesso la beatificazione di Giovanna d'Arco. E' vero però che egli era un irriducibile inglese.

Comunque, l'elemento politico balzava evidente dall'esame degli atti del processo di Rouen, e la politica, maneò poco non si impadronisse, sotto Leone XIII, del processo di beatificazione della vergine guerriera. Questo processo importantissimo, poichè era la prima volta che la Chiesa si apprestava a beatificare una persona condannata solennemente come eretica, fu promosso quarant'anni or sono da mons. Dupaloup, vescovo di Orléans coll'assenso di 12 suoi colleghi e sostenuto con lettera postulatoria del cardinale Manning che rappresentava l'Inghilterra, liberata dai pregiudizi contro la sua vittima. Giunto dieci anni or sono, il momento in cui, dopo lunghi studi, doveva avvenire la proclamazione dei miracoli della pulcella, Leone XIII d'un tratto la fermò con grande stupore di quanti credevano che la sua politica francofila, potesse avvantaggiarsi dal nuovo giudizio del defunto pontefice. Molte furono le diserte che allora corsero per i palazzi apostolici, io credo che in realtà si temesse di far una beata realista. Certo vi fu chi disse che nel nome di Giovanna si sarebbe venerata la restaurazione della monarchia e le preghiere dei monarchici sarebbero salite all'altare più sincere di quelle dei repubblicani. Fatto sta che il processo di beatificazione di Giovanna d'Arco non andò avanti. La paura che colpì Leone XII non mi è ripetuta ora ed è a ritenersi a ragione.

Giovanna d'Arco non è la santa monarchica, ma la santa nazionale. Essa non restaurò la monarchia contro la Repubblica, ma sotto unica forma e forza nazionale che allora potesse aver ragione dallo straniero. E perciò come avrebbero potuto i monarchici nel volersi accaparrare la beata Giovanna, così avrebbero potuto i repubblicani a vederla di mal'occhio, si intende i repubblicani che ammettono l'amore e la difesa della Patria.

L'elezione di Biandrate.
Campanozzi in ballottaggio con un candidato costituzional

(Per telefono alla Stampa).

Biandrate, 13, ore 18.

Sono arrivato alle ore 10

Il primato lirico

Ho letto sopra un giornale teatrale una notizia che ha riempiuto il mio cuore di patriottico orgoglio: abbiamo salvato la vita alla Germania. Proprio vero che anche i più umili non debbono disperare della fortuna: viene sempre il giorno in cui i grandi hanno bisogno di loro. Lo dice Esopo, mi pare, in qualche favola che non ricordo; e dev'essere qualche mosca che ha salvato la vita a un leone.

Dunque la Germania era agli estremi: moriva di inanizione: di inanizione musicale: le era venuto a mancare il cibo di cui la patria di Bach e di Beethoven non potrebbe far senza. Dalla morte del Wagner in poi, diceva il sullodato giornale, ella non ha più prodotto un'opera lirica che abbia tenuto le scene, e per non morire di fame ha dovuto ricorrere al granaio musicale del mondo, che è, c'è bisogno di dirlo?, l'Italia. *Pagliacci* e *Cavalleria*, *Butterfly* e *Bohème* sono giunte in buon punto per scongiurare quel corpo estenuato dal digiuno e per infondere loro nuova vita: è stato come un corpo d'esercito che il terzo alleato ha inviato a sostenere le pericolanti file tedesche. C'è da credere che d'ora innanzi si smetterà il tono altezzoso e non si parrà più in dubbio il nostro peso nella triplice. Il Kaiser può far crescere come spighe gli elmetti tedeschi dalle zolle torbose o sabbiose del suo impero, ma se ha bisogno di usignoli deve venirli a prendere nel paese dove fiorisce l'arancio.

Ho palpitato, come ho detto, di legittimo compiacimento; ma tra la compiacenza è pur sorto in me qualche modesto dubbio. Pur ammettendo come inconfutabile la nostra schiacciante superiorità musicale, mi sono timidamente domandato se la povera Germania non meritasse una qualche attenuante. Ella ha, per esempio, messo al mondo, or non è molto, un Wagner. Ora quando una nazione partorisce un Dante, uno Shakespeare, un Goethe, un Wagner, può credere, forse a torto, di poter riposare l'alvo fecondo per qualche annetto, nella fiducia che non sarà il cibo intellettuale che verrà a mancare ai suoi figliuoli. Inoltre mi sono domandato se la Germania non avesse per caso dopo la morte del Wagner dato alla luce uno Strauss ed un Humperdinck, una *Salomè* od un *Hänsel e Gretel*; ma ho subito cacciato quel pensiero, perchè mi si è assicurato autorevolmente che quel « barbaro dagli occhi chiari » non è che un volgare negoziante di rumori stercorei, e che i casi due fanciulli catturati dalla strega, se a qualcheduno sono apparsi come un puro capolavoro, non hanno in realtà titoli per entrare nella grande arte più che le *Avventure di Pinocchio* non abbiano diritto di essere poste accanto alla Divina Commedia.

Dunque ci bisogna proprio trionfare, a dispetto della nostra modestia. Che farci? E' il nostro destino millenario. Gli altri popoli debbono ridursi sulle cigne per produrre di tanto in tanto qualche cosa di buono; noi non abbiamo che da ficcar la mani in tasca per estrarne i capolavori a dozzine, come i ciarlatani fanno sgusciar le uova da un cappello a cilindro. Quel bravuomo che ha fatto mesi sono il giro d'Italia per spiegare in innumerevoli conferenze che cosa dovrebbe essere « il futuro genio musicale italiano » non solo ha sprecato il suo fiato, ma si è mostrato vittima di un antipatriottico errore, di una pusillanime miopia. Egli ha faticato tanto per trovarne la ricetta (un'oncia di melodia italiana; un'oncia di sinfonismo tedesco; un'oncia di genialità internazionale: mescola e prendi a s. v.) e non ha visto che i geni gallulavano dai noi come funghi, senza bisogno di ricette, e che il mondo beveva tutto quanto si ruscelli dal canto che sgorgano per decreto dei fati dalla profondità dell'ugola italiana.

Perchè il giornale su accennato ha peccato di modestia. Non alla sola Germania abbiamo salvato la vita dello spirito, ma abbiamo apportato alla eurestia che minacciava il mondo intero: Inghilterra ed America, Austria e Russia, Belgio e Spagna, l'Oriente e l'Occidente, il Settentrione ed il Mezzogiorno sono debitari dai nostri capolavori tristanfiasi. Se per l'inaugurazione del Parlamento turco si darà una serata di gala, si può scommettere che l'opera prescelta non sarà nè il *Lohengrin* nè *Pelléas*, ma ben certamente la *Cavalleria* o i *Pagliacci*. Che più? Persino la Francia, la Francia patria dello *chauvinisme* artistico più angusto e feroce, ha dovuto capitolare: le opere della giovine scuola italiana dirette con fuoco indigeno da un maestro meridionale hanno fatto e fanno all'*Opéra Comique* in questi giorni i più begli incassi che possano far raggiare di entusiasmo artistico il viso di un impresario.

Senonchè in questo radioso meriggio della nostra gloria c'è qualche piccola ombra, qualche piccola ombra critica. Un critico musicale, uno dei migliori di Francia, colto ed equanime, prendendo atto del trionfo, ha avuto la melanconica idea di fare un po' di analisi di certi nostri giovini maestri, ed ecco che cosa arrabbiato trovato: « Non c'è — egli dice — nella collezione completa delle loro opere l'apparenza, l'ombra, l'idea di un'idea: null'altro che ritornelli vaghi e floci, la nullità uguaglia la bassezza, e la bassezza la nullità; frasi dal contorno così comune, che si indovinano intere dalle prime note, e si possono completare mentalmente, senza ascoltarle; frasi tutte uguali, trasportate da un personaggio all'altro, da un compositore al collega, senza che nessuno se ne accorga: ciò che canta la Tosca, potrebbe cantarlo ugualmente Madame Butterfly, e Mimì potrebbe riprenderlo a sua volta. Non mai, in nessun tempo, in nessuna musica, la povertà dell'invenzione melodica è stata tanto completa, irrimediabile, affliggente: nulla, nulla e nulla: ecco la somma delle idee melodiche della giovine Italia. Non c'è una sola melodia vera, una sola che sia un essere caratteristico, organico, vivo. Sono cadenze di organetto, spunti di quelli che si cantano passeggiando, amalgame di reminiscenze, ammollite, sfiancate, spogliate da ogni accento personale di vita vera. Questi compositori hanno una ugual tenace memoria delle loro proprie opere e di quelle dei colleghi, e per serbatoio d'ispirazione hanno una gran la marmitta comune, ove ciascuno pesca a suo grado. E questi ritornelli servono loro a tradurre i sentimenti e le passioni più medicori; i loro argomenti sono di una volgarità uniforme. Essi impiegano la musica ad esprimere ed ostentare una commozione plebea e a gran rinforzo di scoppi di voce, di singhiozzi e di tremolo. E non hanno nemmeno la franchezza di confessare che non sono preoccupati che di un grossolano effetto vocale o drammatico: vogliono farsi credere musici. Leoncavallo si crede wagneriano, perchè comincia qua e là nei suoi unisoni spaventose storciture, brutali, senza ragione e senz'arte, divanzi alle quali Wagner sarebbe arretrato. Puccini, lui, è raffinato. La banale romanza delle sue voci, la sciropposa frase dei suoi violini, l'insipida pioggia di perle delle sue arpe egli le spolvera di ingegnose successioni d'accordi... Sembra una ragazza di quelle che frequentano le birrarie che si dia le arie di una signora; questa trivialità camuffata è più stomachevole che la trivialità schiettia ». Così Pierre Lalo nel *Temps*. E il valentuomo si preoccupa della decadenza e della sterilità che da questa invasione di un'arte d'immediato successo può venire alla musica del suo paese e getta un disperato grido d'allarme.

Mi duole per lui; ma il consolo accuna gli ha fatto questa volta difetto. Mi sia dato di portare in questo dissidio che minaccia l'*entente cordiale* una parola serena. Egli ha spaventosamente confuso i generi. La gloriosa schiera delle opere sullodate non insidia la vita ad alcuno e meno che mai alla grande arte: il suo campo d'azione è tutt'altro. Essa risponde ad un bisogno affettivo e legittimo dello spirito umano; allo stesso bisogno che ha suscitato in letteratura il romanzo d'appendice. C'è gente, molta gente per cui la verità psicologica, la poesia [illegible] e la sobrietà di stile di un Flaubert o di un Tolstoi sono cose troppo ardue, e che pure ha intenso bisogno di narrazioni interessanti e di emozioni facili ed immediate: per essa è stata creata l'appendice: organismo a cui non si chiede nè verità di casi, nè sincerità di sentimento, nè dignità di arte: si chiede soltanto un vellicamento momentaneo della parte meno sensibile del cervello, un vellicamento che accompagni le ore di ozio e svaglii dalle preoccupazioni del giorno: letteratura che non si prende sul serio e che si getta, trascorso il quarto d'ora, come si butta la sigaretta poi che il suo fumo ci ha piacevolmente aiutato la digestione.

In musica questo genere finora faceva difetto: era una lacuna grave e spiacevole e la giovine scuola italiana l'ha intelligentemente colmata. Queste opere sono in musica esattamente ciò che l'appendice è in letteratura: la *Tosca* e la *Cavalleria* stanno all'*Orfea* od al *Sieyfried*, come il *Padrone delle ferriere* sta alla *Divina Commedia*. E il parallelo è così naturale che ciascuno può agevolmente ampliarne gli aspetti. Per la rude violenza delle passioni, per la drammaticità dei casi, pel *diapason* elevato dell'espressione verbale, l'uno dei maestri richiama la feconda fantasia, l'interesse non mai languente, i colpi di scena e l'energico dialogo di Saverio di Montépin. L'altro, più eclettico, più vario di influssi, più vellicato da velleità di coltura, induce piuttosto a pensare a Pierre Salles. Il terzo, più simmetrico e corretto, più sicuro nella grammatica e nella sintassi, profonde alla sentimentalità dolcemente falsa, alla commozione facile e convenzionale è proprio il Giorgio Ohnet della compagnia.

Non so perchè dovremmo vergognarci di questo superbo riconoscimento che il mondo intero fa della nostra genialità creatrice, se anche essa si esercita in un commercio che non è proprio il più alto. Da tempo immemorabile il mondo intero ricorre alla Francia pei romanzi d'appendice, riconoscendone l'indiscutibile superiorità: così pei *feuilletons* lirici ricorre ora a noi. Una volta avevamo il primato nell'esportazione delle ballerine: ora è un po' in decadenza, da che sono venute di moda le americane coi piedi nudi e lo fisime di una rievocazione dell'orchestica greca: nessuno ci toglierà il primato della musica amena, poichè possediamo un nucleo di autori che sfida qualsiasi concorrenza.

E dico questo senza ombra di irriverenza. Il romanzo d'appendice è una legittima forma di letteratura: risponde ad un vero bisogno ed ha il successo finanziario che si merita. Richiede doti specialissime e raro, che spesso, anzi quasi sempre, mancano al genio. Matteo Dickens e Manzoni, Flaubert e Tolstoi a scrivere *La Portatrice di pane* o *Sua Maestà il denaro*, e li troverete con la penna in aria e il quaderno immacolato dinnanzi, disperati e forse lacrimosi, come uno scolaretto qualunque, pel quale il tema sovverchiava le forze intellettuali.

Simplicissimus.

Il triste romanzo di una giovane donna.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 18:

La *Stampa* ha pubblicato giorni or sono la notizia che i lettori livornesi hanno appreso con vivo interesse della misteriosa scomparsa di una bella e giovanissima signora, moglie del professore Neville Howards. Vi telefonai allora che la signora era sparita portando seco una bambina lattante e che la Polizia la ricercava attivamente. Ho potuto procurarmi un colloquio colla signora stessa che vive nascosta colla sua bambina in un vicino paese. Il colloquio è avvenuto per cortese intervento del fratello della signora stessa di cui sono ora autorizzato a fare il nome. Si chiama Nella Salvati: essa mi ha narrato con un riserbo spiegabile la storia del suo fidanzamento e del suo matrimonio col professore Ernesto Arturo Neville Howards, attendente di cavalleria dell'esercito inglese, decorato della medaglia della guerra sud-africana. Non credo conveniente riferire, sia pure in riassunto, la narrazione della signora, in quanto essa prospetta fatti sui quali forse dovrà pronunciarsi l'Autorità quando la signora avrà avanzata la domanda di separazione legale. Comunque tanto essa quanto il fratello di lei si sono mostrati sdegnati e meravigliati delle voci corse di un reato avvenuto a mano armata. « La verità è, mi ha detto la signora, che la mia bambina era sofferente e che io credetti mio dovere di recarmi con mio fratello a Montecarlo San Salvatore per ritirarla dalla nutrice e curarla e nutrirla da me ora che la malattia gravissima da cui era affetta è in via di guarigione. Ma non vi è stato ratto, non ci sono stati due uomini armati di rivoltella, non vi è stato alcuno di quel bagaglio romanzesco e drammatico che si è voluto far credere. No! sfidiamo chicchessia a provare la verità dei fatto asserito. Siccome il presidente del Tribunale di Lucca ha emesso sulla deposizione del padre della mia figliuola un decreto che mi obbliga a restituire la bambina, io sono fuggita. La Polizia ha perquisito due volte la casa paterna, ma invano. Ora ho avanzato un ricorso al primo presidente della Corte di Appello di Lucca chiedendo la revoca del decreto di quel Tribunale. Se la revoca sarà concessa uscirò dal luogo dove mi trovo nascosta, tenendomi sino al serbare la mia bambina con me. Se il decreto non sarà revocato io avanzerò domanda di separazione legale: narrerò la mia storia e spero che nessun Tribunale oserà togliere la figliuola ad una donna che ha sempre serbato un contegno dilibato ».

Così conclude la signora Salvati. Intanto l'affare si complica. Contro il professore Inglese sono stato sporto due querele dal padre e dal fratello della giovane signora, la quale, è bene notarlo, si è sposata a 16 anni soltanto e ne ha ora 17 ed è costretta a vivere nascosta perseguitata dalla Questura.

Un paese in zuffa coi carabinieri per impedire il trasloco di una scuola.

Ci telefonano da Pavia, 13, ore 22:

Una curiosa agitazione ha dato luogo ieri e ieri l'altro ad episodi di violenza a Brugnato, Comune di Ferriere, in quel di Bobbio. La frazione di Brugnato aveva da sempre una scuola comunale, alla quale convenivano tutti i bambini delle ville che circondano la frazione. Ora, una di queste ville, la villa Colla, pretese e richiese che la scuola venisse trasportata nel suo territorio, giustificando la sua richiesta col fatto che la sua posizione è la più centrale rispetto alle altre ville, ciò che non poteva invece dire Brugnato. Questa frazione si oppose però al trasporto della scuola a Colla, pretendendo di aver maggior diritto alla residenza della scuola per il fatto di dare il maggior numero di alunni alla scuola stessa. La controversia venne portata davanti alle nostre Autorità scolastiche provinciali, le quali recentemente deliberarono di trasportare la scuola a Colla. Ieri appunto si recarono a Brugnato alcuni operai, scortati da parecchi carabinieri, per operare il trasporto dei mobili. All'apparire della forza tutti gli abitanti di Brugnato si portarono vicino alla scuola, e quando vi giunsero i carabinieri la circondarono in attitudine minacciosa, cercando di impedire loro l'entrata nei locali. Avvenne un'aspra colluttazione, nella quale rimasero feriti leggermente alcuni carabinieri. Mentre il tenente dei carabinieri cercava di dominare il tumulto, un piccolo numero di contadini si portò davanti alla porta della scuola, sbarrandola a colpi di scure. Per la breccia entrarono, tumultuando, tutte le donne ed i ragazzi del paese, mentre gli uomini contendevano strenuamente il passo ai carabinieri ed alle guardie campestri incaricate di sorvegliare l'edificio, ingiuriandoli e minacciandoli. I carabinieri tentarono un ultimo sforzo per tentare di entrare; ed anche questa volta ciò diede nuovamente luogo a una zuffa feroce, in seguito alla quale, onde evitare fatti dolorosi, i carabinieri si ritirarono, inseguiti dalle fischiate per lungo tratto di strada da parte dei borghigiani inferociti. Verso sera vennero operati numerosi arresti. Appreso ora che più della metà degli abitanti di Brugnato vennero denunciati per violazione di domicilio, violenze, oltraggi e minaccie contro la forza pubblica.

Il retroscena dell'aggressione della canzonettista Ferretti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Intorno all'aggressione subita dalla giovane dicitrice romana, Clelia Ascoli, ad Alessandria, si hanno i seguenti particolari. La mattina del 18 maggio ultimo scorso la Clelia, bella ragazza, dagli occhi neri lucenti e scintillanti, dalla lucente capigliatura corvina, dalla volitiosa movenza, si eclissò dalla casa paterna, involando la bella somma di 1100 lire e non poca biancheria, fuggendo col giovane amante Giulio Fiori, manovale alla stazione di Termini, approfittando della detenzione del proprio marito. Questi è certo Oddo Ascoli, trasviere della Società Romana, il quale allora si trovava a *Regina Coeli*, a scontare una pena di 18 mesi inflittagli dal Tribunale di Roma. La bella Clelia ed il suo amante vagarono, divertendosi in parecchie città, fra cui Firenze, Perugia, Lucca, Milano e Torino. La Clelia possedeva una bellissima voce, e trovandosi a corto di denari, pensò di cantare in uno dei tanti caffè-concerti di Torino, dove, stante la sua nuova bellezza ed una simpatica voce, si acquistò presto le simpatie del pubblico e dei *rimeurs*. In arte si faceva chiamare Lina Ferretti. Il marito della Clelia, venuto a conoscenza della fuga della moglie col Fiori, diede, da *Regina Coeli*, querela di adulterio ad entrambi i fuggiaschi. La causa, svolse il 28 ottobre, al nostro Tribunale Penale, e malgrado il P. M. chiedesse la condanna di mesi 3 per entrambi, il Tribunale li assolse per mancanza di prove.

All'udienza, venuto da Torino, assisteva il Fiori, il quale disse che per nulla conosceva la Clelia, negando di essere fuggito con lei. Poco dopo, Oddo Ascoli, marito della Clelia è stato dimesso dal carcere, ed essendo oggetto alla leva militare, chiese di essere mandato soggetto ad Alessandria, ove sapeva di trovare la moglie coll'amante Fiori, per farsi rendere ragione della loro fuga da Roma.

Il fatto dell'aggressione ha svelato tutto l'arcano della fuga narrata dal Fiori in Tribunale, ed ha forse impedito un epilogo più drammatico di quello testè avvenuto.

Un truffatore greco arrestato a Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 21:

Dopo diversi tentativi di truffa, un capo amenò, nato in Grecia e che si qualifica per capitano di mare, Spiridione Caimaris, — perchè anche questo nome non sia uno scherzo — è caduto nelle mani dell'Autorità. Il greco è un giovane elegantissimo; si presentava giorni or sono al console generale di Grecia a Milano, comm. Bava, spacciandosi per fratello del console greco di Londra, e tentava di farsi cambiare uno *chèque* di 15 mila lire del *Credit Lyonnais*. Lo *chèque* era falso. Il console, non avendo con sè il denaro, invitò il giovanotto a passare il mattino seguente. Il mattino seguente, naturalmente, il giovanotto non si fece vedere. La stessa truffa l'intraprendente greco tentava anche a danno della ditta Bisleri. Appunto oggi, mentre si recava per riscuotere l'importo di uno *chèque* di 8 mila lire, falso anche questo, le guardie lo acciuffavano e lo portavano in Questura.

L'arresto di un falso testimone in un processo di falsa testimonianza

Ci scrivono da Novi Ligure, 13:

Ieri sera, mentre si stava riprendendo un processo per falso giuramento verso Notese e Laguzzi in una causa contro Fassati Giuseppe, su istanza della Parte civile, avv. Pozzo, in tutto in arresto, tra la generale impressione, il teste a difesa Giansardi per falsa testimonianza.

Il processo fu quindi rimandato.

Presidente: Dagna; giudici: Griglio e Verusti; Pubblico Ministero: Melini; Difesa: Grifoni; Parte civile: Pozzi.

Una moglie che fa uccidere il marito dal domestico.

(Servizio speciale della Stampa).

Le Mans, 14, ore 2,15.

Una nuova vedova dalle mani tragicamente grondanti sangue si rivela alla curiosità commossa della popolazione della Sarthe. E' una contadina madre di tre piccoli bambini. Ecco in quale circostanze fu smascherata la sposa delinquente.

Il delitto.

Il 12 ottobre scorso il signor Luigi Jolai, di 35 anni, fattore alla Boucheres, Comune di Avoise, conduceva egli stesso i suoi cavalli all'abbeveratoio situato ad un centinaio di passi dalla fattoria. Era quella una faccenda che non faceva mai, ma quella sera il suo domestico, Giuseppe Foucauld, di 19 anni, era assente, giacchè aveva chiesto il permesso di andare a farsi radere in un piccolo villaggio vicino. Non appena Jolai era giunto presso all'abbeveratoio, due colpi di arma da fuoco rimbombarono nella notte. Il disgraziato fattore cadeva mortalmente colpito immerso nel proprio sangue.

Trasportato alla fattoria moriva poco dopo senza aver potuto dare la minima informazione sopra l'assassino. L'inchiesta delle autorità condusse il 21 novembre scorso all'arresto di Giuseppe Foucauld, il giovane domestico, il quale si era assentato la sera del dramma e che la voce pubblica designava già come l'assassino. Giuseppe Foucauld negò energicamente qualsiasi partecipazione al delitto. Giovedì scorso il giudice istruttore, il quale non era giunto a strappare alcuna confessione, ha ordinato di procedere all'abbeveratoio presso cui il fattore era stato ucciso e dove si pensava poter essere scoperta l'arma che aveva servito all'assassino.

Un colpo di scena.

Questo lavoro durò tre giorni e fu abbandonato questa mattina. I magistrati stavano per sospendere le ricerche, quando una donna si presentò e dichiarò quanto segue al magistrato:

« Io sono la madre di Giuseppe Foucauld. E' mio figlio che è l'assassino di Jolai. Alcuni giorni dopo il delitto, mio figlio ha lasciato la fattoria di Bouchuire ed è venuto a casa nostra. Ora un giorno, mio merito trovava nel fienile un fucile. Interrogò Giuseppe. Questi dichiarò che il fucile era suo. Allora gli venne chiesto dove lo aveva acquistato. In quel momento egli ci ha confessato che era lui che aveva ucciso Jolai. Ma non sono qui per il piacere di denunciare mio figlio: non è per questo che io sono venuta da voi, è perchè egli non è il solo colpevole. E' stato spinto a questo delitto da una mala femmina e questa mala femmina è la signora Jolai ».

La vedova parla.

Le autorità si recarono allora alla fattoria ed ebbe luogo un interrogatorio. Il quale è terminato a notte tarda. La vedova Jolai si mostrò inattaccabile ferma e risoluta nella negativa; poi ha perduto ogni ritegno e finalmente ha confessato:

— Ebbene, sì, — disse ella — sono io, che ho detto a Foucaul di uccidere mio marito, ed egli mi ha obbedito.

— Dunque, era egli il vostro amante? — chiese il giudice.

— No.

— Voi volevate che vi sposasse?

— No; è troppo giovane; ma io odiavo mio marito; volevo diventare moglie del fratello di Foucaul, il quale fra poco ritornerà dal reggimento.

La vedova espose allora come aveva usato del suo ascendente su Giuseppe Foucaul, che l'amava, per giungere ai suoi fini. La miserabile è stata condotta in arresto e guardata a vista.

Corone alla tomba di Syveton

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

In occasione del quarto anniversario della morte di Gabriele Syveton, il Comitato del Ricordo, come pure i gruppi di opposizione del secondo circondario, avevano organizzato una dimostrazione alla tomba del defunto deputato Syveton al cimitero di Montmartre. Alle 2,30 i dimostranti che si erano dati convegno sul terrapieno del Boulevard E'gorie Quinet, si diressero verso il cimitero preceduti dall'ammiraglio Biensaimé, deputato del secondo circondario e da Giorgio Bonnamour, presidente del Comitato per il Ricordo. Giunti dinanzi al monumento funebre i dimostranti deposero le corone che portavano e si allontanarono senza che i numerosi agenti disseminati attraverso il cimitero avessero ad intervenire. Il commissario di polizia ha fatto tuttavia togliere l'iscrizione: « A Syveton assassinato », la quale iscrizione si trovava sopra una corona. In seguito ebbe luogo una riunione privata nel corso della quale presero la parola l'ammiraglio Biensaimé e Giorgio Bonnamour.

Emissioni abusive di biglietti di banca cinesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 14, ore 1.

Le Banche ufficiose e altre Banche stabilite a Shanghai ed altrove hanno creato una nuova complicazione monetaria emettendo senza restrizioni un numero illimitato di biglietti di Banca.

Le autorità provinciali considerano l'emissione dei biglietti di Banca come un semplice mezzo per aumentare le rendite. La Camera generale di commercio di Shanghai ha inviato a Pechino un delegato colla missione di protestare energicamente presso il Governo cinese e questo proposito. Il problema è difficile a risolversi, giacchè qualsiasi soluzione condurrebbe ad una lotta fra il Governo centrale e le Amministrazioni provinciali. Si spera che il Governo cinese darà prova della sua sincerità nell'opera di riforme, intraprendendo prontamente la riorganizzazione delle finanze.

Falso accuse di immoralità contro un ministro tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2,30.

L'ufficiosa « Gazzetta della Germania del Nord » dichiara che un'inchiesta aperta a proposito delle diverse scandalose diffuse da certa stampa, a proposito della vita privata dell'incaricato del Segretariato degli esteri, Kiderlein Waetcher ha provato l'inaussistenza delle accuse formulate. Kiderlein, il quale ha retto l'« interim » del Segretariato degli esteri, durante la recente malattia di Schoen, ritornerà a Bucarest, dopo aver sbrigato qui alcune faccende, che esigono ancora la sua presenza a Berlino.

Un capo banda bulgaro assassinato con la moglie

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 14, ore 2.

Si annunzia che Panitza, principale luogotenente di Sarilowsky, è stato assassinato con sua moglie da emissari del d.arestato di Zelilakow. Panitza le cui principali gesta furono gli assassinii di Sarilwoff e Garvanoff, aveva, pure, per una serie di crudeli delitti, inspirato orrore alla popolazione. (Tanea).

Giornali e riviste

Alfredo Niceforo, in uno studio curioso: « La fauna nascosta », pubblicato dalla rivista *Ars et Labor*, parla, fra l'altro, dell'occultismo dei rimedi popolari e ne rinvigorisce gli umani insegnamenti alle credenze degli antichi, dei selvaggi e dei preistorici. Per la medicina popolare il bchese, la cui forma crassicola ricorda le squame dell'erpete guarisce l'erpete; la polmonaria guarisce la polmonite, la sassifraga spezza sassi guarisce i calcoli della vescica; le pietre rosse guariscono le emorragie; le pietre bianche fanno venire il latte alle nutrici; in Umbria una moneta di Ranuccio Farnese duca di Parma (1587) guarisce la rachipoli, perchè nell'effigie il duca presenta un viso gonfio come se fosse affetto da rachipoli. E ancora: le radici rosse frenano le emorragie; frutta o polveri gialle, come limone o zafferano, guariscono l'itterizia; il cavolo, se mai fosse ricordano i discorsi delle circonvoluzioni cerebrali, guarisce dalle malattie cerebrali; le ombrellifere, in cui radice sviluppa un tubercolo a forma di cuore, è efficace per le malattie di cuore; foglie a punta diritta e acuta, pungenti come spine, hanno la virtù di stillare i corpi acuti che penetrano nelle carni, quali schegge, aghi, spine. Singolare osservazione: le idee magiche poste a base della medicina primitiva e selvaggia, e rimaste intatte pel popolo, trasmesse di secolo a secolo, furono imitate a dottrina medica nell'evo di mezzo e nelle epoche posteriori, dalla vecchia ed arcaica medicina. Parecchio ricorda che, nello studio delle piante dal punto di vista dell'efficacia medica, bisogna considerare la forma e l'analogia che esse presentano con le varie parti del corpo. Thurneisser, discepolo di Paracelso, attribuiva larghissime analogie « fisiologiche » esistenti fra le piante e l'organismo umano. Giovanni della Porta riprende le tesi fantastiche: la magia diventa scienza in un'epoca in cui tutte le classi, dalle più basse alle più sociali, sentivano scorrere nelle loro vene, più o meno evidentemente sangue, idee, pensieri e virtù magiche...

***

Chi immaginava che le isole Filippine avessero una letteratura? Eppure esiste anche laggiù un movimento letterario, il quale si è accresciuto e diffuso specialmente dopo l'occupazione americana. Gli spiriti letterari — gli spiriti nazionali nuovi — scrive il *Nation* — sono risorti contemporaneamente. Bastano infatti una stampa periodica esistente, ad esempio, anche nel 1698, i giornali filippini poterono diffondersi veramente dopo che gli americani furono entrati in Manilla e fu abolita la vecchia censura spagnuola sulla stampa. Anche sul finire del governo spagnuolo la stampa periodica era confinata a Manilla, benchè qualche giornale esistesse in altre provincie. Ma durante questi ultimi anni essa ha preso un grande incremento, e alcuni periodici promettono di diffondersi anche al di là delle isole. Il più abile e il più indipendente dei giornali filippini è il *Rinascimento*, un giornale quotidiano che si stampa a Manilla in lingua spagnuola, ma con una traduzione del testo in filippino. Questo periodico è divenuto tanto prospero che ben presto potrà avere anche una edizione in inglese. Gli scrittori del *Rinascimento*, uomini di educazione e di sangue latino, hanno dapprima molto combattuto contro l'« americanizzazione »; ogni cominciano ad apprezzare anche i benefizi delle scuole americane e della lingua inglese. Ma il movimento letterario non è confinato ai giornali. Nelle Filippine si è costituita una Società per la pubblicazione di importanti opere tradotte dal tedesco e dall'inglese. E' già uscita una traduzione del « *Guglielmo Tell* » di Schiller e insieme con essa si sono pubblicati una decina di romanzi nazionali che pongon in evidenza lo sforzo dei filippini per creare una letteratura propria. La letteratura filippina nel passato non era che un'apparenza. Non aveva nel primo periodo del dominio spagnuolo alcuna importanza e alcun significato. Una delle prime opere che essa ci abbia dato e che non è senza valore è una specie di poema: « *Il Florante* » di Francesco Baltasar. Questo poema passa per il miglior componimento poetico che esista in filippino ed è una traduzione, in fondo, di racconti spagnuoli. Baltasar è ritenuto il padre della letteratura filippina ed una nuova edizione delle opere sue con cenni critici e biografici è apparsa or non per cura di Ermenegildo Cruz.

***

Quanti fra i nostri amatori del teatro di prosa e critici drammatici conoscono il dramma *Nemagène* di Sapoumiceno Lemercier? Nessuno probabilmente ed hanno torto, perchè *Nemagène* non è un dramma banale. Come indica il suo titolo (*Nemagène* = generatore della legge) è un dramma eminentemente scientifico. Sapoumiceno Lemercier era un dilettante di scienze che fu amico di Lagrange, di Laplace e di Arago. Fu dell'Accademia ed anzi nocque a Victor Hugo a lesserne l'elogio. Lemercier era volterriano e il romanticismo gli sembrava come un ritorno al cattolicismo ed alla barbarie medioevale. Per combatterne le funeste tendenze pensò un giorno di scrivere un dramma e scrisse *Nemagène*. Non più capricciose invenzioni fantastiche e intrighi di passioni scapigliate, ma la austera verità della scienza. Se ne può giudicare dai personaggi. Eccoli:

Nemagène, la generatrice delle leggi.

Baritho, forza centripeta, figlio e sposo di Nemagène.

Probalione, forza centrifuga, fratello di Baritho.

Gargiro, moto curvilineo, figlio di Baritho.

Il dramma era in versi e non c'è che dire: doveva essere interessantissimo ed anche audace, perchè non temeva di affrontare la crudità di un intreccio. Ma pur troppo non potremo mai soddisfare la nostra curiosità di conoscere i casi di Nemagène e di Baritho, di Probalione e di Gargiro, e ciò per la semplice ragione, che, secondo afferma il suo biografo Maurice Soutiau, è disgraziatamente illeggibile...

***

Alcuni capi delle tribù degli Apaches indiani, che abitano le praterie dell'Arizona e del Nuovo Messico, si trovavano di passaggio a San Luigi nel Missuri ed all'ufficio della stazione si soffermarono incuriositi a guardare un apparecchio telefonico in azione. Un impiegato buontempone li invitò a mettere all'orecchio i manubri. I suoni del telefono, dei quali non potevano spiegare la provenienza, li empirono di superstizioso spavento. Quei suoni, assai debolissimi, li commuovevano più dei ruggiti delle belve o del grido di guerra dei loro selvaggi compagni nei combattimenti della prateria. Dopo aver successivamente ascoltato con viva attenzione, si avvilupparono maestosamente nei loro ampi mantelli, immergendosi in gravi meditazioni, e mantennero per qualche tempo un religioso silenzio. Poi, dopo aver discusso fra loro a voce bassa, sembrarono ai presenti, che trattenevano a stento le risa, che il Grande Spirito dei bianchi — la comunicazione aveva avuto luogo in inglese — si era degnato parlare loro, e solennemente li pregarono di avvicinarli di un consimile apparecchio che fosse in diretta e immediata comunicazione col Grande Spirito degli uomini rossi...

***

Il noto pianista Raoul Pugno ha dato giorni sono un concerto a Parigi. Fra i suoi uditori ve n'è stato uno che ha provato il bisogno di misurare la valentia dell'artista sotto il punto di vista dinamometrico. Egli ha voluto determinare il dispendio di forza che deve fornire un pianista; ed ecco il computo. Un tasto di pianoforte non si abbassa che sotto la pressione di un peso minimo di 75 grammi (il peso di tre scudi d'argento), ma la sonorità necessaria ad un'esecuzione in una grande sala, esige uno sforzo molto maggiore. Nel primo allegro del concerto in *mi bemolle* di Beethoven, il pianista deve eseguire con la sinistra 4476 note e 5450 con la destra. Questa somma totale di 9926 note moltiplicata per la pressione minima di 75 grammi per nota, dà un totale di 744,450 grammi, cioè a dire il peso di 29,778 scudi...

***

Isadora Duncan, la celebre danzatrice, aveva aperto una scuola di ballo a Berlino. Ma la moderna Terpsicore, racconta la *Semaine littéraire*, è oggi adeguata per le difficoltà ridicole che le poliziа va frapponendo al suo insegnamento nella capitale prussiana e ha deciso di trasportare la scuola in una città più artistica, a Dormstadt. Ma Isadora Duncan dichiara che la sua ambizione sarebbe quella di stabilirsi in Francia, a Parigi. Intanto si prepara ad andare a Darmstadt. Ella si propone di formare nella sua scuola, non tanto delle danzatrici quanto dei professori di danza.

La parola di un curato

Si è potuto leggere, per così dire, ogni giorno, in queste colonne, attestati di guarigioni di negozianti, militari, funzionari governativi, riconoscenti verso le Pillole Pink per avere esse posto un termine alle loro sofferenze. Si può dire che tutti i corpi di stato sono passati in rivista. Oggi, l'attestato che segue, vi dimostrerà che le Pillole Pink sono parimenti in grande lavoro nel mondo ecclesiastico.

Il Signor Sacerdote Domenico Rinaldi, parroco, S. Donato di Sant'Agata Feltria (Pesaro-Urbino) scrive

« Posso dichiararvi, in tutta coscienza, che le Pillole Pink mi hanno fatto molto bene e che molti amici miei ne sono stati assai soddisfatti. Durante otto mesi sono stato molto anemico. Ebbi forti emorragie provocate dalle emorroidi, ed a questa perdita dovetti il pessimo stato di salute nel quale mi trovavo. Non mangiavo quasi più, le mie digestioni erano penosissime, soffrivo molto di punture ai lati, stordimenti e vertigini. Ho avuto per lungo tempo le notti turbate da incubi. Sono stato operato e guarito delle mie emorroidi, ma la grande debolezza mi era rimasta e m'impediva qualsiasi lavoro. La cura delle Pillole Pink venne ben presto questa debolezza. Ho ricuperato le forze, ho nuovamente avuto sangue e colorito, e il mio stato di salute è divenuto normale. » Qui ci troviamo in presenza di una anemia accidentale, provocata da una perdita considerevole di sangue; ma questo caso ci dimostra, in modo evidente, che le Pillole Pink danno in realtà sangue e ne danno ad ogni dose. Voi non ignorate che, proprio nello stato del nostro sangue, nella sua ricchezza, nella sua purezza, risiedono la nostra salute, il nostro benessere corporale. Le Pillole Pink hanno, oltre la loro azione sul sangue, una potente azione sul sistema nervoso, e queste due azioni fanno sì ch'esse pillole guariscono sicuramente l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, sfinimento nervoso, nevrastenia.

Si vendono in tutte le farmacie al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Quindici giorni di prova a tutti

I più grandi magazzini di Parigi vendono nel più grande successo la nostra meravigliosa LAMPADA A PIEDE

DIVA

un miracolo di perfezione, di eleganza, di economia

La Lampada a piede DIVA in bronzo massiccio di una linea purissima ed nuovissima, a doppia corrente d'aria, a incandescenza a PETROLIO DELLA FORZA DI 110 CANDELE GARANTITE, forma un articolo indispensabile in tutte le famiglie.

Niente puzzo

Spesa 2 centesimi all'ora

Luce fissa e bianca

La lampada completa, pronta a funzionare per sole **Lire 25**

Etablissements A. FREDERICH, 14, Rue Danton, LEVAL

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI UN MILIONE

e 199 premi del valore complessivo di 55 mila lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908.

Quest'anno l'Amministrazione della STAMPA *può offrire agli associati i quali prenderanno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908, o ai nostri sportelli pagando L. 17,50, o per vaglia postale pagando L. 17,60, una splendida occasione. L'Amministrazione della* STAMPA *offre ogni dodici abbonati una Obbligazione di L. 28,50 del* Prestito della Repubblica di S. Marino. *Come è noto ai lettori, il 31 dicembre 1908 sarà estratto*

Il premio di un milione

più i seguenti premi:

Uno da lire 20.000 - Uno da 10.000 - Due da 1000
Cinque da 500 - Dieci da 250 - Cento ottanta da 100

Ogni abbonato il quale prenderà l'abbonamento ai nostri sportelli pagando L. 17,50 avrà l'abbonamento per un anno; i nuovi associati hanno facoltà di cominciare l'abbonamento il giorno che più loro accomoda, i vecchi abbonati possono rinnovarlo subito e la scadenza rimarrà immutata: cioè, per esempio, coloro a cui l'abbonamento scadesse il 15 gennaio 1909, rinnovando in dicembre 1908 l'abbonamento, conserveranno la scadenza al 15 gennaio 1910. Oltre all'abbonamento l'associato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto a concorrere alla estrazione del PREMIO DI UN MILIONE *e agli altri premi che saranno estratti pel valore di L. 55.000. Dodici abbonati ricevono lo stesso numero; dimodo che, per esempio, se fosse estratto il premio di un milione, esso dovrà essere diviso in dodici parti uguali, le quali saranno devolute ai dodici abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente. Gli abbonati che non si associano direttamente ai nostri sportelli, mandando L. 17,60 riceveranno l'abbonamento per un anno; inoltre riceveranno immediatamente una cartolina nella quale si dirà: Ella ha il numero tale della Obbligazione di San Marino. In questo modo, appena eseguita l'estrazione il 31 dicembre 1908, ogni abbonato saprà di per sè se ha vinto. L'Amministrazione della* STAMPA *curerà l'esazione del denaro garantito dallo Stato italiano e lo trasmetterà immediatamente ai dodici parti perfettamente uguali ai fortunati detentori del numero della Obbligazione vincitrice. — Preghiamo vivamente tutti i nostri associati di voler con sollecitudine rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre, onde usufruire, senza spesa alcuna, di una così favorevole occasione e di non aspettare gli ultimi giorni, onde permettere un lavoro ordinato alla nostra Amministrazione.*

Preghiamo inoltre gli attuali abbonati di presentarsi colla fascetta del giornale. Chi desidera l'edizione giorno prendendo o rinnovando l'abbonamento deve significare se alla domenica desidera l'edizione Mattino ***non*** *effettuandosi il servizio postale nei dopo pranzi dei giorni festivi.*

Atti vandalici
a bordo della *Vittorio Em.* ?
Tragica morte d'un giovane marinaio.

Spezia, 13, ore 24.

Corre voce, ed io ve la trasmetto con le debite riserve, che anche a bordo della nave *Vittorio Emanuele* nei giorni scorsi siano stati scoperti atti vandalici. Si constatò che vennero gettati in mare degli otturatori e dei proiettili. Da una breve e pronta inchiesta sembra siasi potuto accertare che questi atti vennero compiuti da parte di alcuni membri dell'equipaggio, essendo state negate le licenze richieste, per le prossime feste natalizie dovendo come è noto, la *Vittorio Emanuele*, partire a giorni dal nostro golfo. Le indagini per assicurare alla giustizia i colpevoli proseguono attivamente e con diligenza.

Ieri sera a bordo della regia nave *Vittorio Emanuele* mentre si alzava una barca a vapore per liberare l'elica da una cima che vi si era impigliata, si spezzava il cavo che alzava la lancia dello spessore di 8 centimetri. La lancia colpiva in pieno petto l'aspirante della regia marina Ratti Camillo, di anni 20, nativo di Lerici, figlio del capo tecnico principale della marina, Giuseppe. Il povero giovane rimase morto all'istante. La disgrazia ha prodotto un'enorme impressione a bordo. Egli si era imbarcato poco tempo fa.

Alle una si recarono a bordo della *Vittorio Emanuele* il vice-ammiraglio Antovazzi, accompagnato dal contrammiraglio Viale, per procedere ad una inchiesta che esclude ogni responsabilità da parte del personale di bordo. Stamane alle 8, recavasi pure a bordo della *Vittorio Emanuele* il delegato di pubblica sicurezza Lombardi per le constatazioni di legge. Indi venne ordinata la rimozione del cadavere. I funerali avranno luogo domani mattina, alle 8. La salma verrà trasportata al cimitero di Lerici. Oggi le navi in segno di lutto hanno alzato la bandiera a mezz'asta. Tutte le navi in rada hanno inviato corone.

I servizi della *Puglia*
tra i porti d'Albania e quelli d'Italia.

Roma, 13, ore 21.

L'Italie dice di avere da fonte sicura la notizia che la società di navigazione «Puglia», che fa servizio tra i porti dell'Albania e i porti italiani dell'Adriatico, ha aumentato i suoi noli di almeno il 50 0/0 soprattutto per le esportazioni in Albania dall'Italia dacchè è cominciato il boicottaggio delle merci austriache nei porti dell'Albania. *L'Italie* commenta con molta vivacità questa notizia e dice che il fatto dell'aumento del nolo può pregiudicare il commercio tra l'Albania e l'Italia e questo fatto spiega — dice *l'Italie* — perchè durante il boicottaggio delle merci austriache quelle italiane abbiano tratto così poco vantaggio dalla situazione per le esportazioni. *L'Italie* contrappone il caso della N. G. I. che, oltre ai suoi servizi, ha stabilito un nuovo scalo a Salonicco per facilitare l'esportazione delle merci a Salonicco durante questo periodo di boicottaggio delle merci austriache.

Condanne di soldati tedeschi.

Berlino, 14, ore 1.

Ieri sera è stato pronunciato un verdetto contro gli autori di furti di cartucce. I furti erano stati commessi a Worms. Il principale colpevole, il sergente Leinweber, è stato condannato a cinque anni di prigione ed alla privazione dei diritti civili per ogni tempo. I sott'ufficiale Wassermann farà sei mesi di prigione e tre dragoni di Darmstadt, che erano incaricati di spedire le lettere del Leinweber a sua moglie, sono stati puniti da due a quattro mesi di prigione.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 1, ang. Via Roma. Dott. A. MANFERRINO
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. **Operazioni senza dolore con metodo speciale.** 147

Sirolina "Roche" Catarri Tossi ostinate Influenza Scrofolosi Flac. orig. L. 4.—

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 553
Dott. VIOLEZIO, riceve dall'1 alle 3.
Lo Studio venne traslocato in via Cavour, 28.

L'insuccesso del blocco a Firenze
e un ente privato per le case popolari.

Firenze, 13, ore 22.

Il blocco popolare che si era impadronito di Palazzo Vecchio comincia a screditarsi e causa prima dello screditamento è il programma che esso aveva portato nella Amministrazione comunale. Giorni sono si annunciavano le dimissioni dell'assessore Biagia, poichè accusato di aver ritardato la costruzione delle case popolari, caposaldo del programma della nuova Amministrazione. Ora si annunciano le dimissioni dell'assessore della pubblica istruzione, il socialista Ferrari, al quale si fa carico della mancata costruzione dei nuovi edifici scolastici. Contemporaneamente si annunciano le dimissioni dell'assessore alle finanze professore Tarchiani. Intanto oggi nel pomeriggio nella sala dell'Associazione industriale si è riunito il Comitato delle case popolari che si è costituito fin dal maggio 1907, auspice il compianto principe Pietro Stenzi. L'assemblea di ieri ha nominato a presidente il conte Giov. Angelo Bastogi, ed ha votato un ordine del giorno per la formazione dell'ente autonomo del Comitato delle case popolari, dando il mandato al presidente di nominare una Commissione la quale curi le pratiche legali per il riconoscimento dell'ente medesimo ed al tempo stesso proceda ad un'intesa sia coll'Amministrazione comunale, sia cogli istituti di credito ed enti morali cittadini, onde ottenere il loro concorso per la formazione del capitale, necessario. La notizia che domani sarà diffusa dai giornali cittadini produrrà certamente una enorme impressione. Il progetto per le case popolari venne respinto dal Ministero per difetto di tecnica e per insufficienza di capitali. L'ente autonomo già costituito ha già raccolto finora 200 mila lire. Un milione venne promesso dalla Cassa di risparmio locale e questo prima si spera che saranno raccolti parecchi milioni perchè la costruzione delle case popolari in Firenze senza l'aiuto dell'Amministrazione popolare, possa essere un fatto compiuto.

Il Comitato permanente
per l'incremento dell'esportazione

Roma, 13, ore 22.

Con decreto di oggi è stato costituito il Comitato permanente per l'incremento dell'esportazione. Il Comitato ha lo scopo di promuovere e assicurare la nostra esportazione dentro i confini sicuramente remuneratori; ed è composto di tre membri scelti dal Consiglio superiore del commercio e dell'industria nel suo seno e di un quarto membro nominato dal ministro tra i direttori dei musei commerciali del Regno. Membri di diritto saranno inoltre il direttore generale della marina mercantile, l'ispettore generale dell'industria e del commercio, l'ispettore generale e direttore dell'ufficio speciale alle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici. Il ministro di agricoltura nominerà il presidente del Comitato. I membri elettivi si rinnoveranno ogni triennio. Il nuovo istituto è sorto per integrare il Consiglio generale del commercio e dell'industria che come tutte le assemblee numerose male avrebbe potuto provvedere alle necessità urgenti. Il Comitato invece, che è quasi una aggiunta al Consiglio superiore, potrà prendere, quando le esigenze del commercio lo richiedano, pronte ed energiche deliberazioni.

Per la tutela dell'emigrazione.

Roma, 13, ore 18.

Oggi si è riunito il Consiglio dell'emigrazione, sotto la presidenza dell'on. Bodio. Era pure presente l'on. Bertoni, membro della Commissione parlamentare di vigilanza del Consiglio. Terminata la discussione del progetto di riforma al regolamento, nella parte che riguarda il trasporto degli emigranti, ha preso quindi in esame la proposta dell'ambasciatore Mayor de Blanchc, perchè siano conferite delle medaglie a coloro che, con amore e disinteresse, ed anche con sacrifizio di tempo e di denaro, si rendono benemeriti alla nostra emigrazione. Il Consiglio ha approvato, in massima, la proposta ed i criteri di attuazione di essa.

Un giornalista liberato dal carcere.

Ci telefonano da Piacenza, 13, ore 24:

Questa sera è stato liberato da questo carcere il giornalista Ameriee Ribera, i casi del quale hanno in questi ultimi giorni ampiamente interessato i giornali d'Italia. Il Ribera, circa due anni fa, dirigendo un giornale della Sicilia, pubblicava alcuni articoli contro un colonnello del regio esercito, in seguito ad una marcia forzata fatta da questi eseguire alle truppe. Il colonnello querelava il giornalista, che veniva condannato a 14 mesi di reclusione. Egli però riparava in Svizzera. Soltanto in principio di quest'anno si arrischiò a recarsi a Como, pur sapendo che era stato spiccato contro di lui mandato di cattura. L'Autorità di pubblica sicurezza di Como si affrettò ad arrestarlo. Dopo qualche mese era stato condannato in queste carceri per le sue condizioni di salute il Ribera e infatti ammalatissimo. Parecchi giorni fa il Re commutava la grazia al Ribera, cambiando la pena che doveva scontare in quella del confino. E questa sera egli è stato liberato. Egli dovrà scontare il confino a Roma.

L'ordinamento del Consiglio Superiore
della P. I. e delle Università

Roma, 13, ore 20.

La relazione che precede il disegno di legge per l'istruzione superiore, espone i bisogni della nostra scuola superiore e correda con ampio argomentazioni di indole storica, didattica e sociale i nuovi provvedimenti proposti.

Ogni provvedimento che tende a migliorare l'intero personale universitario, osserva la relazione, deve essere integrato con disposizioni organiche, riflettenti l'intero organismo di tale studio.

Le prime proposte riguardano la costituzione del Consiglio superiore, in cui opera deve essere limitata a sole questioni di concorsi universitari e circoscritta a persone che vivono nella scuola. Quest'ultima è accresciuta di intensità e importanza per le grandi esigenze degli studi e della coltura nazionale ed è opera di savia legislazione che questo movimento ascendente della scuola, in tutti i suoi gradi, sia secondato e favorito.

Le modificazioni proposte mirano a due scopi:

1.o Ottenere che in tutte le università e nelle scuole superiori del Regno si abbia per turno un rappresentante al Consiglio superiore, il che garantirà i legittimi interessi didattici e amministrativi di questa scuola.

2.o Chiamare a far parte del Consiglio una rappresentanza dei due elementi del Parlamento (sei eletti dal Senato e sei dalla Camera). E' opportuno che parlamentari autorevoli, designati dal Corpo stesso di cui essi fanno parte, partecipino ai lavori dei più alto consesso degli studi e dei progressi dell'istruzione stessa.

Da molti anni dalla stessa Camera e Senato fu riconosciuta la necessità di un miglioramento economico dei professori e la questione si è presentata più urgente per la necessità di provvedere anche al personale assistente e subalterno, come fa il disegno ora presentato. Il disegno di legge stabilisce lo stipendio dei professori ordinari in L. 7 mila con quattro aumenti quinquennali di L. 750 e per gli straordinari lo stipendio di L. 4500. Gli incarichi attribuiti ai liberi docenti vengono retribuiti collo stipendio di L. 2 mila e lo stipendio per opere straordinarie in ragione delle lezioni che impartiscono.

Per il ruolo bisognava tenere conto delle annuali esigenze finanziarie. La presente legge importa già un carico di oltre 3 milioni.

E' affermato il principio nella nostra legislazione che nessun cambiamento di ruolo di organici si possa fare senza una legge speciale. La legge quindi limita le spese degli stipendi nel numero posto dal diritto attualmente esistente (i posti di professori ordinari sono 857 e straordinari 818), limitando la legge ogni cambiamento che non sia permesso da migliorate condizioni della pubblica finanza e richiesto da diverso ordinamento degli studi.

Sulla distribuzione dei posti ordinari, che si vanno man mano rendendo vacanti, occorre rimettersi al parere del Consiglio superiore che dà certezza dell'imparzialità e del bisogno di tutte le scuole universitarie.

La disposizione, che fissa il numero delle lezioni in un minimo di 50, offre agli stessi professori una garanzia della legalità e dell'efficacia dell'insegnamento, tanto più che un'altra disposizione tende a rafforzare la disciplina degli studenti, che stabilisce sanzione in caso di negligenza o di sciopero.

Opportune osservazioni contiene pure la relazione sulla disposizione, comune a quelle della nostra più alta magistratura giudiziaria e amministrativa, che stabilisce i 75 anni, limite massimo di età dei professori.

Alcune disposizioni costituiscono necessario complemento della legge, mediante le quali si può conservare alle nostre università, pure oltre quei limiti, l'opera di illustri uomini che acquistano singolari benemerenze per il progresso della scienza, dentro e fuori i confini della patria.

Le cattedre complementari, ora esistenti, saranno mantenute come era voto delle università e degli studenti. Agli insegnamenti speciali si potrà provvedere con libere docenze e con incarichi di corsi complementari. Pel miglioramento del personale assistente tecnico e subalterno è aggiunto, la relazione dà conto ampiamente con disposizioni che sono il risultato di studi che furono condotti con ogni cura e che semplificano e coordinano una materia complessa e resa difficilissima per il modo disarmonico in cui è stato nominato in passato questo nostro personale.

Il personale esistente sarà diviso in due categorie: aiuti e assistenti. I primi collo stipendio di L. 2 mila, gli altri con quello di L. 1500. La spesa totale sarà di L. 913.500.

Lo stipendio dei capi tecnici sarà di 3 mila lire con un aumento prima quinquennale, poi sessennale, fino a L. 3800. Per i tecnici lo stipendio sarà di L. 1500, arrivando ad un massimo di L. 1600; per gli aiutanti tecnici L. 1000 con un massimo di L. 2,000 ,con una spesa totale di L. 317 mila.

Il personale subalterno è classificato a seconda delle diverse attribuzioni, in due categorie: di bidelli o custodi, con uno stipendio di L. 1200, e inservienti, con uno stipendio di L. 1000: spesa totale L. 191.000.

La relazione infine dichiara accuratamente la portata finanziaria complessiva della legge, nonchè le disposizioni transitorie, riassumendo i criteri organici ai quali la legge nel suo insieme è stata ispirata.

Concessi i mezzi finanziari, per il miglioramento del personale, rinvigorite ed estese le funzioni del Consiglio superiore, assicurata la regolarità, aumentata la disciplina, reso infine più agevole la possibilità di seguire il movimento della scienza con eventuali prudenti trasformazioni e variazioni delle cattedre, non potranno mancare buoni risultati.

La relazione spera che l'incremento delle nostre Università sia adeguato alle splendide tradizioni storiche per il bene ed il prestigio dell'attuale insegnamento e per il bisogno più alto della coltura e dell'educazione nazionale.

La relazione termina dicendo che è legittimo sperare che questa legge possa costituire, se sarà completata dall'esperienza, una base sicura per un successivo assetto integrale completo della legislazione didattica e amministrativa dell'Università italiana.

I personaggi della tragedia
del brigante Salomone.

Roma, 13, ore 23.

Il *Messaggero* ha da Perugia alcuni particolari sulla tragedia che il brigante Salomone scrisse in carcere, dal titolo: *Il sindaco seguitore*. La tragedia è in tre atti e l'azione, come scrive lo stesso Salomone succede a Barrafranca (Caltanissetta) degli ultimi del 1899 al 1900, 14 giugno. I personaggi sono: Maria Stella Costanza, Vecchia megera, e suo nipote Sozio Bonincontro, Giuseppe Salomone, amante della Bonincontro, Benedetto Giordano, sindaco e delegato di pubblica sicurezza, Gregorio Francesco, brigadiere dei carabinieri, Santi Colombo, capo delle guardie, Nicolò Salomone, padre di Giuseppe, e altre parole Liberia, un incognito amico del Giornale e di Salomone, fratelli e sorelle del Salomone, parenti ed amici, carabinieri e guardie.

Salomone desidera che per ora non si parli del suo lavoro, perchè vuole offrire una vera e propria primizia al procuratore generale.

CRONACA CITTADINA

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di un milione e agli altri premi per un valore di 55 mila lire mandi lire 17,60 con per vaglio, o paghi lire 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli. — Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Il Comizio
per l'abolizione del dazio sul grano

All'invito della Camera del lavoro e della Camera federale, al Comizio contro il dazio doganale sul grano, nella sala Vincenzo Troya, risposero oltre trecento persone. Fra i presenti erano varii consiglieri comunali del gruppo socialista.

Verso le 15, il presidente della Camera federale, prof. Cosmo, apre la discussione, dicendo che la questione a cui si informa l'agitazione è al disopra delle passioni di parte, poichè la riforma tributaria, e innanzi tutto l'abolizione del dazio sul grano, è una questione che può e deve raccogliere i suffragi degli uomini di tutti i partiti che seriamente desiderano il reale benessere della generalità dei cittadini. Giudica quindi opportuna l'iniziativa della Confederazione del lavoro, intesa a indirizzare l'opinione pubblica verso lo studio dei grandi problemi che interessano la vita pubblica.

Vigiongo, segretario amministrativo della Camera del lavoro, diede quindi lettura delle adesioni pervenute. Rileviamo quelle del professore Loria, di Giovanni Borelli, della Lega Democratica Nazionale, della Sezione torinese del partito socialista, della Sezione torinese del partito repubblicano, dell'Alleanza Cooperativa, dell'Associazione generale e di altre Associazioni minori della città e della regione. Una mezza dozzina di Sodalizi avevano inviato anche una rappresentanza con bandiera.

Il discorso dell'avv. Giretti.

Il prof. Cosmo diede quindi la parola all'avv. Giretti, primo oratore ufficiale del Comizio. L'avv. Giretti inizia il suo discorso esprimendo il suo compiacimento nel vedere che il proletariato lasciato nel movimento socialista, ha abbandonato l'antica ed errata concezione che i conflitti libero-scambisti e protezionisti interessino soltanto i partiti borghesi. La questione invece interessa direttamente la massa dei cittadini, e quindi, in misura maggiore, dei meno abbienti, che sono la maggioranza. Ai convenuti reca quindi il saluto di solidarietà del partito radicale, e della parte sana — esclama — della borghesia italiana; quella borghesia — aggiunge — che non vive di rapina, ma di lavoro secondo e libero, inteso al conseguimento di una civiltà superiore, che sparga su tutti i suoi benefizi nella giusta misura dei suoi meriti (*Applausi*).

L'oratore entra quindi nel merito del tema, dicendo che l'abolizione dei dazi sul grano deve essere il preludio di una politica liberista, da cui l'Italia deve aspettare il suo elevamento economico. Dice che, considerando tutti i lati della questione, la protezione doganale sul grano ha per immediato effetto la depressione dei salari, per effetto assegnerante una malefica influenza sui prezzi di altri generi di prima necessità, e persino — aggiunge — una indiretta responsabilità della crisi viticola, poichè più cari sono i generi di prima necessità, meno vino i consumatori possono bere.

Illustrando la storia del dazio protettivo in Italia, rilevando che esso fu opera di quella sinistra parlamentare che è salita al potere sfruttando l'impopolarità della tassa sul macinato, creata dalla Destra. Nega che il dazio sul grano non abbia influenza sul prezzo del pane. E' vero — dice — che non soltanto dal prezzo del grano dipende il prezzo del pane, ma l'alto valore del grano è indubbiamente il fattore principale del costo del prodotto, come è dimostrato dal prezzo del pane in Inghilterra, libero scambista, in confronto del prezzo del pane in Italia. Facendo a questo punto un conto di casa, dimostra che una famiglia di sei persone paga in virtù del dazio una media di sei soldi al giorno, e cioè L. 108 all'anno. L'oratore dimostra quindi che soltanto in minima parte il beneficio finanziario della protezione si riversa nelle casse dello Stato, e nella parte maggiore in quelle dei latifondisti, e cioè della minima parte dei cittadini. Ricordando la dichiarazione fatta sull'argomento dal ministro del tesoro, nella seduta di venerdì, l'avv. Giretti dice che il Governo ricorda il buon Bertoldo, che, condannato alla impiccagione, elusse la pena capitale non trovando mai un albero adatto alla sua esecuzione. Così fa il Governo, dichiarando da un ventennio che non giudica ancora venuto il momento di affrontare il tema dell'abolizione del dazio sul grano. L'oratore, considerando tutto il sistema liberista, trae esempio dalla Danimarca, per dimostrare quale loro possente di progresso sia il libero scambio. Considera poscia il lato morale della questione, dicendo che il protezionismo al grano tutta una rete di abusi e di corruzioni politiche, non ultimo coefficiente del marasma che incombe sulla nostra vita pubblica.

Ricorda che Cavour e Minghetti furono contrari al dazio sul grano; ed affrontando il quesito se si debba chiedere l'abolizione totale o parziale del dazio, egli esprime l'avviso che si debba domandare l'abolizione totale. Dice però di non illudersi sulla portata immediata dell'agitazione, ma esse varrà a creare una coscienza pubblica, una corrente liberista, che potrà un giorno avviare il Paese verso altri destini. Conclude facendo appello alla concordia ed all'unione, che siano foriere di gloria nel prossimo maggio elettorale (*applausi*).

Parla Quirino Nofri.

Alla tribuna prende quindi posto Quirino Nofri, il quale dichiara che, dopo il discorso dell'avv. Giretti, non ritiene necessario estendersi in molte considerazioni.

Rileva che anche in questa questione l'animo del Paese è profondamente diverso da quello della rappresentanza parlamentare. Indubbiamente — dice — se il Paese avesse potuto assistere alla seduta della Camera di venerdì, agli applausi dei deputati avrebbe contrapposto una salva di fischi.

Dice che, interpretando logicamente le dichiarazioni del ministro Carcano intorno al dazio doganale sul grano, si deve concludere che il Governo è contento ad augurarsi che il raccolto del grano in Italia sia scarso per poter incassare una somma di dazio superiore a quella del corrente anno.

L'oratore dimostra poi che, per condizioni locali, il dazio si ripercuote in misura più alta sui consumatori meridionali, e quindi nega che l'abolizione danneggi i meridionali, mentre in realtà danneggia soltanto i latifondisti. Per l'esperienza acquisita nei dieci anni che dirige l'Alleanza Cooperativa, afferma che il prezzo del grano ha un'influenza direttissima ed immediata sul costo del pane, e conclude quindi che la questione interessa la generalità dei cittadini, i quali devono affrontarla nei futuri Comizi elettorali, avendo presente che soltanto con un cambiamento di condizioni parlamentari sia possibile risolvere radicalmente i grandi problemi della vita pubblica (*applausi*).

Altri oratori.

Alla tribuna sale poscia il prof. Rosso, che parla in nome dell'Associazione fra i subalterni dello Stato.

— L'on. Giolitti, che ha segnato il laccio al collo degli impiegati...

A questa allusione alla legge sullo stato giuridico degli impiegati, si alza però subito il commissario De Sarro, il quale interrompe l'oratore, richiamandolo all'argomento.

L'assemblea fa con tumultuosa all'interruzione, ma dopo pochi secondi la marea si calma, ed il prof. Rosso può continuare, facendo anche lui appello all'unione per i futuri Comizi elettivi.

Per ultimo parla brevemente Giovanni Borelli, il quale reca l'adesione dei giovani liberali, i quali considerano il dazio sul grano come l'ostacolo alemeno dissolutivo della vita pubblica, ed augura che dai futuri Comizi sorga un'era nuova per il Paese che lavora (*applausi*).

Il prof. Cosmo dà infine lettura del seguente ordine del giorno, che risulta approvato alla unanimità:

L'ordine del giorno.

«Il Comizio convocato dalla Camera del lavoro e dalla Camera federale di Torino; considerando che il caro prezzo del pane in Italia è per la massima parte dovuto all'azione del dazio doganale sul grano e sulle farine, il quale non protegge in nessun modo gli interessi veri e rispettabili dell'agricoltura nazionale, ma solo favorisce, a spese dei consumatori tutti di pane, in maniera diretta e scandalosa, gli interessi particolari grettamente egoistici di una infima minoranza di proprietari latifondisti e di un esiguo gruppo di speculatori al rialzo; che il primo ed indeclinabile dovere di una politica democratica deve essere l'abolizione delle tasse fiscali e soprattutto delle tasse protezionistiche sui generi di prima necessità e di generale consumo, le quali violano le ragioni fondamentali della giustizia tributaria e sovvertono, particolarmente il rapporto necessario ed intuitivo che deve esistere fra l'imposta e la ricchezza dei singoli assaliti; che, in ogni caso, il prezzo del grano si mantiene da tempo sui mercati italiani notevolmente al disopra di quel limite che gli stessi fautori del dazio giudicarono in addietro come sufficientemente remuneratore della coltura italiana, prendendo l'impegno solenne che quando fosse raggiunto essi avrebbero volentieri rinunziato all'espediente straordinario e provvisorio della protezione; che è pure stata smentita dalla esperienza veramente e nonostante il lungo e paziente sacrificio dei consumatori l'altra affermazione dei fautori del dazio sul grano, che esso doveva avere per risultato di rendere il Paese indipendente dall'estero per la sua alimentazione in pane; che la speciale protezione dell'industria molitoria ha avuto per effetto la costituzione in tutti gli grandi Società nazionali di macinazione; che l'interesse ellmerà ed altrimenti tutelabile dell'erario non può essere invocato contro le ragioni superiori del diritto e della pace sociale; che nella grave crisi economica che il Paese sta attraversando è urgente di apportare con efficaci ed adeguati provvedimenti un sollievo alle depresse condizioni di vita delle classi lavoratrici, le quali vedono dall'alto come dello vile esso irrisorio il miglioramento dei salari con tanti sforzi conseguito; reclama dal Governo la abolizione immediata del dazi doganali sul grano e sulle farine, ed affida alla azione efficace dei lavoratori e ai deputati che non si ritengono i rappresentanti esclusivi della casta dei grandi proprietari fondiari e del gruppo degli speculatori al rialzo, il mandato di far sentire alta e forte in Parlamento la voce del popolo italiano affamato di pane e di giustizia».

I premi della Società protettrice degli animali

Nel pollenma Chiarella, affollatissimo, si è fatta ieri, alle ore 15, la distribuzione dei premi istituiti dalla Società protettrice degli animali, le quale esplica la sua opera pietosa fin dal 1871.

Alla cerimonia intervennero, col presidente comm. Cesare Burando, il prefetto ed i rappresentanti del ministero della guerra, del ministro di grazia e giustizia, del sindaco, del comandante il Corpo d'armata, della Corte di Cassazione, della Procura generale del re e della Questura.

Il segretario signor Franco Ricciardone fece una sintetica relazione sull'opera della Società protettrice degli animali e quindi continuò la distribuzione dei premi, intermezzata dall'esecuzione di alcuni brani musicali, fatta dall'orchestra dell'Istituto dei ciechi.

Quanti si distinsero con gli atti e con le narrazioni a propugnare i principii di pietà e di giustizia verso gli animali, quanti cooperarono alla fondazione di leghe zoofile o si distinsero nell'aver buona cura del bestiame anche sotto il punto di vista del benevolo trattamento, ecc., furon ricordati dalla Società protettrice, che vede così divulgarsi sempre più le sue teorie.

Agli spazzacamini studiosi.

Nella chiesa dell'Arcivescovado si è svolta ieri sera una gentile cerimonia: la distribuzione dei premi agli spazzacamini che nello scorso anno maggiormente si segnalarono nello studio e nella frequenza alla scuola serale che per cesi fu istituita dalla benemerita «Opera di istruzione e beneficenza» che s'intitola appunto degli spazzacamini.

La festa, a cui assisteva una gran folla, s'iniziò con l'esecuzione di un brano di musica per orchestra, diretta dal prof. Schiavone, del «Circolo Principe Eugenio».

La nota caratteristica fu data dagli stessi spazzacamini, alcuni dei quali recitarono versi in italiano ed in francese. Ed i piccini diletori erano Giovanni Therixod, di Rhême Notre Dame; Fiorindo Vidi, di Arvières; Pietro Cormier, di Treffume; Evaristo Rollandoz, di Rhême Saint-Georges; e Tognan Evaristo, di Introd.

Furono distribuiti, oltre i premi della scuola serale, quelli d'onore e della Congregazione festiva.

Il prof. Rodolfo Bettazzi pronunciò applaudite parole di circostanza, ed il cardinale Richelmy rivolse ai piccoli studiosi parole di incoraggiamento e di augurio, facendo risaltare quale profondo significato di pietà e di bontà racchiudano in sè queste feste.

Una disdetta di telefoni

Da Rivoli è stata spedita alla Direzione compartimentale dei telefoni dello Stato in Torino la seguente eloquente protesta:

«I sottoscritti abbonati al telefono, protestano vivamente con tutte le loro forze contro il pessimo servizio del medesimo, che rende generalmente impossibile l'uso di tale mezzo di comunicazione, con danno pei propri affari, e non volendo continuare oltre ad essere vittime di una derisione, danno fin d'ora formale disdetta per il 1.o gennaio 1909 alla spettabile Direzione, qualora entro questo lasso di tempo il servizio telefonico non sia per lo meno passabile.

«*Gli abbonati*: il sindaco di Rivoli E. Peyrot, dott. T. Negro, Belmondo Paolo, dott. Giuseppe Bonardi, Fratelli Henry, Bosio Teobaldo, *Hôtel Restaurant Sirena*, avv. Edoardo Bosio, Angelo Peretti, cav. Miga E.».

La Regina Madre al Questore.

La regina Margherita ha voluto dare un particolare segno del suo compiacimento al questore, comm. Carmarino, e, per mezzo di un gentiluomo di Corte, gli ha inviato una magnifica spilla di brillanti recante nello stemma reale la propria cifra.

"Le abitazioni economiche per le classi medie"

E' questo il titolo e l'argomento della conferenza che terrà oggi, lunedì, alle ore 21, il comm. ing. Riccardo Brayda nei locali sociali della «Pro Torino» nella Galleria Nazionale.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Goglio, Paniè, Compans e Abbruni.

La misteriosa scomparsa d'un giovane

Da molto tempo l'operaio Giovanni Piacenza, d'anni 22, abitante in via Guastalla, 4, era addetto alla fabbrica di «forme» da calzolaio che il signor Colombo esercisce in via Artisti, 31.

La mattina di martedì scorso il giovane ritornò a casa del consueto umore e fece colazione coi suoi parenti, senza che questi potessero notare in lui qualcosa di anormale.

Verso le ore 16 il Piacenza uscì un momento all'aperto con un pretesto, ma non rientrò più in casa. Siccome egli non aveva preso nè la giubba, nè il cappello, i familiari a tutta prima non s'impensierirono, ma quando le ore passarono senza che il giovane ritornasse, il timore di una disgrazia cominciò a penetrare nei cuori.

I parenti tutti da allora impresero a cercare notizie dello scomparso, ma senza alcun risultato. L'Autorità fu avvertita, ma le indagini degli agenti non sortirono miglior effetto.

Da cinque giorni adunque la famiglia del Piacenza si trova in una penosa condizione. Siccome il giovane non aveva, almeno apparentemente, nessuna relazione, i coniugali non sanno spiegarsi il motivo della improvvisa scomparsa.

Il Piacenza è un giovane di media statura, bruno e un poco pallido. Quando si allontanò di casa indossava soltanto calzoni e panciotto di *cheviot* nero. D'indole era piuttosto taciturno, e appunto per questo la famiglia teme una disgrazia.

Farebbe dunque opera degna e pietosa chi, avendo per caso notizia dello scomparso, informasse i congiunti.

Investimento tranviario.

Il parrucchiere Gaetano Bazzini, d'anni 33, abitante in via Carlo Alberto, N. 12, fu all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e piazza Carlo Felice investito da un carrozzone della Belga-Torinese e riportò varie contusioni, che si San Giovanni faranno guarire in dieci giorni.

Un giovane a cui amputano le gambe perchè gelate

Del disgraziatissimo caso è vittima un contadino diciannovenne, certo Luigi Comba, nativo di Monastero di Centallupa, piccolo paesello del circondario di Pinerolo.

Il giovinotto aveva lasciato tempo fa la famiglia per recarsi in Francia a lavorare. La settimana scorsa, richiamato da un pensiero nostalgico, volle ritornare a patria per riabbracciare i suoi cari, e, lasciata la sua provvisoria dimora, si incamminò a piedi verso il confine. Quale strada abbia percorso il giovane non lo sa dire. Nella sua mente è rimasto solamente il ricordo doloroso e confuso del passaggio da lui attraversato, un paesaggio montuoso, coperto di neve, in cui le gambe non penetravano ad ogni passo fino quasi all'altezza delle anche. Non pratico dei luoghi, il disgraziato smarrì la via, e per un giorno ed una notte vagò qua e là nella neve senza concedersi riposo, senza poter avere qualche conforto.

Stanco, addolorato, con la febbre nel corpo e l'anima smarrita in un senso d'angoscia paurosa, il poveretto potè finalmente arrivare presso Briançon, ove trovò qualche assistenza, non però quella di cui avrebbe avuto bisogno. Da Briançon il giovane guadagnò poscia la vicina frontiera in città e riuscì così a giungere ad Oulx.

Nella giornata di mercoledì il disgraziato potè riabbracciare i suoi cari, ma in quale stato! Le sue gambe orrainai non si reggevano più: il gelo gliele aveva paralizzate! Il medico locale, chiamato sul posto, gli prestò qualche cura, ma inutilmente: la cancrena aveva ormai intaccato i due arti in modo irrimediabile. Non potendo fare altro, il sanitario inviò il giovinotto a Torino, ove giunse questa mattina, accompagnato dalla sua desolatissima madre.

I medici del San Giovanni, appena lo videro, giudicarono urgente l'amputazione dei due arti fino all'altezza del malleolo, onde impedire che il male salga ai muscoli ancora sani!

Povero giovane!

La follia di una madre.

Alcuni inquilini della casa N. 2 di via **Bra** davano avviso ieri sera, verso le 19,30, alle guardie municipali che una loro vicina, certa Maria Tallone, d'anni 43, percuoteva brutalmente il proprio figliuoletto Francesco, di anni 11. Gli agenti accorsero e furono invero in tempo a togliere dalle mani dell'infuriata donna il ragazzetto, il quale era quasi svenuto sotto i colpi della madre sua.

Non fu difficile constatare che la sciagurata aveva compiuto l'atto malvagio in un accesso improvviso di alienazione mentale. Essa infatti, soffriva in condizioni di eccitazione morbosa: aveva la schiuma alla bocca ed il viso stravolto.

Il dottor Bono, chiamato al Municipio, si recò sollecitamente all'abitazione della Tallone e prestò le più amorose cure al ragazzo, riservandosi però ogni giudizio sul suo stato e sulla sua guarigione. La donna fu in vettura accompagnata alla Questura per le pratiche necessarie al suo ricovero nel Manicomio.

Un contadino morto in viaggio.

Il contadino Casolli Tommaso, d'anni 49, da

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL.

La palla Dapples ritornata a Torino

Il " match ,, Juventus-Pro Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 13, ore 18:

La splendida giornata primaverile di oggi ha favorito la 40.a disputa per la Palla Dapples. L'aspettativa per questa gara, a cui è accorso un pubblico numerosissimo e assiso di presenziare la lotta fra le due valenti squadre, era grandissima. Ma la « Juventus » mancava di elogio suoi campioni, che ha dovuto sostituire con altri elementi di seconda squadra. Ciò nonostante per la seconda volta ed ancora per un calcio di rigore i *bianco-neri* torinesi hanno portato in patria l'ambito trofeo. Alle 15.10 l'arbitro Menzza, dell'« Unione sportiva Milanese », dà il fischio di inizio della partita. La palla è al vercellesi ,ma subito si ha un *corner* nel campo della « Pro Vercelli ». Bertinetti difende il suo *goal*, e quindi s'impossessa della palla correndo alla porta avversaria. Così successivamente la palla passa nell'uno e nell'altro campo. Il giuoco in questo primo tempo si svolge specialmente sull'ala destra. Dopo venti minuti si accorda si inizia un calcio di rigore per un fallo avversario. La « Juventus » marca così un primo *goal*. La facilità con cui è stata data dall'arbitro questa punizione ai vercellesi, suscita vivissime proteste nel pubblico. Echeggiano fischi ed allora si sospende il giuoco per alcuni minuti. Si riprende però subito e poco dopo Leone con un splendido calcio riesce a segnare un *goal* ed a pareggiare così la partita.

La lotta si fa più viva, i vercellesi si precipitano all'attacco, ma la difesa torinese non si lascia cogliere da momenti di debolezza. Ara porta la palla sotto il *goal*; avviene una mischia sulle *mains*, varii giocatori cadono uno sull'altro, ma la palla viene liberata dai juventini e ripotata sotto il *goal* vercellese. Poco dopo Bertinetti segna un secondo *goal* e termina la ripresa. Nel secondo tempo il giuoco si mantiene al centro per qualche tempo, poi i torinesi riescono a pareggiare la partita. La palla passa da un campo all'altro, ma ad un certo punto viene ancora concesso ai torinesi un calcio semplice di punizione, ed è con questo che segnano il terzo *goal*. I vercellesi, esasperati, incalzano sempre più gli avversari, ma i loro sforzi riescono vani. La porta torinese sembra ormai diventata impenetrabile. Il fischio del *referee*, che annunzia la fine della partita, lascia così i torinesi a tre *goals* contro due ai vercellesi.

Le squadre erano così composte: « Pro Vercelli »: Innocenti, Servetto, Binaschi, Ara, Milano I, Leone, Milano II, Bertinetti, Fresia, Visconti, Rampini.

« Juventus »: Durnale, Mastrella, Barberis, Nay, Frey, Cortelli, Mazzonis, Besozzi, Borel, Verano, Jacquet.

***

Ieri sera, alle ore 23, *lece* ritorno a Torino la squadra vittoriosa della *Juventus*. Venne accolta alla stazione di Porta Susa da numerosi *sportsmen*, che improvvisarono in suo onore una fiaccolata.

Al II Torneo Internazionale
l'Italia sarà rappresentata da una squadra nazionale

Il Comitato organizzatore del II Torneo internazionale di *foot-ball* prosegue alacremente nei suoi lavori con la Redazione della *Stampa Sportiva*, perchè il grande avvenimento sabbia a riuscire degno a quello dell'anno scorso, e, se è possibile, ancora più forte d'importanza.

Quattro nazioni sono ormai assicurate come sicure partecipanti al Torneo, e cioè: Svizzera, Germania, Inghilterra ed Italia.

In riguardo all'Italia, poi, nella sua ultima seduta il Comitato organizzatore decise la formazione di una squadra nazionale mista, e cioè composta cogli undici migliori giuocatori che la Commissione sceglierà fra le Società torinesi, dopo opportuni *matches* di prova.

Del resto, a giorni uscirà nei suoi dettagli il regolamento che stabilirà come si procederà nella scelta, regolamento che tosto pubblicheremo.

Sarà così la prima volta che in Italia si sarà addivenuti alla formazione di una squadra nazionale, che giuocherà coi colori italiani.

Dimodochè il Torneo della *Stampa Sportiva* oltrechè aver dato impulso ai principali centri italiani ove si coltiva il giuoco del calcio, sarà per stata geniale banditrice della costituzione della prima squadra nazionale italiana, squadra che, non dubitiamo — dati gli ottimi elementi che conta il *foot-ball* nella nostra città — riuscirà formidabile, e nella prossima grande competizione internazionale, fissata pei giorni 6 e 7 aprile, saprà tener alto l'onore delle *casacche tricolori*, che per la prima volta debutteranno contro le migliori squadre delle nazioni più forti d'Europa in fatto di *foot-ball*.

CICLISMO.

La fine della corsa dei 6 giorni

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 13, ore 18.

Fra un entusiasmo indescrivibile di un pubblico immenso, è terminata ieri notte, la gran corsa annuale dei 6 giorni.

Malgrado la difesa energica e valorosa degli europei, anche quest'anno l'onore del primo posto è toccato agli americani, alla coppia Mac Farland e Moran, la quale in percorso delle 142 ore della corsa la incredibile distanza di miglia 2737, e 2 giri di pista, pari a chilometri 4404.

Il *record* precedente di questa prova era di chilometri 4398, datava dal 1899 (cioè il secondo anno di questa corsa) ed era stato stabilito dagli americani Miller e Waller.

Il *record* mondiale di allora è quindi stato battuto di 3 miglia e 7 giri.

Al suo arrivo, la coppia americana è stata portata in trionfo. Seconda, a pochissima distanza, è giunta la coppia europea Rutt-Stol (i vincitori dell'anno scorso).

Ma eccovi i particolari delle ultime ore della corsa:

Dopo 136 ore i corridori di testa Rutt, Stoll, Mac Farland, Moran e Hill hanno coperto 4363 chilometri e 249 metri (*record*). Seguono: Walthour e Root a un giro; Milton e Collins a 2 giri; Galvin-Willy a 3 giri; Vanoni a 6 giri; Palmer a 8 giri.

Ad ogni istante avvenzione incidenti. Vanoni e Root tentano di avanzare, in compagnia dei loro camerati, per raggiungere il loro ritardo. Alla fine della 141.ma ora l'ordine non è mutato e le tre *équipes* di testa hanno coperto 4374 chilometri e 200 metri. Mezz'ora prima della fine, Rutt si avanza ed è poi ripreso da Walthour; dopo una caccia di 30 giri Vanoni riconduce il plotone sul rettilineo.

Al colpo di pistola che annuncia la fine la posizione dei primi è Rutt, Mac Farland e Hill. Al penultimo giro Mac Farland avanza di 3 lunghezze; Rutt ritorna sul *leader*, ma soccombe per 1.4 di ruota.

Ecco quindi come riesce la classifica finale: 1.1 Mac Farland-Morna (americani), chilometri 4403 e 205 metri, media all'ora 31 chilometri e 14 metri (*record* del mondo) — 2.1 Rutt-Stoll (europei) a 1/4 di ruota — 3.1 Hill-De Mara (americani) ad una lunghezza — 4.1 Walthour-Root (americani) ad un giro — 5.1 Collin-Mitten ad un giro e mezzo — 6.1 Galvin-Willy a 2 giri — 7.1 Vanoni-Andersen a 6 giri — 8.1 Palmer-Walker a 12 giri.

Il *record* stabilito nel 1899 da Miller (4398 chilometri) e dunque stato battuto per 7 chilometri e 15 metri.

Come vedete, sportivamente la corsa è riuscita assai più interessante dell'anno precedente. Basterà confrontare i tempi comunicativi oggi con quelli del 1907, e cioè nel 1907 (a coppie) giungevano 1.° Rutt-Stol, Km. 3721 e 533 metri (velocità 25,844) — 2.1 Fogler-Moran 3.1 L. Georget-Dupre — 4.o Downing-Downey — 5.1 Galwin-Wiley — 6.1 Vandersluyft-Krebs — 7.1 Logan-Barrigett — 8.1 Petit Breton-Vanoni.

La Coppa di Barcellona.

(Servizio speciale della Stampa).

Ci telegrafano da Barcellona, 14, ore 2:

Ecco i risultati della grande corsa:

Coppa di Barcellona. — Le semi-finali sono vinte da: Mercer, Pilard, Durand.

Finale: 1.o Pilard, 2.o Mercer, 3.o Durand.

Grande premio di mezzo fondo (10 chilometri). — Motocicliste: Lo Darragon in 8'', 2.o Quirute, 3.o Chonlor.

Quest'ultimo mancava di allenatori.

Pilard rimane ancora in Spagna, Darragon è partito per Tunisi.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

Eccovi i risultati delle corse odierne al Velodromo d'Inverno:

Match di velocità (tre prove). — Classifica: 1.o Vanderborn, 2.o Ourlier.

Corsa di 10 chilometri. — 1.o Reilich, 2.o Schwab, 3.o Samson. Tempo 3'3'' 1/5.

Corsa Handicap. — 1.o Martin, 2.o Rydel, 3.o Helleman.

Corsa di 50 chilometri con allenatori umani. — 1.o Thuille in ore 1.3'' 1/5, 2.o Berthet a mezza lunghezza, 3.o Berlinden a 7 giri.

Corsa Premio Giulio Bubol con allenamento meccanico (50 chilometri). — 1.o Seres in 2'47'' 3/5, 2.o Vanderstuift a 15 giri, 3.o Contenet a 22 giri.

PODISMO.

Il grande Cross-Country cicloo-podistico di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 22,20:

Stamane ha avuto luogo un *Cross Country* podistico e ciclistico, organizzato dalla Società *Italia*. La gara si è effettuata sopra un percorso di 7500 metri. Alla gara dei podisti vi sono stati 76 iscritti; a quella dei ciclisti 57. Nella gara ciclisti è giunto 1.o Armando Vanturi, dell'Unione sportiva di Firenze. La gara podistica fu vinta da De Franchi, dell'Ardita Sport di Genova.

Nelle grandi gare podistiche d'oggi si è fatto notare l'*Audace Club di Torino*. Infatti arrivò 2.o Giuseppe Caliro; 3.o Mario Giordano; 8.o Masauro Carinsenna.

Nelle gare per squadre a 3 corridori è stato assegnato il primo premio, consistente nello scudo Nelli, artistico lavoro cesellato in bronzo.

La corsa era male organizzata. Parecchi furono i corridori svenuti durante la corsa.

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito di Bologna assicurato per il 1909.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 21,10:

Il conte Gregorini, presidente del Comitato del circuito automobilistico, ha telegrafato da Parigi che la corsa del circuito di Bologna, in seguito ad accordi presi coi principali proprietari di fabbriche automobilistiche, è assicurata, e si avrà l'intervento di macchine italiane, francesi ed inglesi. E' stato stabilito un completo accordo col circuito delle Ardenne e di Angers. Il conte Gregorini è partito per la Germania per continuare il suo lavoro di propaganda.

La signora Steinheil
sia per essere rinviata alle Assise.

Parigi, 14, ore 2

Dal 27 novembre — data in cui il signor Leydet, dimesso dalla sua carica, passava l'incartamento dell'affare Steinheil al giudice André, nuovo giudice istruttore — questi ha fatto un considerevole lavoro. Diciassette giorni sono bastati al magistrato per impadronirsi del contenuto dell'enorme procedura ed andare alla fine colla serie di interrogatori tanto dell'accusato quanto dei vari testimoni che costituiscono il primo stadio dell'indagine giudiziaria. I confronti cominceranno tra poco, ma già il lavoro di André ha dato il suo frutto e si può dire che è fuori dubbio che la signora Steinheil sarà definitivamente deferita ai giurati. Ma sarà deferita ella sola? E' impossibile rispondere al momento attuale a questa interrogazione. Ella, messa in presenza dei testimoni ed interrogata a confronto di essi, si vedrà forse costretta ad abbandonare il suo sistema di difesa ed a dire tutta la verità. Dal confronto risulterà forse l'indizio o la confessione formale, debitamente controllata, che condurrà la giustizia a impadronirsi del braccio che ha ogilo e la scoperta del quale è sempre oggetto di pazienti e metodiche ricerche.

Il giudice istruttore André lo spera: nulla di più certo che il suo successo; ma fin da ora il giudice considera come definitivamente stabilito che la legatura della signora Steinheil e la sua malattia dopo il delitto costituiscono scene di commedia, scene destinate a fuorviare le ricerche e dissimulare la vera natura del delitto e le sue cause. L'accusa riguarda pure come un fatto acquisito che il duplice assassinio è stato compiuto ad istigazione ed in seguito ad incitamento della signora Steinheil. L'accusa di complicità in assassinio per aiuto ed assistenza esposta al principio dell'istruttoria contro la celebre dell'avvocato Aubin è giusta. Essa anzi si aggrava giacchè la premeditazione ormai non può più essere messa in dubbio. E' di complicità in assassinio che viene ora accusata la signora Steinheil, a meno che l'accusa non sia più tardi completamente modificata. E' questa una eventualità che è già stata considerata. Comunque alla magistratura della Corte di appello dove si è giorno per giorno al corrente dei passi dell'istruttoria, si condividono le vedute del giudice istruttore, si emette l'opinione che non sarà difficile all'avvocato generale che sosterrà l'accusa di fare partecipare il giurì della sua opinione.

Ritrovare le impronte lasciate dalla mano di un delinquente sugli oggetti che ha maneggiato, identificare queste traccie che l'occhio non potrebbe scorgere, è un procedimento che quantunque recente, è ormai famigliare alla pratica giudiziaria: essa ha dato sempre risultati sicuri. Sono pochi processi criminali nei quali si ebbe occasione di ricorrere a questo metodo. Nell'affare Steinheil, per esempio, l'esame della bottiglia di cognac che servì a confezionare il grog bevuto dalle vittime, ha lasciato facilmente discernere le impronte delle dita di Marietta Wolff, di Remigio Couillard e dello stesso pittore Steinheil. Se queste constatazioni non hanno molto servito per delucidare il mistero del delitto, la colpa non è del procedimento. Per quanto prezioso esso sia, non può servire in tutti i casi. Occorre, perchè possa scoprirsi una impronta, che le dita abbiano preso o toccato un oggetto dalla superficie dura e levigata: un vetro, una bottiglia, un piatto. Sopra una superficie non levigata non è possibile discernere traccie. Ecco intuivia che un medico legale, il dottor Balthazar, è giunto ad identificare le impronte di una mano insanguinata, lasciata sopra una coperta. Si tratta di una traccia lasciata dalla mano di Couriois, il presunto assassino del banchiere Remy.

Una disgrazia in un teatro americano

New York, 14, ore 8,10.

Ieri un terribile panico è accaduto al teatro del quartiere dell'Est a New York. Nella rappresentazione del pomeriggio una delle gallerie superiori è sprofondata e quindici persone sono precipitate nella platea. Una spettatrice ha avuto il collo rotto, ed è morta sul colpo. Molti altri sono stati feriti. All'uscita, verso la quale tutti si precipitarono violentemente, una dozzina di spettatori sono stati assai malconci.

Un soldato suicida nel Ticino salvato da un capitano.

Ci telefonano da Pavia, 13, ore 22:

Oggi, alle 12, mentre il ponte sul Ticino era percorso da una vera folla che usciva dalla città per godersi la bella giornata, il soldato Ildebrando Ambrosoli, da Frosinone, arruolato nella 1.a compagnia del 1.o reggimento del genio, qui di stanza, levatosi il cappotto ed il *kepì*, si buttava a capofitto dall'altezza di dieci metri nel Ticino. Ritornava però quasi subito a galla, ed alle sue grida di soccorso accorreva prontamente il capitano di fanteria Dainotti, il quale stava pescando su di una lancia della società Colombo. Il capitano riusciva a trarre in salvo il soldato, che venne sottoposto ad energiche frizioni, dopo le quali rinvenne. Si potè constatare che era fuori pericolo. Sul luogo accorse una grande folla di curiosi, mentre il colonnello cav. Bonetti, comandante il 1.o genio, sloglava, commosso, il capitano per il suo atto coraggioso e pronto.

ULTIME NOTIZIE

Un guardacoste venezuelano
catturato dagli olandesi.

Willhelmstad, 14, ore 7,20.

L'incrociatore olandese *Gelderland* ha catturato sabato dinanzi a Puerto Cabello il guardacoste venezuelano *Alix*. La bandiera olandese è stata issata subito sull'*Alix* il cui equipaggio venne sbarcato. A bordo della nave catturata si trovano ora un ufficiale e parecchi marinai olandesi. Il guardacoste è stato rimorchiato fino a Willhelmstad, dove è giunto ieri mattina. Quantunque l'*Alix* sia stato catturato proprio davanti a Puerto Cabello, i forti della costa non hanno fatto fuoco sul *Gelderland*.

La cattura dell'*Alix* ha provocato il maggiore entusiasmo nella popolazione dell'isola di Curaçao.

Un vapore giunto da Maracaibo reca la notizia che corre con persistenza la voce che una rivoluzione sia scoppiata nell'interno del Venezuela.

Il governatore di Curaçao ha fatto le seguenti dichiarazioni: La cattura dell'*Alix* non deve essere considerata come un atto ostile contro il Venezuela, ma soltanto come una rappresaglia contro il Governo del presidente Castro. La cattura di questa nave mette il Venezuela nell'impossibilità di trasportare truppe e munizioni nei diversi porti.

Castro aspettato a Berlino

Berlino, 14, ore 8,25.

Tutti i giornali di stamane pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti parigini che danno particolari sopra il soggiorno di Castro a Parigi. Alcuni giornali fanno notare con evidente soddisfazione che il Presidente del Venezuela non è stato ricevuto nè da Clemenceau nè da Pichon.

Qui non si aspetta Castro che martedì mattina, e si crede che si fermerà a Colonia per trascorrervi tutta la giornata di domani. Il professore Israel, chirurgo eminente e ben noto, è pronto a ricevere martedì mattina il suo illustre cliente che scenderà alla sua clinica. Non vi trasmetto per altro queste informazioni che con ogni riserva. L'arrivo di Castro a Berlino è atteso con la più viva impazienza e la più grande curiosità: non sarebbe quindi impossibile che si cercasse da parte del Governo di ottenere da Castro che si astenga dal venire a Berlino e di indurlo a soggiornare in una città vicina, ove potrebbe avere tutte le cure che gli sono necessarie.

Il Kaiser e i giornali tedeschi.

Berlino, 14, ore 8,5.

Le questioni che in quest'ora più che mai riguardano l'Imperatore sono ora più che mai all'ordine del giorno. Mi accontenterò di prendere fra i giornali di ieri il *Berliner Tageblatt*, uno dei più importanti quotidiani della Germania, e vi trovo: 1.o un lungo telegramma del suo corrispondente che riproduce in estero l'articolo sull'Imperatore che fu pubblicato l'altro giorno dalla *Stampa*; 2.o sotto il titolo « Germania » un estratto dell'articolo della *Gazzetta della Westfalia Renana* a proposito della vendita dei castelli imperiali, in cui si fa rilevare a grossi caratteri che il castello di Bernhath sta per diventare proprietà di un grande industriale e che gli immensi possessi annessi al castello di Dusseldorf stanno per essere fatti a pezzi, e che le scuderie, notevoli per la loro architettura, saranno rase al suolo. Vi dissi già che il foglio pangermanista terminava il suo articolo con un violento attacco all'Imperatore e alla Grecia, che chiamava « popolo perfido » e dove l'Imperatore troppo spesso si reca. Il *Berliner Tageblatt*, che riproduce pure questi attacchi non protesta che per quello diretto contro la Grecia, trovando che la *Gazzetta della Westfalia* si dovrebbe limitare a combattere gli esseri cattivi del suo paese.

Vi ho segnalato già le voci che circolavano a Berlino sopra il preteso disaccordo fra l'Imperatore ed il cancelliere, disaccordo che avrebbe avuto una influenza sopra la recente indisposizione di Guglielmo II. Questo disaccordo avrebbe avuto origine nelle famose sedute del Reichstag, in cui venne svolta l'interpellanza sull'intervista del *Daily Telegraph* ed in cui l'Imperatore fu attaccato da tutti. Specialmente nei circoli conservatori si rimproverava al cancelliere di avere ascoltato senza ribattere parola tutti i violenti attacchi contro l'Imperatore. Ed oggi la stampa si occupa nuovamente di una camarilla, la quale cercherebbe di rovesciare il principe di Bülow e di rimettere il potere nelle mani dei reazionari.

La *Gazzetta della Croce* scrive che « I nemici dichiarati dell'Imperatore, Harden e compagnia, festeggiano oggi il principe di Bülow come un eroe popolare. La stessa *Gazzetta della Croce* assicura però che non esiste una camarilla propriamente detta, ma che la persona del cancelliere è forse un ostacolo per certi malcontenti altolocati. La *Gazzetta* assicura pure che è stata informata pertettamente su questo punto da fedele amoulme.

Il *Berliner Tageblatt* si chiede giustamente a questo riguardo come la *Gazzetta* può sapere che quelle lettere *anonime* vengano da persone altolocate.

La *National Zeitung*, organo nazionale liberale, scrive: « Non si può negare più che un piccolo partito si occupa attivamente a rendere più facile il lavoro del cancelliere. Si tratta di una piccola camarilla simile a quelle del tempo di Eulenburg, ma con questa differenza: che essa non gode presso l'Imperatore di una fiducia grande come quella che l'altra godeva. In ogni caso in questo momento vi sono a Corte personaggi i quali preferirebbero vedere il cancelliere lasciar il suo palazzo alla Wilhelmstrasse piuttosto oggi che domani ».

Il *Berliner Tageblatt* dichiara che la migliore protezione contro questa piccola camarilla e contro le piccole e grandi camarille del presente e dell'avvenire sarà sempre un regime parlamentare più costituzionale.

Sulle trattative austro-turche.

Vienna, 14, ore 8,5.

In un articolo circa le relazioni fra la Turchia e l'Austria-Ungheria, l'ufficioso *Fremdenblatt* dice: « Per quanto concerne la domanda secondo cui l'Austria-Ungheria si dovrebbe incaricare di una parte del debito ottomano, si sa ormai quale è l'attitudine del Governo austro-ungherese, che rifiuta assolutamente di accogliere una simile proposta. La Porta non ignora tuttavia che esso può aspettarsi in seguito un compenso adeguato al nostro accordo ulteriore.

L'ultima trovata dei ladri

Nizza Mare, 14, ore 9,5.

I ladri hanno operato l'altra notte con audacia ed abilità poco comuni un furto in una casa situata proprio in piazza Massena. Dopo avere infranto due porte per penetrare nel magazzino Escoffier, hanno demolito un armadio e si sono trovati dinanzi alla parte posteriore della cassaforte, incastrata nel muro, appartenente al signor Escoffier, zio Noè. Allora cominciò la parte, direi così, delicata del lavoro. Mediante una lampada ad acetilene riscaldarono le pareti della cassaforte in vetro la lastra di acciaio dello spessore di mezzo centimetro divenne abbastanza malleabile perchè i ladri potessero praticarvi un'apertura sufficiente per impadronirsi dei gioielli ivi contenuti. Colla stessa lampada ripiegarono alcuni pezzi del mobilio a guisa di rampini per arrivare ai gioielli situati in fondo alla cassa forte ed estrarli senza che cadessero. Un buon numero di gioielli però, sotto l'influenza della fiamma ed scottò si erano fusi e per la più parte non avevano più conservato che il valore intrinseco del metallo prezioso. L'operazione pondeiosa fu abbastanza fruttuosa, giacchè il signor Noè calcola il suo danno a 60 mila franchi.

Il parere di due prestidigitatori
sull'imbavagliamento della Steinheil

Parigi, 14, ore 10,5.

Il giudice istruttore André ha interrogato sabato scorso la signora Steinheil sopra il modo in cui era stata legata ed immobilizzata durante la tragica notte. Il giudice ritiene che questa legatura sia stata simulata. Due sono le ipotesi che si possono fare: o la signora si è legata da sè o è stata legata da un complice. I migliori periti in legature vere o simulate sono i prestigiatori. Noi perciò ne abbiamo consultate due tra i più conosciuti. Il signor Mèlier, presidente della Camera sindacale dei prestigiatori disse: « In massima uno si può legare da sè e sembrare abbastanza seriamente legato. Ma io aggiungo, che bisogna essere molto allenati a questo genere di esercizi. E sopra tutto difficile la legatura finale della mano che si ottiene mediante una manovra speciale dello cordo sulla quale anticipatamente si sono fatti dei nodi. Questa legatura è difficilissima, e lo dico con conoscenza di causa, poichè ho ripetuto a Parigi alcuni anni or sono il trucco dell'armadio dei fratelli Dawenport fondato in parte sopra questo modo di legatura. Quanto alla seconda ipotesi, nulla di più facile. Per sin che concerne la signora Steinheil è impossibile pronunciarsi, perchè nessuno può dire esattamente come era fissata sul suo letto ».

Il signor Caroly che è al tempo stesso prestigiatore ed inventore di apparecchi per prestidigitazione, ritiene che bisogna anzitutto distinguere. « La prestidigitazione, dice egli, è una cosa e la vita reale un'altra. Ma lasciamo da parte queste cose: posso affermare in tutta coscienza che ci si può legare da sè ma non tutti lo possono fare: bisogna avere una pratica speciale. Quanto al caso Steinheil non posso formulare una opinione qualunque non avendo visto come la signora era stata legata ».

Remy Couillard ha dichiarato a un redattore del *Petit Parisien* « Io spero di essere ascoltato martedì alla presenza della signora Steinheil ed allora noi vedremo se ella oserà sostenere le sue accuse. Accusato, lo potrei allora alla mia volta divenire accusatore! ».

La *Petite République* dice che l'istruttoria Steinheil entra ora in una nuova fase. Il giudice istruttore infatti si è convinto che la giustizia non ha commesso alcun errore arrestando la signora Steinheil e che l'imputata ha avuto parte nel dramma. Il Magistrato farà intanto procedere a delle nuove ricerche per tentare di determinare la parte esatta presa dalla vedova e sapere quali sono i complici che seguirono il doppio assassinio. La *Petite République* mantenuta in seguito tutta le domande fatte durante la scorsa settimana alla signora Steinheil e le risposte di questa facendo rilevare i punti dubbi e le inverosimiglianze e contraddizioni.

Re Manuel genero del Kaiser?

Berlino, 14, ore 8,35.

Intorno alla annunciata visita del Re di Portogallo a Berlino, corre voce che negoziazioni siano per essere intraprese tra Potsdam e Lisbona per il matrimonio di Don Manuel e della principessa Vittoria Luisa, unica figlia dell'imperatore Guglielmo. La Principessa conta 17 anni ed il Re del Portogallo ne conta 19.

La repubblica proclamata nella Tauride?

Berlino, 14, ore 7,10.

Telegrammi da Baku pubblicati oggi dicono che, essendo il partito parlamentare diventato padrone della situazione nella provincia di Azerbaigian, è stato proclamato ieri nella Tauride la repubblica.

CRONACA CITTADINA

Gesta di briganti

Un povero frate quasi ottuagenario, imbavagliato, legato col proprio cordone e derubato da due ospiti

I colpevoli arrestati dai carabinieri

Il gravissimo, drammatico episodio è avvenuto parecchi giorni fa. L'Autorità l'aveva circondato di mistero, e noi stessi ci eravamo imposti un rigoroso silenzio per non intralciare le indagini dei funzionari e dei carabinieri, i quali perseguivano una ultima traccia, che doveva senza alcun dubbio condurre alla scoperta dei colpevoli.

Ora che costoro sono assicurati alla giustizia, secondo un telegrammma giunto questa mattina, possiamo parlare liberamente.

Si tratta di una vera e propria gesta da briganti, quali ce ne leggevano nelle cronache del buon tempo antico. E protagonista, o piuttosto la vittima di questa romanzesca e drammatica avventura è un povero frate di 70 anni, tal Vincenzo Bertolotto, che vive isolato e tutto intento alle sue opere di pietà, in una piccola chiesa, una cappella anzi, che si trova presso Carignano, e precisamente nella regione detta degli Olmi.

L'« Eremita » così lo chiamano i contadini di Carignano, non aveva mai rifiutato un piatto di minestra o un ricovero a chi, specialmente nella cruda stagione, si rivolgeva al suo buon cuore di uomo e di cristiano.

Padre Vincenzo Bertolotto viveva, dunque, appartato dal mondo, desideroso solo più di chiudere degnamente la sua vita fatta di opere caritatevoli e di preghiere.

La sera del 25 novembre scorso, verso le ore 20, si presentavano alla sua modestissima casetta due giovani operai, poco più che ventenni, i quali gli narravano di essere sorpresi di mezzi e di andare da tempo in cerca di lavoro, senza alcun profitto.

L'Eremita fu vinto una volta ancora dalla pietà: egli non chiese a questi sconosciuti chi fossero. Erano per lui due viandanti affamati e senza pane, cui la accolse e divise con essi la sua frugalissima cena.

L'ora si fece tarda, ed il quando della piccola chiesa pensò che quei due giovani avrebbero sofferto nella notte il freddo all'aperto, con crudiana pietà padre Vincenzo offrì ai due ignoti ospiti il proprio letto ed egli si rincantucciò, chiuso nel suo saio di frate, nella stretta stalla col suo asinello, un ciuchino sardo, che dell'eremita era di solo, cosinne e fedele amico d'ogni giorno.

Il mattino dopo i due giovani si allontanano dalla cappella degli Olmi, avvertendo che si sarebbero recati a Carmagnola in cerca di occupazione e che avrebbero fatto ritorno alla sera se non si fossero alloggiati per lavoro in qualche posto.

Padre Vincenzo acconsentì.

— Andate con Dio, figliuoli, — disse loro, — e che Egli vi aiuti. Se non interesse occupazione, tornate pure sotto questo tetto: il poco che preparerò di pane e minestra lo dividerò volentieri con voi. Iddio ha detto di aiutarci a vicenda.

Egli li benedì col gesto ed i due giovani, forse sorridendo in cuor loro, si allontanarono insieme.

A sera fecero ritorno alli « Olmi ». Non avevano trovato lavoro e chiedevano ancora ospitalità per la notte.

Il buon vecchio l'accordò con tutta spontaneità. Essi fecero sedere per la seconda volta al suo desco i due operai, offrì un po' di cena a il proprio letto.

Egli stesso li accompagnò nella sua stanzetta, poi uscì un istante per portare al suo asinello un po' d'acqua e di fieno.

Quando padre Vincenzo ritornò s'avvide che i due giovani erano spariti. Erano fuggiti sotto le coperte del letto. Evidentemente coloro speravano di trovar nascosto nel pagliericcio qualche tesoro. L'eremita non se ne adontò, non mosse alcun rimprovero agli ospiti: ma, benchè vecchio e stanco, si chinò ad osservare le coltri del lettuccio.

I due individui, che senza dubbio durante il giorno avevano concertato il piano, si scambiarono un'occhiata d'intesa e stilettarono si gettarono sul povero e debole vecchio, rovesciandolo. Mentre l'uno gli turava la bocca per impedirgli di chiamare al soccorso e lo percuoteva anzi con due schiaffi in pieno volto, l'altro malandrino gli sciogliava dalla cintola il cordone bianco del saio, e con questo gli legavano saldamente mani e piedi, così da impedirgli alcun movimento.

— Dacci il denaro! — ordinò uno dei malandrini.

E frattanto cominciò a frugare qua e là.

— Che volete mai che io possegga, — rispose il frate, — sono un povero servo di Dio e vivo tanto frugalmente qui!

— Se tu non l'hai nella tua stanza, l'avrai pure nascosto in qualche luogo della chiesa.

E così dicendo i due giovani afferarono il vecchio frate e quasi di peso lo portarono giù in sacrestia.

— Dov'è il denaro? — chiesero ancora in tono minaccioso i malandrini.

Padre Vincenzo indicò un armadietto della sacrestia, che gli aggressori aprirono.

Vedano là quattordici lire in tutto, ed i malandrini se le presero, con una smorfia di dispetto.

Non erano soddisfatti.

Stimano trascinando seco il disgraziato frate, spaventatissimo, i due banditi (che veramente si possono chiamare tali) entrarono nella cappella e tolsero alla statua della Madonna un gioiello d'oro.

Padre Vincenzo non ebbe più neppure la forza di protestare e mormorò solamente:

— Badate: voi compiete un sacrilegio.

Ma i malandrini non se ne dettero per inteso e trascinarono nuovamente l'infelicissimo frate nella sua stanza.

Il due malviventi pareva impossibile che fra intorno al pericolo che il dottor Camposozzi potesse assistere ajuto dal Collegio di Rimandato allo svolgimento delle interpellanze che lo riguardano, rispose: « Si può considerare certo il ballottaggio ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 735,5; ore 15: 737,9; ore 21: 739,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 7,9 Minima + 2,2

Piazza Castello — Ecole civile al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 13 + 8.2

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 1.4

15 dicembre — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 9; tramonta alle ore 16 e minuti 46.

Giorno della luna 27. Ultimo quarto ore 22 e minuti 12.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 13 + 8.9

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 0.0

Borsa di Torino.

14 Dicembre

Prezzi delle ore 11,55.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 225.

CAMBI E VISTA.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.

Svizzera 3 1/2: denaro 100 075, lettera 100 175.

Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 125.

Londra 4 1/2: denaro 25 16, lettera 25 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 50.

» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 485.

Azioni Banca d'Italia 1290 50, 1289, 1287, 1288, 1289, 1290.

» Commerciale 709, 708 50, 709, 709, 709 50.

» Meridionali 675, 674 50.

» Mediterranee 391, 391 50.

» Fiat 383.

Continua la debolezza della Banca d'Italia, che quotata a 1290 scese a 1287; per 25 titoli lenesi anche 1286 riprendendo tono a 1289, 1290, prezzo che si conservò fino in chiusura. La Comit pure assai pesante a 708, 800. Ferroviari e Cotonifici senza affari.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia d'operette e farse di Cesare Gravina), ore 20,45: *I pittoreschi*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Genese. — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *La scuola e Parini*, commedia di Paolo Ferrari. — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e farse di A. Gargano), ore 20,45: *Una notte a Venezia*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Strauss. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Nustima contenti*, commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio. — L. 0 50.

CAFFÈ LIGURE — Tutte le sere concerto.

VENARIA REALE (Villa Siberia) - Oggi al pattino

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

La MANIFATTURA DI LEGNANO ringrazia vivamente gli amici tutti che, partecipando ai funerali, vollero rendere più solenne la manifestazione di stima e di affetto al proprio compianto gerente

ENEA BANFI

Legnano, 12 dicembre 1908. 000

Stanotte dopo lunga malattia spirava serenamente

Segre Bonajut

I figli PACIFICO, TERENZIO, EMANUELE, SIONNE, SALVATORE, LEONE e SAMUELE, e le figlie ANNETTA, MARIETTA e LAURETTA col rispettivi mariti, e BENVENUTA col cuore straziato dal dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, 14 corr., alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 12 dicembre 1908. 34071

Ieri notte, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Francesca Zambelli ved. Silardi

d'anni 87.

Le sorelle GIUSEPPINA vedova ROSSETTI e CATERINA vedova AMATEIS coi nipoti ROSSETTI, AMATEIS, BRESSO, LABBRO, BISSATINI ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 14, alle ore 16, partendo dal Conservatorio del suffragio, via San Donato, N. 31. 868

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, alle ore 22, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Italia Fariselli

d'anni 42.

lasciando nella desolazione i figli e la madre SANTA TAVANI vedova LOMBARDI.

L'accompagnamento avrà luogo lunedì, 14, alle ore 16, partendo da via Tiepolo, 5.

Torino, 13 dicembre 1908. 1A

Per REGALI BINOCOLI elegantiss

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

BRA, 11 dicembre 1909.
Carne di vitello al chilo L. 1 — ; id. di bue, 1 60.
SAVIGLIANO, 11 dicembre.
Carne di vitello al chilo L. 1 97; id. di bue, 1 78.

Cereali.

IVREA, 11 dicembre 1909.
Grano, all'ettolitro, L. 22 62 50; Meliga, id. 13 30.
Segala, id. 16,15
IVREA, 11 dicembre.
Frumento al quintale L. 20.
Segala al quintale L. 23.
Meliga bianca al quintale L. 18.
SAVIGLIANO, 11 dicembre.
Frumento al quintale L. 27 25.
Grano turco al quintale L. 15 87.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 11 dicembre 1909.
Farina di prima qualità al Kg. L. 0 48; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 52.
Pane grisino al Kg. 0,47; pane fino 0,42; pane casalingo 0,37.
IVREA, 11 dicembre.
Riso al quintale L. 42.
SAVIGLIANO, 11 dicembre.
Pane grisino scelto al chilo L. 0 48; id. forma piccola 0 43; id. forma grossa 0 38; id. casalingo 0 36.
Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 80; id. tirumotuzzo 0,25.
Pasta di Genova al chilo L. 0 60; id. mattrona 1.a qual. 0 50; id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 11 dicembre 1909.
Fieno al miria L. 0 99.
Paglia, al miria, L. 0,65.
SAVIGLIANO, 11 dicembre.
Fieno al miria L. 0 875.

Frutta e Verdura.

IVREA, 11 dicembre.
Castagne verdi al Mg. L. 1 15.
Bugnoli al quintale L. 25.
Patate al miria L. 1 35.
SAVIGLIANO, 11 dicembre.
Patate al miria L. 1.

Legna e Carbone.

BRA, 11 dicembre 1909.
Carbone al miria L. 1 10; **Legna forte 0 39; id. dolce L. 0 30.**
SAVIGLIANO, 11 dicembre.
Legna da ardere al miria L. 0 295.
Legna da ardere dolce al miria L. 0 25.
Carbone di legno al miria L. 1 80.

Pollame, uova e burro.

BRA, 11 dicembre 1909.
Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 1 70; id. di 2.a qual. L. 1 40.
Lardo al chilo L. 1 75.
Burro, al chilo, L. 3 10.
Uova alla dozzina, L. 1 40.
IVREA, 11 dicembre.
Burro al chilo L. 2 85.
Uova alla dozzina L. 1 70.
SAVIGLIANO, 11 dicembre.
Olio di oliva 1.a qualità, al chilo L. 2; idem. 2.a qualità L. 1 70; id. da ardere id., L. 1 20.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 80; id. di pecora id. L. 1 90.
Lardo al chilo L. 1 80.
Burro al chilo L. 3.
Uova alla dozzina L. 1 15.

Vino.

SAVIGLIANO, 11 dicembre.
Vino comune all'ettolitro L. 44.

Mercati di Genova.

GENOVA, 12 dicembre 1909.

Caffè. — Mercato calmo, tendenza sempre incerta: anche gli esteri mercati sono calmi, con tendenza debole. Quotasi:
Moka, da L. 180 a 200 — Portorico fino, da L. 170 a 190 — Id. corrente, da L. 160 a 165 — Perù passamano, da L. 120 a 125 — Salvador lavato, da L. 135 a 140 — Id. naturale, da lire 124 a 126 — Id. caracol lavato, da L. 140 a 150 — Id. caracol naturale, da L. 124 a 126 — Id. rotondo, da L. 65 a 70 — Nicaragua naturale da L. 110 a 112 — Id. rotondo, da L. 66 a 70 — San Domingo, da L. 108 a 120 — Id. lavato, da L. 146 a 160 — Porto Cabello naturale, da L. 110 a 114 — Santos naturale, da L. 90 a 104 — Id. caracol, da L. 108 a 114 — Rio naturale, da L. 85 a 88 — Bahia, da L. 90 a 93 al quintale, schiavo di dazio.

Zucchero. — Richiesta attiva, prezzi fermi.
Raffinato nazionale extra fino pronto e a tutto il 1909, da L. 131 50 a 132 — Fuoco Avana chiaro, da L. 128 a 129 — Cristallino barbabietola, da L. 128 a 129 — Mantle inglese N. 1, L. 132 — Id. nazionale N. 1 fino, pronto e fino al dicembre 1909, L. 123 — Id. nazionale N. 2, L. 120 — Id. nazionale N. 3, L. 117, il quintale sul vagone in distilleria.

Cacao. — Mercato calmo.
Marocaybo, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da L. 220 a 250 — Caracas, da L. 170 a 200 — Guayaquil Arriba, da L. 170 a 180 — S. Thomé, da L. 125 a 130 — Bahia prepagato fair, da L. 125 a 130 — Trinita, da L. 160 a 175, al quintale schiavo dazio.

Pepe. — Mercato calmo.
Pepe sarcefolato da L. 56 a 58 — Pepe nero Singapore, da L. 75 a 76 — Id. Tellechery, da L. 90 a 92 — Id. Giava, da L. 68 a 70 — Pepe bianco Singapore, da L. 125 a 135 — Id. Penang, da L. 110 a 115, il tutto al quintale schiavo di dazio.

Salumi. — mercato discretamente attivo per l'esportazione nei formaggi, pesci salati, in olio e secchi. Calme le domande per il locale consumo e per l'interno.
Salacche inglesi in barili, la botte da L. 50 a 55 — Id. Portogallo nuove, al quintale da L. 50 a 60 — Salacchine Spagna nuove, id. da L. 40 a 50 — Alici salate di Sicilia in barili, id. da L. 120 a 125 — Id. id. in scatole, id. da L. 140 a 160 — Sardelle salate con testa, in barili uso Sicilia, L. 24 il barile — Id. con testa uso Lissa, L. 25 d. — Id. in scatole, al quintale da L. 60 a 65 — Id. senza testa, in barili, id. da L. 55 a 65 — Aringhe di Yarmo, pesce ant., al barile L. 30 — Merluzzo francese finito, al quintale da L. 60 a 65 — Merluzzo Islanda uso, id. da L. 70 a 80 — Id. luglese Labrador, id. da L. 55 a 62 — Stoccafisso Bergen Westra, id. da L. 135 a 145 — Id. id. 2, id. da L. 135 a 145 — Tonno Sardegna in casse (1908) da L. 210 a 220 — Id. Sicilia id. (id.) da L. 210 a 220 — Id. Spagna e Portogallo in casse (id.) da L. 200 a 210 — Id. all'ventresca, (id.) da L. 220 a 230 — Olio fonno di Sicilia (1909) da L. 45 a 55 — Formaggio Giandia fondo da L. 200 a 210 — Id. sciancciato da L. 210 a 220 — Id. Sardegna (Sassari) da L. 160 a 170 — Id. Villa Iglesia da L. 160 a 165 — Lardo Stati Uniti di America da L. 140 a 145 — Strutto da L. 135 a 140.
Il tutto reso al quintale in Darsena.

Aurumi e frutta secca.
Limoni, 300/360 Sicilia da L. 3 75 a 4 25 Calmi a prezzi poco facili.
Arance 200/240 Sicilia da L. 6 a 6 50. Poco domandati — Id. 300 uso Genova da L. 3 50 a 4 50. Poco domandati.
Mandarini da L. 2 a 2 75. Domandati.
Mandorle in guscio duro da L. 45 a 46 — Id. in guscio mezzo fine Reggina da L. 35 a 36 — Id. in guscio fine Reggina da L. 105 a 110 — Id. monde Bar. dolci da L. 170 a 172 — Id. monde Sicilia dolci da L. 172 a 175 — Id. monde Sardegna dolci da L. 165 a 168 — Id. monde sorrentina amare da L. 170 a 172. Calme o prezzi deboli.
Nocelle Sicilia da L. 60 a 62. Domandate — Id. lunghe da L. 70 a 72. Domandate.
Noci nostrali da L. 35 a 40 — Id. Sorrento da L. 85 a 88. Calme.
Uva Pantelleria in sacchi da L. 30 a 32. Calma — Id. Sultanina in scatole da L. 35 a 50, secondo il merito — Id. Malaga in cassette da L. 7,50 a 12 la cassetta.
Fichi secchi in casse, Kilò 10, da L. 35 a 40 — Id., Kilò 1, da L. 44 a 45 — Id., Kilò 1.2, da L. 52 a 54. Fuochi e calmi.
Prune nere Napoli da L. 36 a 38. Calme — Id. Provenza in casse da L. 75 a 110, secondo il merito.
Datteri mesteri Tunisia da L. 80 a 90. Domandati.
Castagne secche da L. 22 a 23. Domandate.
Marroni freschi da L. 20 a 25. Domandati.
Il tutto reso al quintale in Darsena.

Drogherie. Prodotti Chimici. Medicinali. Tinture. — **Nessuna variazione di entità si verificò durante l'ottava negli articoli appartenenti alle suddette categorie, e le domande continuarono discretamente attive per la esportazione, ma piuttosto scarse quelle del locale consumo.**

Debbiamo registrare un po' di aumento nel Camino e nella Cannellina di Goa.

Quotiamo:
Gomma di Malta puro da L. 105 a 110 — Gommo de Levante da L. 90 a 95 — Cannellina di Goa da L. 110 a 120.
Il tutto al quintale, schiavo di dazio.

Fieni. — Non vi sono, ne vi possono essere variazioni, stante che abbondano gli arrivi di vino dalle Puglie maggiormente, e qualche partita dalla Sicilia.

In settimana si ebbe l'arrivo di tre velieri, con circa ettolitri quattromila di vino di Gallipoli, oltre diverse partocelle con vapori, ed essendo scarsa la richiesta, i prezzi rimangono senza variazioni.

Quotiamo:
Portoino, da L. 15 a 16 — Gallipoli, da L. 16 a 18 — Barletta, da L. 21 a 22 — S. Maura (estero), da L. 13 a 14.
Ettolitro senza fusto, allo sbarco, sul ponte.

Carubbe. — Seguita, lieve, attiva la vendita, e molto sostegno nei punti di produzione; per cui i prezzi si mantengono fermi, in vista di ulteriori aumenti.

Dettagliasi:
Sicilia, da L. 11 75 a 13 per cento Kg., sul carro o vagone.

Prodotti chimici vegetali.
Mercato più movimentato, con discrete vendite nella sola, minio e sublimato.
In miglior vista il solfato di rame, con buona disposizione ad affari nella ventura primavera.

Quotiamo:
Carbonato di soda ammoniacale 58.o in sacchi (Q.la leggiera) L. 13 75 — Cloruro di calce, in fusti di legno duro, 15 — Clorato di potassa, in barili da 50 Kg., 77 — Solfato di rame 1.a Qualità, 54 — Solfato di ferro, 6 50 — Carbonato d'ammoniaca, 76 — Muro rosso « L. B. C. », 42 — Bicromato di potassa, 80 65 — Bicromato di Soda, 69 — Soda naturale 60-62.o, 23 — Soda caustica bianca, 70/72.o, 26 — Soda caustica bianca 76/77.o, 27 50 — Allume di rocca in pezzi, 15 — Allume di rocca in polvere, 15 25 — Silicato di soda « Gossage » 140.o T marca nera, 11 50 — Silicato di soda « Gossage » 75.o T. marca nera, 8 50 — Bicarbonato di soda marca 1/2 luna, barili da 50 Kg., 18 50 — Borace raffinato in pezzi, 42 50 — Solfato d'ammoniaca, 24 0/0, buon grigio, 31 25 — Sal ammoniaco, 1.a Qualità, 107 50 — Sal ammoniaco, 2.a Qualità, 103 50 — Magnesia calcinata « Pattinson », in sacchi da 1 libbra, 1 35 — Magnesia calcinata « Pattinson », in latte da 1 libbra, 1 20.

Cotoni Sodi. — Il rapporto del « Bureau » di Washington, uscito in questa settimana, constatante la stima di un raccolto di B. 12.020.000, e quello del « Gimacro », che dà B. 11.010.000 di cotone ginnato, nonostante B. 8.380.000, pari epoca scorso anno, influirono piuttosto al ribasso sui Mercati Regolatori, che perdettero circa 10 punti dalla chiusura di sabato scorso.

Chiudiamo oggi ai prezzi seguenti:
Orléans-Texas: Good Middling, 6.13 — Fully Middling, 5 — Middling, 4.87 — Fully low Middling, 4.65.

Imbarco, dicembre-gennaio.

Arrivi nel nostro Porto dal 1.o settembre a. c., B. 141,295 — Pari epoca, scorso anno, B. 85,252 — Differenza in più, B. 56,043.

Cotoni Misti. — Sempre poca domanda.

Mercato di New-York.

12 dicembre.

Cambio su Londra	D	4.87.85
Cambio su Parigi	»	5.15 5/8
Petrolio Standard White	C	8,60
Petrolio Standard White n Filadelfia	»	8,45
Cotone Middling	»	9.10
Cotone Middling a New Orleans	»	8.3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	56,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	44,000
Spedizioni pel Continente	»	31,000
Entrata cotoni nela settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	109 3/8
Grano turco	»	65 1/2
Farine extra	»	4,05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6,15
Caffè Rio good pel corrente	»	6 1/4
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mosconiado N. 12	»	3.42

Fallimenti.

Torino. — Venne chiuso il fallimento di Vergnano Emilia, impresario costruttore in Chieri, per completo riparto all'11,27 per cento.

— Nel fallimento di Versino Alessandro, negoziante ferramenta, venne concesso termine fino al 22 dicembre, ore 15, per raccogliere nuove adesioni al concordato, proposto al 20 per cento.

— Nel fallimento di Accomasso Paolo, Ditta corrente in Torino, via San Massimo, 12, esercente vendita coloniali e prodotti chimici, l'adunanza per il concordato, proposto al 15 per cento, venne tenuta il 23 gennaio 1909, ore 15.

— Il fallimento di Varetto Giovanni, già negoziante commestibili in Torino, via Maria Vittoria, n. 42, venne estinto a Bristore Giuseppina, confermandosi a curatore l'avv. Domenico Ratti od a giudice delegato l'avv. Paolo Montalenti. Verifica crediti 27 gennaio 1909, ore 15; termine di 30 giorni dal 10 dicembre corrente per presentare i titoli.

— Venne omologato il concordato conchiuso il 20 per cento dai fallisti Omegna don Luigi e Coltomb don Ferdinando ed anche Omegna don Felice in proprio, e quali proprietari della Ditta Omegna Fratelli e L. Omegna e C., esercente negozio di pubblicità in Torino, via Cibrario, 36. Vennero concessi i benefici di legge.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Cortese Vittorio, già commerciante in Torino, piazza Emanuele Filiberto, ora ritirato dal commercio e residente in via Bra, 2. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio geometra Ettore Pellizone. Prima adunanza 8 gennaio 1909, ore 14.30. Verifica crediti 20 gennaio, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 gennaio 1909.

— Nel fallimento di Sari Giovanni, venne fissato il giorno 24 dicembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 3,60 per cento, oltre al già distribuito 4.20 per cento.

— Venne omologato concordato del fallito Rabullo Lorenzo, negoziante commestibili in Torino, corso Vittorio Emanuele, 56, all'11 per cento.

— Nel fallimento della Società « Aquila Italiana », esercente fabbrica automobili, venne fissato il giorno 18 corr., ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 55 per cento. Garante è il signor Bassadi cav. Giovanni.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Scala Andrea, negoziante carbone e legna in Torino, via San Donato, 31. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avvocato Rossa Vittorio. Prima adunanza 28 dicembre, ore 14.30. Verifica crediti 28 gennaio, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade l'21 gennaio.

Vercelli. — Ad istanza di creditori, con sentenza 6 corr., venne dichiarato il fallimento di Bobba Giuseppe, commerciante in Cigliano. Giudice delegato avv. Bettinio Francolino; curatore provvisorio avvocato Adolfo Mandosso. Prima adunanza 26 corr. Termine presentazione domande 5 gennaio 1909. Verifica crediti 15 gennaio 1909.

Mondovì. — Nel fallimento di Pievano Giovanni, albergatore, in Garessio, la deliberazione di sorveglianza fu composta dai signori Borgna D. Marcellino, Pievano Giuseppe, Canavese Giovanni. Curatore definitivo fu confermato il cav. Mauro di Garessio.

Società.

Riunioni Tramviarie. — Con atto 9 corrente, ricevuto dal notaio Paola Mario, di Villadossola, venne costituita la Società Anonima « Cantieri marittimi e fluviali », con sede in Lavorno, avente per oggetto l'esercizio dell'industria delle costruzioni e riparazioni navali o meccaniche e di industrie e lavori affini, col ritiro dello Stabilimento già esercito in Livorno dalla Società in nome collettivo ing. V. Cerutti e C. Parodi, annesso coll'impianto di altro Stabilimento in Piacenza. La Società si è costituita con capitale di L. 600,000, diviso in azioni 4800, da lire cento cadauna, elevabile per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione a L. 1,200,000. Il primo Consiglio d'amministrazione risultò composto dei sigg. Cerutti ing. Vittorio, presidente, Parodi comm. ing. Lorenzo, Prampolini cav. Giovanni, Farinelli ing. Carlo e De Macchi ing. Luigi. Vennero nominati sindaci effettivi i sigg. Piva dott. Angelo, Monucchi Cesare, Romi Carlo; e sindaci supplenti i sigg. Fehr Federico e De Pozzi Umberto.

Milano. — Venne costituita, con sede in Milano, la Società Anonima « Filovia Stresa-Verbo-Gignese-Arona », con prolungamento per Orta, col capitale di L. 92,500, elevabile a L. 300,000 per sola deliberazione del Consiglio d'amministrazione, che fu nominato nelle persone dei sigg. Cantoni comm. avvocato Tullo, presidente; Gallo Emilio, amministratore delegato; Mazzigalli rag. Francesco, contabile cassiere; Grandi dott. Costantino, consigliere; Ottolina Angiolina ved. Mitolo, Sindaci effettivi sono i sigg. Battioli ing. Luigi, rag. Ghielo Ernesto, Pastore Costo Francesco, sindaco Briano; supplenti i sigg. Calandra Gaspare e Divorio Giuseppe. Scopo della Società è il trasporto viaggiatori, bagagli, merci, servizio postale e telefonico ed illuminazione elettrica lungo le linee da esse servite.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA di Parigi specialmente organizzata per lanciare in Francia ed America dei Sud qualsiasi invenzione o nuovo prodotto, domanda offerta. Fornirebbe referenze e cauzione al bisogno. — Scrivere a Scritalio rue N. 410, Hôtel des Postes à Paris. 33567 M

GUADAGNO giornaliero 2,50 tutte persone ambi i sessi, lavoro facile (colorizza cartoline illustrate) senza abbandonare occupazione. — Bandini, Piazza Samuele, 3425, Venezia. 33584 V

LA Gran Settimana della Storia Umana, inaugurando l'evento storico principale di ogni giorno della settimana, come pure l'epoca attuale sotto l'alba dell'ottavo giorno della storia (giorno di resurrezione). Volume in tela L. 3,50. Tip. Claudiana, Firenze. 32659 F

NATALE cieco o buon principio d'anno faranno i lettori del numero uscito oggi di « Vita Moderna », Rivista Settimanale Illustrata, 10 centesimi, che produrranno 3000 pro... 33750 M

RICAMI artistici, nuovi. Liquidazione tutto rame. Migliori prezzi in Torino. — Mareuglio, via Genova, 1. 33656

STUDIO Ragioneria San Domenico, 12 bis, assume revisioni, impianti contabili, amministrazioni private, commerciali. 33666

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COMMERCIANTI, Professionisti rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 43. 33397 2

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. 33822

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ABILI aggiustatori e tornitori cercansi dalle Fabbriche Riunite Way-Assauto — Pressotaari in Asti con certificati. c 33857

BUSTAIE. Cercasi subito abile macchinista. Scrivere Vallino, corso Vittorio Emanuele, 41. c 33503

CERCASI apprendista per imparare la professione di meccanico dentista, età 15 al 16 anni. — Rivolgersi Carlevaris Dante, via Madama Cristina, 45. 33852

COSTRUZIONI. Impresa cerca assumere provvisti per lavori murari ed idraulici gallerie in montagna. Indicare referenze, prezzo, opere eseguite. — Scrivere cassetta 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33415

OFFRESI impiego per ragioniere, capo contabile, cassiere, libero subito, presso importante Stabilimento metallurgico torinese. Indicare referenze, pretese, possibilmente cauzione. — Scrivere: Gina, posta, Torino. 33696

OPERAI tailleur per signora, abilissimi, lavoro a cottimo, cercansi subito « Alla Città di Vienna », Genova. 33586 G

STABILIMENTO Magliaria Lago Maggiore cerca abile capo-sala confezione maglieria disponibile subito. — Inviare pretese, indicando posti occupati, a R. R., fermo posta, Luino. c 33656

VEDOVA distintissima, libero, occuperebbesi signora di compagnia presso piccola famiglia. — Rivolgersi Bigliono, via Po, 38. 33688

Domande d'Impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

CAPO operaio elettricista meccanico, buon combinatore, pratico correnti continue e alternate, alte e basse tensioni, praticissimo telefoni e telegrafi, con referenze di prim'ordine, cerca impiego stabile presso. — Scrivere Daliano Giacchieri, Santa Chiara, 5, Torino. 33649

DUE domestici infermieri cercano occuparsi in case private. — Via dalla Rocca, 34. 33753

FABBRICHE interni macchine e mano, direttore tecnico amministrativo trentottenne, serio, cerca posto. — Scrivere G. 7049 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 33810 V

TECNICO, disegnatore progettista, pratico motori scoppio, occuperebbesi presso importante officina. Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33504

VENTOTTENNE, referenze di prima scelta, prattica commerciale fatta all'estero, conoscente francese, tedesco, contabilità, dattilografia, presentemente occupato, volendo migliorare, cerca posto presso primaria Ditta, disposto anche viaggiare Europa. Dispone cauzione. — Rivolgere offerte cassetta 1122 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33825

Capitali Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

FARMACISTI. Cedesi in Torino farmacia autorizzata, avviata, avente le condizioni contemplate dalla nuova legge. — Scrivere cassetta 1080 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33595

INDUSTRIA ben avviata cerca soci con modesto capitale eventuale impiego. — Scrivere cassetta 1065 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 33858

INSEGNE. Avviata manifattura cedesi causa ritiro. — Scrivere Marcel, posta, Torino. 33693

PROPRIETARIO cerca 23 mila 1.a ipoteca. — Rivolgersi Bigliono, via Po, 38. 33791

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BIELLA, da vendere casa civile, posizione centrale, recente costruzione. — Scrivere: Oliva Carlo, cassetta 3070, Biella. 33821

CASA da vendere, 5 0/0 netto, ammortabile. — Notaio Torretta, via Arsenale, 8, Torino. 33694

CASA solida costruzione o fabbricato industriale con terreno acquistasi. — Offerte dettagliate immediatamente esclusi cassetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33653

STABILIMENTO Torino o dintorni cercasi acquistare, affittare, preferibilmente dotato forza idraulica, con casa abitaz. — Offerte cassetta 1101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33575

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Casa industriale ottimicerale cerca abile piazzista ben introdotto in clientela sarti e Case confezioni per signore. — Scrivere cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33593

RAPPRESENTANTI. Agenti attivi cercansi dappertutto vendita nuovo becco incandescenza gas. Rivoluzione tale sistema illuminazione; guadagno immediato. — Etablissements Friederich, 14, Rue Danton, Levallois-Perret (Paris). 32957 M

RAPPRESENTANTI attivi, incompatibili referenze, cercansi, pratici della vendita rateale di valori. — Scrivere casella postale 114, Firenze. 33772

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARTE da parati. Sentimenti più profonda devozione sono a lor rivolti; non pregarla non disdegnarli. Ufficiale 33924

CORRISPONDEREBBE, scopo matrimonio, trentenne, alto, distinto, solo, con signorina simpatica, personale sfanciato, indipendente, buona massaia, amante vita tranquilla. Trattasi con massima serietà e discrezione. Retro corrispondenza 30 corr. — Scrivere posta A. L. 98, Brescia. c 33862

MACCHINA scrivere, ottima occasione, vendesi causa partenza. — Bianco, casella 356, Torino. 33687

OCCASIONE. Motivi famiglia vendonsi numerose eleganti toilettes. — Maria, 25, Volta. c 33963

PIANOFORTE vendesi causa trasloco. — Partinato via Venti Settembre, 6. 33676

SIGNORE compratrice fox-terrier. — Offerte cassetta N. 1114 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33750

VENDESI subito: montacarichi a mano per tre piani; fornelione (polaget) in ghisa per cucina, dimensioni 2×2,40, e quattro lucchi. Il tutto in buono stato d'uso. — Dirigersi alla Segreteria del Regio Manicomio in via Giulio, 22, Torino. 33850

MEZZALTO. — Farò quanto possibile, ma attendo: aspettativa difficile, pericolosa. Tenacissimo... 34017

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARTE da parati. Sentimenti più profonda devozione sono a lor rivolti; non pregarla non disdegnarli. Ufficiale 33924

CORRISPONDEREBBE, scopo matrimonio, trentenne, alto, distinto, solo, con signorina simpatica, personale sfanciato, indipendente, buona massaia, amante vita tranquilla. Trattasi con massima serietà e discrezione. Retro corrispondenza 30 corr. — Scrivere posta A. L. 98, Brescia. c 33862

MACCHINA scrivere, ottima occasione, vendesi causa partenza. — Bianco, casella 356, Torino. 33687

OCCASIONE. Motivi famiglia vendonsi numerose eleganti toilettes. — Maria, 25, Volta. c 33963

PIANOFORTE vendesi causa trasloco. — Partinato via Venti Settembre, 6. 33676

SIGNORE compratrice fox-terrier. — Offerte cassetta N. 1114 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33750

VENDESI subito: montacarichi a mano per tre piani; fornelione (polaget) in ghisa per cucina, dimensioni 2×2,40, e quattro lucchi. Il tutto in buono stato d'uso. — Dirigersi alla Segreteria del Regio Manicomio in via Giulio, 22, Torino. 33850

MEZZALTO. — Farò quanto possibile, ma attendo: aspettativa difficile, pericolosa. Tenacissimo... 34017

ALIMENTO DEL CERVELLO
FOSFOROGENO
Nelle migliori farmacie d'Italia
Flacone L. 2.50 per posta L. 3.50 - Quadruplo (cura intera) L. 8 per posta L. 9
CARTOLINA VAGLIA AL CAV. CARLO FISSORE - GENOVA
Depositi in TORINO: Schianparelli — Farmacia S. Luca — Farmacia Mione.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 1531
FELI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

L'HERMITINE
è il più potente
ANTISETTICO-DISINFETTANTE-DEODORANTE
Non velenoso - Non irritante
realmente innocuo
Il potere microbicida dell'Hermitine è uguale, se non superiore, a quello del sublimato corrosivo; di questo ha tutti i vantaggi, senza averne i gravi e pericolosi inconvenienti.
L'HERMITINE
è il disinfettante ideale, che tutti dovrebbero tenere sempre in casa. La sua azione guaritrice è semplicemente meravigliosa.
TROVASI PRESSO TUTTE LE FARMACIE
Litro L. 3 — Flac. grande L. 1.50 — Flac. medio L. 1 — Flac. piccolo L. 0.50

Anistamina Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce Efficace - Pronta - Sicura
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 2-9, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.
30380

EMPLATRE DU SACRÉ-COEUR
Rimedio meraviglioso meraviglioso
Raccomandato dai medici per una efficacia pronta e sicura contro:
TOSSI, RAUCHI, STORDIMENTI, CATARRI
ZONGO ASMATICA
RETENZIONE DI VOCE
DOLORI REUMATICI
Ed Emicranea
Deposito: Rongnignon, 21bis, Chartreux Marsellia 31727

GIOIE D'OCCASIONE
Compera buona vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
Oro - Argenterie.
Polizze Monte di Pietà
Eseguisce lavori gioielleria

Occasione Straordinaria
Solitaires perfettissimi vendo, grati 38 a L. 135 il grato. 33695

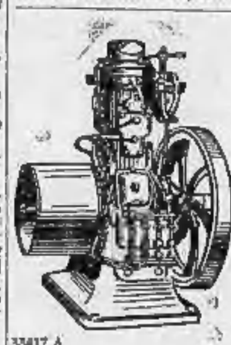
INDUSTRIA DEL MOBILIO
Ditta CELESTINO - Torino
Via XX Settembre, 48-51
Via San Donato, 40 bis,
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 99
TELEFONI 41-72 e 27-99.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini dalla fabb. e
LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 225-36 6

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 27252

Via Bertola, n. 40
si impegnano buone polizze M.te Pietà
oro e gioie
c 30340

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partoranti. Prezzi miti. Cura segreta. Via San Tommaso, 21, p. 1°. c 33445



33417 A

Diffida!
Il Consorzio Fabbricanti Acque Gazose e Minerali Artificiali di Torino DIFFIDA i signori Esercenti, Privati, Negozianti, Liquidatori e chiunque possa avervi interesse che i recipienti sifoni e bottiglie di proprietà del sottoscritti vengono dati esclusivamente in deposito ai signori esercenti di Acque Gazose e Minerali a solo titolo di comodato per farne uso e restituirli e non altrimenti.
I sifoni stessi conterranno impressa l'indicazione del nome dei singoli proprietari.
In conseguenza, a scanso di ogni pretesto d'ignoranza, equivoco od errore, il Consorzio avvisa gli interessati che promuoverà denuncia penale per appropriazione indebita aggravata (articoli 417 e 419 Codice penale) a tutela del proprio diritto di proprietà contro chiunque, trovandosi in possesso di tali recipienti affidati per ragioni d'industria, non li restituirà ai legittimi proprietari, facendone comparsa sostituzione anche a scopo di commercio 5514
I fabbricanti Consorziati:
Società Anonima Ifiros
Società Anonima Fragna
Dario Giommi & C.
Società Proprietari Titolari di Caffè
Pagliano Eandi & C.
Soc. Ital. delle Acque Sintetiche.

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
e Produttori
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa
Vergine extra Lire 2,40 | il chilo netto
Finissimo . . . » 2,— | Damigiana
Fino . . . . . » 1,80 | gratis.
Franco di porto e imballo alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 3801
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per sentire preferirlo.

VINO CHIANTI per le feste
Damigiana di 50 litri vino Chianti nuovo L. 15.
Cassa di 20 fiaschi dello stesso vino, litri 47, L. 18.
Vinti compresi e merce franca di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario. — Rivolgersi alla Ditta G. Lucchesi, Altopascio (Toscana). 32627

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cura speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 19 1/2, 19 1/2. 105

Via Firenze, 9, si può vedere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

LIRE 10.000
annualmente guadagnano ai cani pratici, senza rischi, senza muoversi. Scrivere SCHETTINI, posta, Napoli. 33663 N

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1 Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 3°, Torino. c 32825

LEVATRICE
REGGE M. Ilene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 33247

NATALE! GIOCATTOLI istruttivi, meccanici, ottici, elettrici, scientifici
MOTORI e FERRIVIE a vapore, a molla, elettrici da lire 2 a 300, Cinematografi, lanterne magiche, battelli, automobili.
MATERIALE FERROVIARIO completo. RICCO ASSORTIMENTO
Specialità LETTINI di ogni misura. carrozzine, bambole
Servizi da tavola, da the, da caffè, da cucina in ferro smaltato
Macchine a cucire - Lavabi - Cucine - Pianini - Automi.
Merci di 1ª ordine - Prezzi senza concorrenza - Anticipare gli acquisti
L. CARBONE e FIGLIO, via Ospedale, 3 - TORINO

Società Crossley
FIRENZE
MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica.

UFFICIO INDIRIZZI
(Adressegraph)
fornisce indirizzi gommati e trafurati scritti a macchina di Industriali, Commercianti, Professionisti o altra categoria.
Indirizzi di tutta l'Italia o di una o più regioni
L. 6 al mille
TORINO

Appendice della *Stampa* (85

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— Ecco i miei ordini — riprese a dire il principe. — Ma, prima di tutto, dimmi ciò che voi desiderate...

— Per me, messere? Nulla!

— Fra due ore io sarò re! Allora io sarò circondato di sollecitatori, di cortigiani ingordi: tutti i nostri compari mi hanno già detto ciò che essi desiderano dal futuro re. Voi solo, o duca, rifiutate ogni mia offerta. Ecco dunque il mio primo ordine: voglio sapere ciò che voi volete ch'io faccia quando m'avrete fatto re.

— Ebbene, messere, poichè mi lo volete, anch'io vi esporrò un mio desiderio — rispose Rohan con fermezza.

— Alla buon'ora! — disse il principe sorridendo.

— Messere — disse Rohan — io domando la libertà di coscienza per me e per tutti i miei correligionari! Noi non vogliamo essere considerati da meno di quei che vanno a messa. Se Guisa salisse sul trono di Francia, egli non chiederebbe di meglio che soffocare ogni nostra libertà. Ebbene, noi, invece, vi chiediamo, soltanto che ci sia riconosciuto il diritto di innalzare templi, di pregare in francese, invece che in latino, e di sottrarre il regno all'opprimente tutela del papa.

— In poche parole, voi vorreste che io fossi un re ugonotto: voi vorreste, cioè, che io scatenassi contro il mio trono l'ira di tutta Parigi e di tre quarti del mio regno; voi vorreste che in capo a tre mesi, per effetto di una rivoluzione, io perdessi la mia corona e voi la vostra vita. No, o duca! Il giorno in cui il re di Francia cesserà d'essere il figlio primogenito della Chiesa, non sarà più regno in Francia. Non si distrugge con un decreto l'immane opera che la Chiesa ha costruito durante tanti secoli. Enrico IV ha dovuto andare a messa se ha voluto regnare: la vecchia volpe aveva ben compreso che questo vecchio popolo, infracidito dalla Chiesa di Roma, continua a vedere nella Chiesa di Roma una madre. Se io voglio regnare, debbo essere il primo cattolico del mio regno. Ecco tutto quel che io posso offrire agli ugonotti: dieci fortezze, un ottavo delle magistrature, un ottavo delle cariche militari e l'ammissione a Corte. E, credete a me, anche per imporre soltanto queste lievi riforme ci vorrà del bello e del buono.

— Sire, — disse Rohan, fremente di gioia, — se voi rimanete fedele a queste promesse, noi ci accontenteremo, poichè esse implicano per noi il diritto di vivere e di pensare liberamente...

— Io giuro che le adempirò — disse solennemente il principe, senza badare alle ultime parole di Rohan. — Quanto a voi.....

— Io non chiedo nulla per me, nulla! — esclamò Rohan quasi con violenza.

— Dite dunque che voi mi volete abbandonare..... Io vi offro il grado di capitano generale del Louvre con le prerogative di maresciallo: se voi accettate, io resto; se voi rifiutate, io parto.

— Accetto, sire! — mormorò Rohan, che si inchinò profondamente.

Poi, rialzandosi, aggiunse:

— Ora, sire, date i vostri ordini al vostro capitano generale!

— Eccoli — disse il principe di Condè. — Noi ce ne andremo al Louvre e vi entreremo mercè lo stratagemma da voi preparato. Poscia voi vi incaricherete di far condurre il re detronizzato a Vincennes e farete occupare contemporaneamente i diversi punti strategici di Parigi. Luynes e Ornano saranno condotti alla Bastiglia e Concini al Tempio...

— Dalla via Tournon al Tempio il tragitto è lungo...

— Lo so — rispose Condè con un livido sorriso. — Otto uomini basteranno per condurre il prigioniero, e se durante il cammino avviene un po' di parapiglia, se il popolo s'imbizzarrisce e vuol fare la sua vendetta sull'aborrito maresciallo d'Ancre..... ebbene..... lasciate fare il popolo.....

— Sta bene! — disse, fremendo, Rohan, che aveva capito.

— Ed ora non ho altro da aggiungere. Ora, mio caro duca, se lo volete, possiamo entrare nella sala e rivestire l'abito da ufficiale delle guardie. Al Louvre vi dirò il resto. Ma mi pare che i nostri amici tardino a venire.

— Oh, no! Abbiamo ancora più d'una mezz'ora innanzi a noi — disse il duca, dirigendosi verso la sala.

Ma come vi entrò e come ebbe volto in giro lo sguardo, impallidì: guardò ancora per qualche istante ogni lato della sala e poi volse al duca uno sguardo pieno di stupore, di terrore e di angoscia: un debole gemito gli uscì dalle labbra.

— Ebbene? — chiese vivamente il principe. — Dove sono i cinquanta abiti?

— Erano tutti qui! — balbettò Rohan.

— Gli archibugi, le picche, le pistole?...

— Nulla! più nulla! — urlò Rohan, con un terribile grido di rabbia.

Condè diventò livido.

— Cerchiamo, — mormorò, — cerchiamo! Forse qualcuno dei nostri li ha portati in qualche altra sala...

— Forse... — balbettò Rohan, che vacillava. — Tutte le chiavi io le avevo gettate là, in quell'angolo... E chi le ha prese?... Siamo traditi!...

— Signori, — disse in quell'istante una voce, — è inutile che voi vi diate la pena di cercare, non troverete nulla, perchè quelle chiavi le ho prese io!

I due cospiratori con uno stesso movimento furioso levarono la testa verso la sommità della scala interna che dalle stanze del pianterreno conduceva nella sala comune, e videro un uomo che discendeva tranquillamente.

— Oh! — mormorò il principe — io ho veduto quest'uomo! Lo riconosco! E' lui che è venuto a sorprendere i nostri segreti nei sotterranei del palazzo d'Angoulême!...

— Come vedete, non soltanto là — rispose il cavaliere.

— E' Capestang!... è Capestang! — ruggì il principe.

— La parola d'ordine del Louvre, messere — disse Capestang, mettendo il piede sull'ultimo gradino. — Signori, ho l'onore di salutarvi — aggiunse, togliendosi il cappello.

— Ah! — urlò il duca di Rohan. — E' questo il famoso Capestang?... E' questo il capitano?... Ebbene, capitano del diavolo, questo sarà il tuo ultimo tradimento!... Tu sei morto!...

E nel medesimo istante Rohan, con la spada in pugno, si slanciò contro il cavaliere, gridando:

— Squainate anche voi, o principe!... Uccidiamolo, uccidiamolo!...

Ma un terribile grido di rabbia gli uscì dalla gola contratta: la spada gli era balzata via dalle mani.

Capestang, dopo aver fatto il saluto, aveva gettato in un angolo il cappello e, sguainata la spada e messosi in guardia, aveva assalito come si meritava l'assalto violento e brutale del duca di Rohan.

(*Continua*).

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

approvato con deliberaz. 28 Settembre 1907

SI AVVERTE

che avendo la BANCA CASARETO di Genova - assuntrice del Prestito - ricomprato parte delle obbligazioni vendute all'Estero, continua per pochi giorni la vendita - in tutto il Regno - delle obbligazioni a L. **28,50** e delle Diecine di Obbligazioni con **PREMIO ASSICURATO** a L. **285**

che allo scopo di non menomare le garanzie che assicurano il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi da sorteggiarsi nelle successive estrazioni e avere liquida e pronta la somma occorrente pel pagamento del primo premio da estrarsi il 31 dicembre corr' ritirando contemporaneamente due vaglia, dei quali trascriviamo copia:

Si avvisa inoltre

La **BANCA CASARETO** ha versato alla **BANCA D'ITALIA** (Sede di Genova)

UN MILIONE

BANCA D'ITALIA

N. 922.642 — Capitale versato L. 180.000.000 — **L. 500.000**

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la ***Banca d'Italia*** *pagherà* ***ai F.lli Casareto*** *di Francesco — Lire* **Cinquecentomila.**

Il Cassiere BENEDETTI — *Genova, li 7 Dicembre 1908* — Il Direttore I. EVANGELISTI

BANCA D'ITALIA

N. 922.643 — Capitale versato L. 180.000.000 — **L. 500.000**

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la ***Banca d'Italia*** *pagherà* ***ai F.lli Casareto*** *di Francesco — Lire* **Cinquecentomila.**

Il Cassiere BENEDETTI — *Genova, li 7 Dicembre 1908* — Il Direttore I. EVANGELISTI

Questi due vaglia (non avendo potuto farne uno solo perchè la Banca d'Italia non rilascia vaglia di un milione) verranno consegnati, appena effettuata l'estrazione al vincitore del primo premio, che potrà subito esigerne l'importo in tutto il Regno.

SI RIPETE AD OGNI BUON FINE

che appena esaurite le poche obbligazioni e le pochissime diecine di Obbligazioni *CON PREMIO GARANTITO* ancora disponibili, *LA VENDITA VERRA' DEFINITIVAMENTE CHIUSA* e la Banca assuntrice declina sin d'ora qualunque responsabilità per le vendite che venissero fatte, in seguito, a prezzo superiore a quello stabilito per l'emissione.

SI CONFERMA ALTRESI'

che i numeri vengono sorteggiati a Diecine complete, che il metodo di sorteggio — CHIARO, SEMPLICE E NUOVISSIMO — rimborsa, immediatamente, nove delle Obbligazioni appartenenti alla diecina estratta, E NE PREMIA UNA. In questo modo qualsiasi dubbio è eliminato, i premi vengono equamente assegnati, e chi possiede una o più diecine è certo di vincere altrettanti premi. — Che con una diecina di Obbligazioni del costo di L. **285**, si è sicuri di riavere, nella più disperata ipotesi, L. **325**, e cioè: per nove rimborsi a L. **25**, L. **225** e per un premio, al minimo L. **100** — Totale L. **325**, realizzando sicuramente lire quaranta di utile, con moltissime probabilità di vincere uno dei **50.000** premi da lire:

1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2500 - 1000 - 500 - 250, ecc. -

Che con una sola Obbligazione si concorre per intero, con una probabilità contro solo nove, alla vincita di uno dei **50.000** premi, in contanti ed esenti da ogni tassa, che importano complessivamente L. **9.245.000**, conservando sempre il diritto al rimborso del capitale — Che con una diecina di Obbligazioni la vincita è sicura — Che tutte le Obbligazioni devono venir premiate oppure rimborsate.

Il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi

È GARANTITO

da deposito di titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75 - 3,50 0/0 e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per fornire le annualità necessarie pel pagamento di tutte le Obbligazioni da estrarsi con premio o col rimborso del Capitale, come dal piano approvato dal Governo e trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione. — Il pagamento dei premi e dei rimborsi verrà fatto senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalle Banche e Case Bancarie che verranno a suo tempo designate.

L'ESTRAZIONE

si farà in Roma, il **31 DICEMBRE** corrente, in una sala del Palazzo del Ministero del Tesoro, con tutte le formalità e cautele a norma di legge. Al controllo ed imbussolamento dei rotolini provvederà una Commissione da nominarsi dal Governo Italiano, assistita da altra già nominata dal Governo della Repubblica di San Marino. Il pubblico avrà libero accesso alla sala per assistere al controllo e imbussolamento dei rotolini e presenziare il sorteggio. — Allo scopo di eliminare inconvenienti che si sono, in altre circostanze, verificati, e assicurare la perfetta regolarità delle estrazioni, il Governo della Repubblica di San Marino ha deliberato che ogni rotolino, prima di essere imbussolato, venga ermeticamente chiuso in astuccio di metallo; è questo un provvedimento della massima importanza, perchè rende impossibile che un rotolino possa internarsi in un altro, e si proceda al sorteggio di due o più rotolini invece di uno solo, provocando grave irregolarità.

Con prossimo avviso si preciserà il giorno in cui cominceranno le operazioni di controllo e imbussolamento dei rotolini, perchè il pubblico possa intervenire ed assistervi.

Le urne coi rotolini verranno custodite e conservate al Ministero del Tesoro in Roma e le successive estrazioni verranno fatte alle date indicate a tergo d'ogni obbligazione previa scrupolosa osservanza di tutti i provvedimenti sopra indicati.

Le ultime Obbligazioni o diecine di Obbligazioni con premio assicurato si trovano in vendita in Genova presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e presso la BANCA RUSSA per il commercio Estero, in tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Bisichi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Rosita - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Grosardelli - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fornex e C. - Eugenio Massara e F.lli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C. 32566

DOMANDARE SEMPRE IL PROGRAMMA DETTAGLIATO

MARSALA

FATTORIA PARTICOLARE

MANOALA

FRATELLI PAISSA

& PIAZZA S. CARLO 8.

TORINO

LIQUORI DI LUSSO

Bénédictine de l'Abbaye de Fécamp

Curaçao Wynand, Fokink e C. — Erven Lucas Bols Hermann Stibbe

Triple sec, Cointreau

Grande Marnière e Grande Chartreuse

CREME OLANDESI

di Thé — Cacao — Moka — Vaniglia — Prunelles — Anice — Cherry Brandy — Mandarino, ecc.

Anfore vere Fajence

Anfore stile greco

CONTENENTI LIQUORI FINISSIMI

MARASCHINO LUXARDO

Marche d'origine

presso **Fratelli Paissa - Società Anonima "Salus,,**

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

AVVISO AGLI AZIONISTI

DELLA

SOCIETA' BREVETTI FIAT

IN

LIQUIDAZIONE

Gli Azionisti della Società BREVETTI FIAT, IN LIQUIDAZIONE, che non preferiscano attendere il corso della liquidazione, potranno realizzare le loro azioni al prezzo di L. 25 ognuna *(loro valore nominale)*, oppure ricevere in pagamento azioni interamente liberate della FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO F. I. A. T. *(del valore nominale di L. 100)*, in ragione di quattro azioni BREVETTI FIAT per ognuna di quelle.

Sono incaricate di questo sopra le Banche seguenti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Torino;
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA, sede di Torino;
BANCA FRATELLI CERIANA;
BANCA A. GRASSO E FIGLIO.

Torino, 10 dicembre 1908. 32564

PANETTONE COVA

Regalo per Natale e Capo d'Anno 8-91

Panettone Kg. 2, L. 7,50 - Panettone Kg. 3, L. 11, franco nel Regno

Confetteria COVA — Milano

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità sessuale femminile e sterilità. **Guarigione certa coll'"ATA"** *Potentissimo rinvigorisce garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo.*

I casi più disperati e ribelli a cura in altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell'"ATA". — Un flacon L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Appendice della *Stampa* (26

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Tutte le volte che vi vedrà una lampada accesa dietro i vetri della terza finestra a destra potrà essere sicuro che sono solo, e che può salire a trovarmi senza pericolo d'incontri. Non venga mai prima delle nove di sera. Durante il giorno sono occupato pel mio servizio.

— Sta bene, è cosa intesa; ma se prima del 15 marzo accade qualche cosa di straordinario da parte vostra o dalla mia, ci vedete voi qualche inconveniente a riunirci per discorrere?

— Se è lei che m'ha a narrare qualche nuovo avvenimento, la cosa sarà facile, salga in casa mia quando vedrà il segnale convenuto alla finestra. Se invece sarò io che avrò delle novità a comunicarle, il caso sarà più difficile. Ritengo particolarissimo il recarmi da lei e forse commisi già un'imprudenza a venir oggi stesso. Creda varrebbe meglio non comunicarle nulla che possa compromettere l'esito delle nostre ricerche facendo conoscere che siamo in relazione.

— Ma potrete però sempre scrivermi.

— I servi che introducono quelli che si recano a visitarla portano altresì le lettere ed il pericolo è lo stesso.

Sartilly fece un moto che esprimeva la completa fiducia che egli aveva nella discrezza dei suoi servi. Jotirat però se ne mostrava poco convinto e pareva riflettere.

— Le scriverò al Circolo.

— Benissimo.

— Ed ora, signor visconte, me ne parto, ma se mi permette un'ultima domanda...

— Parlate.

— Ha ella bisogno all'istante dei servizi del *groom*?

— Sì, esco alle quattro in *tilbury* e lo conduco meco; ora ora quasi le tre e Toby deve trovarsi in scuderia. Ma perchè, ditemelo, ve ne prego, vi preme saper ciò?

— Toby in questo momento non è nella scuderia, — rispose Jotirat che si era avvicinato alla finestra; — lo vedo là nella via.

La finestra della camera in cui si trovavano era ad un piano abbastanza elevato per poter vedere nella via al disopra del muro che chiudeva il cortile.

Sartilly volse lo sguardo da quella parte e vide infatti, all'angolo della via d'Astorg e della via della Ville de l'Evêque, il *groom* sulla porta di uno spaccio di liquori col naso all'aria e l'occhio attento. Pareva che aspettasse qualche cosa o qualcuno.

— E' troppo! — esclamò il visconte tirando con violenza il campanello. — Finirò per cacciare quel farabutto. Antonio, — disse poi al vecchio servo che era accorso prontamente, — vammi a cercare Toby, che se ne sta in panciolle là dall'altra parte della strada, e digli da parte mia che s'affretti ad attaccare il *tilbury*; conducilo nella rimessa, e, come vi sarà dentro, chiudivelo e portami la chiave.

Jotirat non potè trattenere un sorriso, e disse inchinandosi:

— Se ci mettiamo in due riescremo certamente.

E come Sartilly lo guardava con qualche meraviglia, l'agente segreto gli additò il *groom* che colle orecchie basse si dirigeva verso casa condotto da Antonio; poi mormorò:

— Grazie, il signor visconte mi ha compreso perfettamente. Ora posso uscire senza tema di venir pedinato.

CAPITOLO V.

La macchia di sangue.

Le ultime parole pronunziate dall'agente avevano prodotto sul visconte una strana impressione. Chiamò Antonio, gli restituì la chiave della rimessa, si vestì in tutta fretta e discese in cortile ove Toby piantato su due piedi davanti ad un bel cavallo baio che aveva attaccato al *tilbury*, aspettava il suo padrone nella posa classica d'un *groom* prettamente inglese.

Per un momento Sartilly ebbe il prurito di rivolgergli qualche domanda e di dargli una lavata di capo pel suo continuo girellare in ore di servizio; ma poi, guardando quella faccia rossa di fanciullo imbarbe, egli si persuase che i sospetti di Jotirat erano ridicoli. Toby, del resto, pareva aver messo nel dimenticatoio i rimproveri che il vecchio Antonio gli aveva impartiti, e come il suo padrone fu assiso nel suo *tilbury* ed ebbe in mano le redini, egli s'arrampicò lestamente al suo posto, incrociò le braccia e prese il suo assetto naturale.

Il cancello era aperto, e il *tilbury* s'avviò a tutta corsa. Tre minuti dopo il trottatore irlandese del visconte risaliva già il gran viale dei Campi Elisi.

Era una magnifica giornata d'inverno, ed i numerosi passeggeri che inghiottonavano poi viali si volgevano spesso per guardar l'elegante equipaggio del visconte. Gli uomini ammiravano il bel portamento del cavallo, l'eleganza severa dei finimenti e la leggerezza della vettura; le donne invece portavano la loro attenzione sul distinto giovanotto che conduceva il cavallo con piglio corretto ed elegante. Tutte credevano di sognare in quell'uomo uno dei preferiti della fortuna, e molti invidiavano la dorata esistenza del padrone di Toby.

E pertanto questo gentiluomo ricercato, soffriva, in quel momento, la più crudele tortura; pensava alla fanciulla amata e tremava per lei. Che sarebbe avvenuto di Giovanna se il fratello di lei non fosse ricomparso e la persecuzione, ch'era piombata sulla sua casa, fosse parsa muta e disarmare il zelo di Mensignac?

Sartilly conosceva la fierezza della sua promessa sposa, e temeva che, povera e sola, essa non rifiutasse di sposar lui, che aveva scelto quando era ricca e ricercata. Era egli sicuro che i nemici, i quali si nascondevano nell'ombra, si sarebbero contentati di una vittima? Chi lo assicurava che la trama invisibile non avrebbe allacciato a sua volta: nche Giovanna de Mensignac, la ultima della sua stirpe?

(*Continua*).

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2.

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

SCIATICA GUARITA senza piaghe né dolori col celebre Antisciatico Dr. Zenzi.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cera Mylos.

Rimedi di massima efficacia e di fama mondiale.

Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 2i

Deposito in Torino presso la Ditta Schioppo Fratelli e C.

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi orinali

Cura radicale e senza convivenza

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 1: p. 2°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

LA FULGIDA

Insuperabile Candela.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po). TORINO

Per l'attuale stagione e, per quella invernale, sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *pelerine*, polisena. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 310

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione senza della *Blenorragia cronica*.

Dott. Chiavarone, via Corte d'Appello, 9, dalle 14 alle 16

NON USATE PIU' POMATE

né unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa ricetta ammessa di vegetali indiani, senza grassi né *cérat*, invenzione americana del dottor *Edoardo France*. Con *un solo flacone* vedrete subito l'attenuarsi qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, pinche, erpeti, prurigini, sicosi, eczemi, sudori ai piedi, bruciore alle parti, malattie segrete, macchie cutanee e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Tarizzo, piazza San Carlo - Fagliani e Almasso.

ULTIMA NOVITA' SCIENTIFICA

I più eminenti chirurghi (Bogmann, Micolitz, ecc.) sono concordi nell'asserire che

L'ERNIA

può guarire radicalmente senza operazione

L'apparecchio meraviglioso del prof. WILLIAMS, senza molle e tutto di tessuto americano, raggiungendo la massima perfezione, conferma quest'asserto colle migliaia di guarigioni rapidamente ottenute. Consulti dal dì distinti medici, gratuitamente

Una signora è addetta per le misure delle donne e bambini

TORINO, VIA OSPEDALE, 4 bis
dal 15 al 30 dicembre

ERNIOSI! Non comprate nessun cinto prima di aver visto il cinto dell'avvenire del prof. Williams, che è costruito su misura. 33699

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu
di Methlene Emery

i più potenti ed accreditati antiblennorragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F. e B. Negri e C. — Bologna.

Cedesi Magazzeno

articoli elettrici

avviatissimo e di sicuro avvenire, splendida posizione. Occasione ottima per chi voglia avviarsi detto ramo, consigliabile *giovane ingegnere elettrotecnico*. — Scrivere cassetta 1127 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33770

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SEDE CENTRALE: Via Alfieri, N. 7

Sedi Succursali in Torino: N. I Piazza Saluzzo, n. 4 - N. II Galleria Umberto I, n. 29-30 N. III Piazza Vittorio Emanuele I, n. 23 - N. IV Corso Principe Oddone, n. 8.

Sedi Succursali fuori Torino: Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casalle Torinese, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chieri, Chivasso, Cigliano, Cirié, Crescentino, Cumiana, Courgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piem., Moncalieri, Orbassano, Oulx, Perosa Argentina, Pinerolo, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, Susa, Terre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
RENDE NOTO:

1° — La Cassa di Risparmio di Torino, salve le modificazioni che in base al proprio Statuto potrà deliberare nel corso dell'annata, continuerà a corrispondere nel 1909 i seguenti interessi ai depositanti:

a) sui libretti di piccolo risparmio, col deposito massimo di L. 2000, e col disponibile giornaliero di L. 100, l'interesse del 4,150, corrispondente al 3,50 0/0 netto da imposta;

b) sui libretti di risparmio ordinario col deposito massimo di L. 5000, e col disponibile giornaliero di L. 500, l'interesse del 3,566, corrispondente al 3 0/0 netto da imposta;

c) sui libretti pagabili al portatore col deposito fino a L. 25,000, e col disponibile giornaliero di L. 2500, l'interesse del 3,252, corrispondente al 2,75 0/0 netto da imposta.

2° — Sono fruttifere anche le somme che oltrepassano i limiti di L. 2000 sui libretti di piccolo risparmio, di L. 5000 sui libretti di risparmio ordinario, e di L. 25,000 sui libretti al portatore, purchè formate con la capitalizzazione degli interessi; e cioè sarà applicato l'interesse anche alle somme formate con gli interessi degli anni precedenti, oltre i limiti del massimo deposito, ed i depositanti potranno quindi lasciare che gli interessi continuino ogni anno ad accumularsi col capitale.

L'Ufficio provvederà alla capitalizzazione degli interessi il 1° gennaio di ciascun anno, senza bisogno di presentazione di libretto.

La Cassa di Risparmio, oltre alle sopra descritte operazioni sui libretti:

Ammette come costante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita sviluppata.

Acquista per conto dei depositanti titoli a debito o garantiti dallo Stato, incaricandosi della custodia e delle operazioni di titoli nominativi.

Accetta quale deposito in amministrazioni titoli della specie di quelli che acquista per conto dei depositanti, contro un diritto di L. 0,50 per mille lire o frazione sul valore nominale dei titoli depositati.

Accetta dai depositanti di piccolo risparmio *gratuitamente* in deposito titoli in amministrazione fino alla concorrenza di L. 3000.

Fa operazioni di riporto di valori di primo ordine ammessi dall'Amministrazione.

Fa operazioni di anticipazione a conto corrente: *a)* contro pegno di titoli di rendita e di obbligazioni a debito o garantite dallo Stato con durata fino a sei mesi e sino alla concorrente del 9/10 del valore di Borsa; *b)* di altre obbligazioni ammesse dall'Amministrazione, di azioni della Banca d'Italia e Ferroviarie con durata fino a tre mesi e sino alla concorrente di 8/10 del valore di Borsa.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie e Consorzi contro garanzia delle delegazioni sulle sovrimposte e sui tributi consorziali.

Sconta cambiali con garanzie reali o personali, portanti almeno una firma di Società Anonima o Cooperativa. 32584

Sconta cedole di rendita pubblica.

Acquista titoli di credito di intraprenditori di opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella provincia di Torino.

Concede mutui di favore entro determinati limiti per costruzioni ed acquisto di case popolari.

LA CASSA FUNZIONA: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

Per il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente: C. Ferrero di Cambiano — *Il Direttore:* Franco Franchi.

"FOLO"

PREMIATO ALIMENTO EROICO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE, DEI MUSCOLI E DELLE OSSA; UNICO RIGENERATORE DELLE FORZE FISICHE ED INTELLETTUALI, REGOLATORE SUPREMO DI TUTTE LE FUNZIONI FISIOLOGICHE.

AGLI AMMALATI di nervosismo, debolezza del cervello e mania cerebrale, anemia cerebrale, nevrastenia, cloroal, dispepsia o gastricismo (cattiva digestione), esaurimento e debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia;

AI SOFFERENTI di nervosismo, emicranie, irritabilità, nevralgie, inappetenza, bruciore allo stomaco, colorito pallido, peso al capo, vertigine, corpore pallido, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria e di volontà, malinconia, mania suicida e di persecuzione, ecc.

IL "FOLO" RENDE LA SALUTE E LA FORZA.

Rende la perfetta regolarità di tutte le funzioni fisiologiche, l'equilibrio del cervello e la calma dei nervi; rende l'uomo conscio e superbo delle proprie forze e lo mette nelle migliori condizioni per vincere la battaglia della vita. — Se avete provato inutilmente tutti gli altri rimedi, il "FOLO" vi guarirà egualmente perchè è un preparato d'un'efficacia straordinaria.

Usate il "FOLO" vuol dire guarir sicuramente e nel più breve tempo possibile. 30631

Un flacon contenente 100 tabulline di "FOLO" costa L. 4,50 Gratis schiarimenti e memoria con certificati. — **A. MARCHI - via Vitruvio 39 - MILANO.**

LEGNA - CARBONE

per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 32543

OCCASIONE

TAPPETI

Garantiti autentici **PERSIANI**

Prezzi ridottissimi

assolutamente senza concorrenza

Cav. MAX WERBLOWSKI, Milano-Roma

già *Delegato Uff. della Persia all'Espos. di Milano*

TORINO - Hôtel de France, Via Po, 20

SOLO PER POCHI GIORNI

32849

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11 dalle 12-14 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 32980

VENDITA
di un grandioso corpo di casa

di solida costruzione, costituito di due maniche, in Torino, via Ospedale, 40, e S. Massimo, 31 e 33, all'incanto che si terrà presso il Tribunale di Torino, Sez. 1a, il 18 dicembre corrente, ore 9, sulla base del prezzo di L. 380,000. Ottima occasione per impiego di capitali.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Ugo, in piazza S. Giovanni, 8; per schiarimenti sul reddito, spese, ecc. al geometra Scarafia, via Palatina, 19. 33446

Fabbri-Ferrai!

Per soli pochi giorni.

Pensatrici e cascie d'ogni genere. Occasione unica. — Via Pasubeng, 19, Torino. c 33705

Per sole L. 5

spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare qualsiasi locale. Disegni splendidi. *Gratis*. Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime Medico-specialista, via XX Settembre, 42, piano nobile, dalle 13 alle 17 (33404

STUFE e CUCINE

Americane e Caloriferi, irradiatori gaz moderni

Vendo e affitto

GILETTI

Corso Duca Genova, 2. 28510

Agende 1909

tascabili e da tavola

Modici prezzi.

Cartoleria F. Regaldo

3, via Ospedale, 3.

Vino Chianti

STRAORDINARIO RIBASSO

Casa di 20 fiaschi vino Chianti vecchio finissimo litri 46 L. 15. Damigiane litri 50 L. 18,50 vuoti tutto compreso porto assegnato pagamento verso assegno ferroviario. Premiato Produttore G. Mazzei, Altopascio. 32072

PIANOFORTI solo da L. 5 mensili in più Vendita, cambi, riparazioni Griggi Montù, via Garibaldi, 23, p. 1°. 31466

I migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il *Poema Campionario N. 1* venduto per reclame in Italia per L. 0,75, ed all'Estero in tutto il mondo Franchi 0,85. Contiene 10 *litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisetta di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Pembroc*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 7 Filtri, nonchè il *Manuale istruzione per fare 6802 liquori diversi*. 29625

Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria **L. LEONE** (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere le Bottiglie d'origine*

SUPERIEUR VIEUX COGNAC * VINO VERMOUTH * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria Ungheria

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK